ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 7 Settembre 1908* — NUM. 249

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La questione economica
e l'orientamento politico
nel Congresso dell'Unione Magistrale

(Per telegrafo alla Stampa).

Ancona, 6, ore 8.

Martedì, 8 corr., si adunerà per l'ottava volta nella nostra città il Congresso della U. M. N. e non si esagera certo quando si dice che esso avrà un'importanza maggiore dei precedenti. Troppe questioni e tra le più scottanti sono rimaste insolute dagli ultimi congressi, troppe promesse si son viste mancare, troppi buoni propositi son rimasti lettera morta, perchè non avvenga in questo Congresso la rivincita dei malcontenti, che già dal mese in mi d'un giornale hanno fatto sentire la loro voce ed i loro propositi anche contro la presidenza dell'Unione stessa che si accusa di aver fatto poco o niente ed in compenso di avere invece sperperato non pochi denari.

Contro queste accuse che qualche Sezione più vivace e.. ribelle aveva concretato in ordini del giorno, si è difeso l'on. Comandini in una intervista accordata ad un corrispondente romano d'un giornale bolognese, ma pare con poco profitto, perchè non si nasconde da molti come il malcontento perduri, e non ne siano immuni alcuni membri dello stesso Comitato ordinatore, coi quali ho potuto in questi giorni parlare.

L'on. Comandini ha scusato l'aumento di spese coll'aumentato lavoro piombato sulla presidenza, tanto che dimostrerà, ha detto, al Congresso la necessità di accrescere il bilancio dell'Unione e di portare a 12 i consiglieri o a 3 i vice-presidenti.

Circa il malcontento per le altre accuse che si muovono da molte Sezioni al C. D., tra le quali principalissima quella di non aver tenuto nel dovuto conto il miglioramento economico della classe, tanto che esso non era stato posto sulle prime neppure all'ordine del giorno del presente Congresso, il Comandini ha sorvolato ed ha detto solo che era stato tanto assorbito dal lavoro di propaganda, che del resto ha dato buoni frutti essendo cresciute di 60 le Sezioni e di circa 2000 i nuovi iscritti, che non ha avuto tempo di pensare come avrebbe voluto alla importante questione. Come sapete, all'ultimo momento, agli altri temi sull'*ordinamento degli Asili d'infanzia*, sul *coordinamento della scuola popolare colle scuole medie*, e sulla *riforma della scuola normale e preparazione del maestro*, ne è stato aggiunto un quarto, senza dubbio il più importante e scottante, quello sulla *crisi magistrale (ragioni economiche e sociali della crisi e rimedi)*.

Malgrado la grave importanza delle altre questioni, non è però da farsi illusioni sui lavori del Congresso poichè in esso prevarrà la questione economica, rimasta sempre insoluta, e sarà indubbiamente attorno ad essa che si aggirerà il maggiore interessamento dei congressisti, e sarà essa che trascinerà al voto per l'orientamento verso una piuttosto che l'altra tendenza politica.

— Nessuno nega che il problema scolastico oggi si imponga — mi diceva un valoroso insegnante — e che non possa più passare inosservato come una volta; ma nessuno può anche negare che le condizioni economiche dei maestri debbono essere anteposte alla soluzione del problema scolastico stesso; perchè per avere una buona scuola ci vuole un buon maestro, e un maestro, per essere buono, non si deve trovare nelle dolorose angustie finanziarie, deve avere un discreto benessere, e non l'animo annebbiato e preoccupato dalla lotta per l'esistenza!

— Ma — osservai io — mi sembra di aver letto che alcune Sezioni, tra le quali quella milanese, hanno quasi protestato contro questa insistenza spietata pel conseguimento di questo miglioramento economico, trovando quasi nella deliberazione del C. D. dell'8 agosto, quando fu appunto stabilito di aggiungere ai temi quello sulla *Crisi magistrale*, una specie di diminuzione, di pitoccheria, di asservimento, ed hanno opposto che sarebbe stato meglio che si fosse invece inserita una proposta riguardante il miglioramento della scuola in genere.

— Sì, è proprio vero, quel che lei dice, rispose il mio interlocutore: vi sono stati maestri così *magnanimi* che hanno deplorato come dei loro colleghi chiedessero con tanta insistenza che venisse loro accordato un pezzo di pane meno duro e più bianco. Ma lei deve pensare che questo gruppo di *magnanimi* è composto esclusivamente di sovversivi o di maestri anche di tinte più pallide che però vivono tutti nelle grandi città. E ciò è spiegabilissimo: nei primi cioè nei rossi è chiaro lo scopo politico, cioè la cieca obbedienza agli ordini venuti dal partito, secondo i quali si vorrebbe col palliativo di una forma alta e nobile, di una riforma eletta e giusta quale è quella della scuola, prolungare il disagio economico dei maestri e costringerli, nell'attesa e nell'impazienza, a darsi in braccio ai partiti avanzati, ai demagoghi, a coloro che della Unione Magistrale vogliono farsi sgabello delle loro ambizioni politiche, insomma a fare della nostra Associazione uno strumento di lotta di classe, una organizzazione asservita ad elementi intemperanti e rivoluzionari, come quella dei ferrovieri; negli altri si vede una supina acquiescenza al verbo dei primi e più specialmente un senso di gretto egoismo, poichè essi vivendo nelle grandi città possono bene infischiarsene di miglioramento economico, quando, oltre al percepire per un orario di sola mezza giornata, dei lauti stipendi, hanno modo nel resto del giorno di raddoppiare gli stipendi stessi e quindi avere un bilancio domestico che oscilli tra le quattro e le cinquemila lire! Ma vengano questi signori, tanto sprezzanti del proprio benessere, vengano a vedere i colleghi dei piccoli centri dove il costo della vita e le esigenze sociali sono pressochè le stesse delle grandi città, vengano a vederli stentare per due lire e novanta centesimi o poco più, per tutta la giornata, perchè l'orario li tiene occupati mattina e pomeriggio per tutta la giornata e perchè altre occupazioni non ve ne sono o sono mal retribuite!

— Cosicchè questo sarà il terreno su cui più specialmente si raccoglieranno le energie e le attenzioni dei congressisti?

— Senza dubbio: la nostra classe organizzatasi subito dopo quella dei ferrovieri è rimasta ultima nel banchetto sociale, ed ancora attende quei benefici economici che tutte le altre organizzazioni, non escluse quelle dei servitori, hanno saputo ottenere. E' appunto il fallimento di queste speranze concepite negli altri congressi che renderà questo di Ancona più specialmente vivace e battagliero.

— E cosa ne dice delle altre colpe che si fanno alla presidenza dell'Unione?

— Francamente non sono del tutto infondate a parer mio. Importantissime questioni sono state neglette; altre del tutto abbandonate. La riforma della Amministrazione scolastica Provinciale, la Cassa Magistrale di previdenza, la riforma dei programmi, son tutte cose discusse nei congressi precedenti e rimaste abbandonate, oppure come la riforma del Monte Pensioni governativo poco curate o presentate come una magra offa che non ha accontentato nessuno. Non è improbabile pertanto, dato questo malcontento, che l'elezione *della Presidenza e della Commissione direttiva* preparino delle sorprese.

— Un'altra battaglia dovrete certamente sostenere per l'orientamento politico della Unione. E quali sono le sue previsioni?

— Le mie previsioni sono che se i Congressisti trascinati dalle mene dei sovversivi decideranno di far passare alla nostra Associazione il Rubicone per marciare a fianco delle schiere rosse, si renderà inevitabile il suo sfasciamento ed il trionfo della *Tommaseo*. Sino ad oggi, nei vari congressi siamo arrivati sull'orlo del fosso, ma mai si è voluto saltare. Oggi si vorrebbe gettare il dado e fare il salto. Mi auguro, per l'attaccamento che porto all'*Unione*, che i facinorosi non abbiano il sopravvento. La nostra Associazione è necessario che sia *apolitica*: perchè essa possa ottenere quegli ulteriori miglioramenti economici cui ha diritto, ha bisogno dell'appoggio di tutta la Società, non di questo o quel partito, non di questa o quella confessione. L'asservimento nostro ad un partito significherebbe alienarsi le simpatie di tutti gli altri. Ma come? si son mossi tanti attacchi, si son fatti tanti appunti alla *Tommaseo* precisamente per il suo carattere confessionale e si vuole ora dare un colore politico alla nostra Associazione? Prescindendo dal fatto se proprio e soltanto dai partiti estremi è venuto e viene l'appoggio alla scuola ed ai maestri, come si potrà pretendere che tutti quei membri dell'*Unione* i quali non appartengono a quei partiti, vengano a militare sotto la loro bandiera e portino in fronte quella etichetta che non risponde certo alle convinzioni della loro coscienza? E allora? non resta che la scissione e lo sfasciamento. Io ho però fiducia nel buon senso dei miei colleghi, e spero che non se ne farà niente, proseguendo invece per una linea democratica sì, ma corretta e legale.

«Reclamiamo sì con voce alta e dignitosa il nostro miglioramento economico, come lo hanno reclamato ed ottenuto tutte le altre classi organizzate; chiediamo pure che lo Stato spenda di più per la scuola, che in molte località è appena una parvenza o ancora un mito: ma nel reclamare e nel chiedere non dimentichiamo mai di essere educatori, e non facciamo dire che se la scuola non educa è perchè i maestri sono piazzaiuoli».

— E nel Congresso si parlerà dell'avocazione della scuola allo Stato, e dell'insegnamento religioso?

— E' probabile che se ne discuta *en passant* e si approvino i consueti ordini del giorno e per l'avocazione e per la scuola laica. Ma probabilmente tali discussioni non solleveranno molto rumore, trovandoci in proposito quasi tutti concordi. Del resto, ben disse l'onorevole Comandini che ormai l'avocazione della scuola allo Stato s'impone, oltre che per ragioni ideali, anche per le condizioni di bilancio dei Comuni. E vi si dovrà arrivare senza dubbio, malgrado l'opposizione accanita dei clericali e della *Tommaseo*.

Con questo augurio mi lasciò l'intervistato, che si recava frettolosamente alla sede del Comitato ordinatore del Congresso.

Lì si lavora da qualche mese, e non si risparmia tempo nè fatica per la migliore riuscita del Congresso. Le sedute si terranno al teatro Vittorio Emanuele nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12, ed il programma è stato così stabilito:

Martedì, 8, alle ore 10 avrà luogo la seduta inaugurale, che verrà ripresa alle ore 15 per la *verifica dei poteri*; alle ore 21, ricevimento d'onore in Municipio.

Mercoledì, 9: sedute alle ore 8 e alle 15.

Giovedì, 10: alle ore 7 i congressisti si recheranno a visitare quanto di più notevole offre la nostra città; alle ore 9 e alle 15 seduta; alle 20 banchetto allo stabilimento Marotti.

Venerdì, 11: alle ore 8 e alle 15 seduta; alle ore 21 bicchierata in onore dei congressisti offerta dalla Sezione magistrale di Ancona.

Sabato, 12: alle ore 8 seduta di chiusura per la nomina delle cariche dell'*Unione*.

Domenica, 13: Alle ore 6 i congressisti partiranno per visitare alcune città marchigiane, fra cui Recanati, Macerata, Urbino e Fabriano.

Si crede che i maestri congressisti raggiungeranno il migliaio. Sono stati invitati anche tutti i deputati marchigiani a presenziare il Congresso.

Hanno già risposto, promettendo il loro intervento, gli onorevoli Vecchini, Monti-Guarnieri, Umani, Dari, ecc.

La fatica più improba ed il più serio grattacapo degli organizzatori è stata la ricerca degli alloggi. Alcuni congressisti saranno costretti andare a dormire nelle vicine Falconara e Palombina, ove sono state approntate sin le camere, mancando ormai qui in Ancona il più umile buco, tante sono state le richieste e le prenotazioni.

Per l'occorrenza del Congresso, un Comitato di festeggiamenti cittadino ha preparato, per i giorni 11 e 12, un grande concorso ippico, per il 13 una grande luminaria fantastica ed altri divertimenti che speriamo serviranno a rendere più gradito e più caro a tanti ospiti il soggiorno in questa Ancona, città della fede.

Enrico Scavizzi.

L'unanimità della stampa russa
contro il Santo Sinodo e per Tolstoi

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 20:

La decisione del Santo Sinodo, vietante le feste in onore di Tolstoi, dà luogo a commenti da parte di tutta la stampa russa. La *Novoje Wremja* dichiara che l'omaggio a Tolstoi non è diretto alle sue opere teologiche, ma alla sua personalità ed alla potenza delle sue creazioni artistiche. Tutti i russi, anche gli ortodossi più rigidi, possono celebrare con tutta l'anima questa festa della letteratura russa.

Il *Golos-Pravdy* (ottobrista), dichiara che sarebbe un suicidio nazionale il rinunziare alle feste in onore di Tolstoi.

Il *Reich* dice che l'editto del Santo Sinodo desterà un'eco dolorosa in tutti quelli che hanno a cuore l'onore ed il buon nome del popolo russo.

Lo *Slovo* dice che il Santo Sinodo ha ferito il sentimento nazionale russo, e provocherà delle defezioni nella Chiesa russa.

Il *Sowremennoje Slovo* dichiara che il Santo Sinodo si è messo contro la civilizzazione russa e si è separato dal paese.

Solamente la *Russkaia Snamia* (Destra) approva il Santo Sinodo, dicendo che Tolstoi è un anarchico, che merita il disprezzo di tutti i veri russi.

La grande rivista navale
nelle acque della Spezia.
Mirabili evoluzioni delle due squadre.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Spezia, 7, ore 10,30.

Per assistere alla grande parata navale, che chiude le esercitazioni delle manovre, il Re imbarca sulla *Lepanto*, su cui si trova il Duca di Genova, e Bettolo, i senatori e deputati sul *Volta*, i giornalisti sul cacciatorpediniere *Borea*. Alle ore 6 la poderosa flotta che gremisce la rada di Vado ha i fuochi accesi, pronta a salpare. Il cielo, dapprincipio coperto, si rischiara completamente: verso le ore 7 soffia il libeccio: il mare lievemente è mosso. Otto cacciatorpediniere aprono la sfilata, dirigendosi sulla linea da Capo Vado alla punta di Portofino; seguono in gruppo, allineate a distanza fra navi di quattrocento metri, fra divisioni di milleseicento metri, le quattro divisioni della squadra: prima la *Margherita*, la *Brin*, la *Pisani* e l'*Agordat*; seconda la *Garibaldi*, la *Ferruccio*, la *Varese* e la *Coatit*; terza la *Regina Elena*, la *Saint-Bon*, la *Filiberto* e l'*Urania*; quarta la *Sicilia*, la *Sardegna*, l'*Umberto* e l'*Iride*.

Seguono ancora *Liguria*, che causa il vento, non osò innalzare il *drakenballon*; il *Piemonte*, nave d'appoggio, e le torpediniere. Ciascuna divisione è seguita da quattro siluranti. La flotta procede in perfetta formazione a sei miglia di velocità. Le cacciatorpediniere *Borea* ed *Orfeo*, con quattro piccole torpediniere naviganti ai fianchi della squadra sono incaricate della polizia del mare. Così noi partecipiamo a questa specie di guerra a corsa consistente nel raggiungere i piroscafi e velieri allontanandoci dallo specchio d'acqua in cui la squadra è in evoluzione. Il sole era già alto sull'orizzonte e la squadra era già in alto mare quando la *Lepanto* su cui è issato il gagliardetto reale, procedendo a dodici miglia, raggiunge ad una ad una le quattro divisioni, passandole in rivista.

Il Re fa segnalare dalla *Lepanto* per radiotelegramma a tutte le navi della squadra: «Sono molto soddisfatto della vostra manovra». Terminata la sfilata la *Lepanto* si dirige senz'altro su Spezia, mentre la squadra prende una nuova formazione girando al largo e proponendosi di giungere nel golfo di Spezia non prima delle diciassette. La nuova elegantissima formazione è questa: in testa precede il *Liguria* nave aerostiera; seguono le quattro divisioni con le navi grosse in linea di fila e le navi minori alla sinistra della *Lepanto*, che portasi verso Portofino per assistere alle evoluzioni delle siluranti e allo sfilamento finale delle corazzate. Si scorgono una trentina di siluranti portarsi sulla testa della formazione a grande velocità, quindi, irradiandosi a ventaglio, slanciarsi per squadriglie fra nave e nave, fra divisione e divisione, manovrando con molta eleganza, con lodevole precisione. Quelle navicelle sgusciano fra i colossi in navigazione, dando in qualche momento l'illusione che siano sul punto di infrangersi contro di essi. Quando questo elegante scherzare dei pigmei fra i giganti è terminato, la flotta sembra riacquistare il maestoso incesso dianzi turbato dalla audace manovra dei siluranti e procede verso la *Lepanto*, che si mantiene a piccolo moto per attenderla. Quando ogni divisione, mantenendo le navi allineate, ha superato la *Lepanto* cambia formazione e si presenta in linea di fila sulla prora della *Lepanto*. La manovra è egregiamente eseguita: la sfilata è perfetta. Il Re sta sul apposito palco innalzato a poppa, insieme col duca di Genova, il duca di Aosta, Mirabello, Bettolo. Quando la *Lepanto* passa sulla destra di ciascuna divisione questa spara colpi di cannone, mentre i marinai, schierati sui ponti, gridano gagliardamente: *Viva il Re!* La massa grigia delle navi sullo sfondo azzurro dell'orizzonte circondato di candide nuvolette di fumo forma un quadro di magico effetto. L'imponente forza navale, è correttissima nella sua formazione, viene tosto sorpassata dalla nave ammiraglia con questa formazione: la squadra occupa gran parte della linea all'orizzonte offrendo alle popolazioni e villeggianti degli innumerevoli paesi lungo la costa ligure, un meraviglioso spettacolo. In questa formazione la squadra entra nel golfo di Spezia alle ore diciassette, preceduta dalla *Lepanto*, che vien salutata con ventun colpi di cannone. Il golfo di Spezia è gremito di gente, che assiste alla entrata della potente squadra.

Spezia, 6, ore 21.

Ieri dopo gli splendidi tiri collettivi eseguiti dalle divisioni degli incrociatori corazzati *Garibaldi*, *Ferruccio*, e *Varese* e dalla *Sardegna* avvenne sulla *Lepanto* la premiazione dei direttori del tiro e dei puntatori, alla presenza del Re, del duca di Genova, del duca degli Abruzzi, del principe di Udine, del ministro Mirabello, dell'ammiraglio Bettolo, nonchè di una quarantina di senatori e deputati, espressamente invitati. Il Re, come di solito, fu amabilissimo coi parlamentari, ai quali espresse la sua soddisfazione perchè seguirono le manovre con tanto interessamento. Erano presenti tutti i comandanti delle navi ancorate nella rada di Vado. Prima della premiazione, Mirabello rivolse ai presenti un breve, efficace discorso in cui rilevò l'enorme utilità della premiazione al tiro navale notando i notevolissimi progressi fatti. Accennò fra l'altro al fatto che l'anno scorso la percentuale dei colpi nei tiri collettivi fu del 45 per cento, mentre quest'anno fu del sessanta per cento. Nel tiro migliorato dell'anno scorso fuvvi una percentuale utile di ventuno, quest'anno di cinquanta. Mirabello disse che ciò è confortantissimo. Dopo venne consegnata alla *Garibaldi* la coppa reale che l'anno venturo sarà nuovamente disputata dalle divisioni della squadra. Sfilarono quindi i puntatori premiati innanzi al re. I parlamentari, che ieri assistettero ai tiri alla distanza appena di qualche centinaio di metri dal bersaglio, rimasero stupefatti di tanto crivellamento di colpi in un bersaglio ch'è quindici volte minore di una vecchia nave. Anche oggi, alla parata navale, i parlamentari ammirarono la perfezione delle evoluzioni delle manovre: trovandosi anzi oggi a bordo del *Volta* durante la rivista i senatori e i deputati deliberarono di inviare al Re un dispaccio augurale. Finocchiaro nella qualità di vice presidente della Camera, mandò per radiotelegramma il dispaccio in cui esprimevasi il rispettoso omaggio dei parlamentari al Re e il vivo augurio per l'esercito e per la marina, simbolo e presidio della patria. Il Re rispose pure per radiotelegramma in questi termini a Finocchiaro: «Il gentile pensiero onorevoli senatori e deputati convenuti recenti manovre mi è riuscito particolarmente gradito. L'augurio rivolto dai membri della rappresentanza nazionale all'esercito e all'armata è il più lieto auspicio e sprone per sempre meritare la fiducia che la patria in essi giustamente ripone. Vittorio Emanuele». Questo dispaccio piuttosto caloroso del Re era oggi fra i parlamentari assai favorevolmente commentato. Oggi i senatori e i deputati gentilmente ricevuti dal comandante Cagni, visitarono la corazzata *Napoli* in allestimento nell'arsenale di Spezia, che a novembre potrà uscire da Spezia. Nel dicembre, probabilmente si recherà a Napoli a prendere la bandiera di combattimento. E' la splendida nave gemella della *Regina Elena*, della *Vittorio Emanuele*, del *Roma*; poco dopo la visitò minutamente anche il Re. Stasera Spezia è galantemente illuminata in onore del Re e della squadra qui tutta raccolta.

V. Vettori.

Varignano, 6, ore 17.

Fra un numeroso corteggio di torpediniere alle ore 16 entra la *Lepanto*, che porta le insegne reali. E' salutata dalle salve di 21 colpi dalla difesa di Varignano. La musica della difesa intona l'inno reale. I soldati salutano alla voce. Dietro segnale della nave ammiraglia *Castelfidardo* le navi ancorate in rada fanno anch'esse le salve regolamentari. Il promontorio del golfo e le vie, che conducono al porto, sono percorse da numerose automobili e vetture gremite di folla che applaude calorosamente. Sulle banchine della Spezia si vede di qui con cannocchiali, assiepata grandissima folla. Man mano che la *Lepanto* passa innanzi alle navi ancorate nel porto, i marinai fanno il saluto alla voce. Incontro alla *Lepanto* sino fuori al porto si è recata la *Carlo Alberto* con a bordo l'ammiraglio Annovazzi e le altre autorità marittime della piazza. Alle ore 16,30 entra in rada la squadra delle grosse navi, che fanno le salve regolamentari.

L'arrivo del Re a Spezia
Esperimenti di mine

Spezia, 6, ore 22.

Una folla enorme si è riversata nella nostra città per assistere al concentramento delle squadre ed all'arrivo del Re, a bordo della *Lepanto*. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto. Nel pomeriggio il molo, le banchine e le colline sovrastanti l'imboccatura del porto sono gremite di una folla impaziente. Alle 11 sono giunte la *Vittorio Emanuele*, la *Volta* e la *Città di Milano*, nonchè i cacciatorpediniere *Lanciere* e *Granatiere*. Alle 15,30 è avvistata la *Lepanto* coll'insegna reale. La difesa eseguisce la salva di 21 colpi. La *Carlo Alberto* e la *Barbarigo* muovono incontro alla *Lepanto*. Alle 15,45 la *Lepanto* entra nel golfo dalla bocca sinistra della diga. Una squadriglia di torpediniere muove incontro al Re, che assiste alla distruzione degli sbarramenti ed all'esplosione di una mina subacquea che fa saltare la vecchia nave *Rondine*. Contemporaneamente una torpediniera in agguato presso l'isola Palmaria lancia un siluro presso il Pino contro un'altra nave rimorchiata. Alle 16 la *Lepanto* ha preso ormeggio nel golfo. Alle 16,15 S. M. è sbarcato dalla *Lepanto* ed è trasbordato nuovamente sulla *Vittorio Emanuele*, che inalza l'insegna reale. Le navi eseguiscono le salve regolamentari. Dalla bocca destra della diga entra il *Piemonte* seguito dalla squadriglia di torpediniere. Quindi entrano le torpediniere di alto mare *Aquilone*, *Espero*, *Bersagliere*, *Granatiere*. Seguono la *Regina Margherita*, la *Regina Elena*, l'*Agordat*, la *Brin*, il *Re Umberto*, la *Sicilia*, la *Sardegna*, l'*Euridice*, la *Liguria*, la *Garibaldi*, la *Varese*, la *Ferruccio*, la *Coatit*, la *Tripoli*, la *Volta* e la *Vulcano*. Dalla bocca sinistra della diga entrano la *Vettor Pisani*, la *Saint Bon* e la *Filiberto*. Ogni nave sfila dinanzi alla *Vittorio Emanuele* eseguendo gli equipaggi il saluto alla voce. Lo spettacolo è meraviglioso ed indimenticabile. Alle 17,30 tutte le navi avevano preso ancoraggio nei punti destinati dal comando in capo. Non si ebbe nella manovra a verificare il minimo inconveniente. Alle 16,30 il sindaco commendator Falcone si è recato a bordo della *Vittorio Emanuele* per prendere accordi col generale Brusati, aiutante di campo del Re circa la visita che S. M. farà al palazzo comunale. Il generale Brusati comunicò al sindaco che S. M. visiterà il palazzo comunale martedì alle ore 16. Le autorità ed i sodalizi si recheranno ad incontrarlo nel regio arsenale e proseguiranno poscia per il palazzo municipale.

Il varo del sommergibile *Foca* avrà luogo martedì 8 corrente alle 7,30 nel cantiere Fiat-S. Giorgio. Sembra che vi assisterà S. M. il Re.

Invito del Duca di Genova a Viganò.

Savona, 6, ore 15.

L'ammiraglio Bettolo, a nome del duca di Genova, direttore superiore delle manovre, invitò il generale Viganò ad assistere dalla nave *Lepanto* alla rivista navale, lasciando a disposizione degli altri ufficiali il cacciatorpediniere *Sparviero*.

Viganò rispose a Bettolo col seguente telegramma: «Prego V. E. di presentare a S. A. R. il duca di Genova i miei devoti, vivi ringraziamenti per il gentile invito fattomi di assistere alla rivista navale a bordo della *Lepanto*, spiacentissimo che la ristrettezza del tempo prestabilito per le manovre terrestri mi imponga di profittare anche del giorno 6 settembre per lo svolgimento delle operazioni».

Le manovre sul Tagliamento.

Udine, 6, ore 23,40.

Il tema delle manovre di oggi era: il partito azzurro, oltrepassato con un corpo di armata il Tagliamento, volgesi a nord per occupare le alture di San Daniele dovendo, alle dieci, raggiungere a Santo Dorico, Flaibano, Paramotto. La sua cavalleria doveva proteggere la marcia contro gli attacchi ad est e a sud.

I rossi sboccanti dalla Pontebbana tendevano a occupare le medesime alture; la loro cavalleria doveva ritardare la marcia nemica attirandone l'attenzione. Gli azzurri mossero verso Pasenels irradiando un fitto velo di pattuglie. I rossi sbarrato frontalmente con uno squadrone e due mitragliatrici il territorio fra il Ledra e il Tagliamento, guardati i ponti della Ledra, avanzarono in due colonne verso Blessano: una brigata si scontrò a est di questa località con la brigata azzurra, spalleggiata dal battaglione ciclisti. Un'altra brigata rossa si scontrò con la brigata lancieri azzurri. I giudici di campo ordinarono di ritirarsi a circa tre chilometri per riordinarsi e la manovra cessò.

E' giunto il capo dello Stato Maggiore Generale, Pollio, il quale stamane ha assistito alla seconda giornata di manovre contrapposte di brigate di cavalleria, svoltesi presso San Severino, dichiarandosi grandemente soddisfatto.

Il direttore generale delle manovre, generale Berta, ha colto l'occasione per ringraziare il capo dello Stato Maggiore per il telegramma da lui inviato in occasione della consegna della bandiera al cacciatorpediniere *Lanciere* a Livorno.

Il generale Pollio, dopo aver assistito alle manovre, ha visitato il deposito governativo di cavalli a Palmanova, e si è poi recato a Codroipo per ossequiare il Conte di Torino. Tornato a Udine ha ricevuto il prefetto della provincia, comm. Brunialti.

Domattina partirà per la Spezia, per recarsi alla manovra finale combinata di terra e di mare.

Il sottosegretario di stato, generale Segato, che ha presenziato allo svolgersi delle manovre, terminate queste, si è recato a Pordenone, di dove domani si recherà a Belluno.

La prima giornata del Congresso della Resistenza.
Vivaci attacchi dei sindacalisti contro i dirigenti della Confederazione.

(Dal nostro inviato speciale).

Modena, 6, ore 20.

Gli intervenuti

Alle ore 14 precise si aprono i battenti del teatro. In un attimo tutta la platea si affolla. L'ingresso si compie calmo. Noto fra gli intervenuti gli onorevoli Giacomo Ferri, Ferrarini, Vicini, Guardanti, Bertesi, il prof. Forni, dell'Università di Modena, tutti i membri del Consiglio direttivo della Confederazione: Argentini, Altobelli, Balda, Cerutti, Ciotti, Dellavalle, Moran, Quaglino, Rho, Vergnanini, Rigola, Chiametti. Hanno inviati speciali i giornali: *Stampa, Momento, Tempo, Vita, Corriere della Sera, Avvenire d'Italia, Nuovo Giornale, Ragione, Messaggero, Secolo, Corriere d'Italia, Giornale d'Italia, Avanti, Tribuna, Giustizia, Panaro, Worwaerts*. L'ambiente sembra quieto, nessun fremito di battaglia.

Si apre il Congresso

Alle ore 14,40, Pagliani, aprendo il Congresso, manda agli intervenuti i saluti di Modena.

Vengono nominati, su proposta di Calda, acclamati all'unanimità, Chiesa, di Genova; Pagliani, di Modena; Gendolo, di Milano; Schinetti, di Genova, alla presidenza, e Rizzi, di Mirandola; Maria Goia, di Suzzara; Lena, di Torino, e Masarachi, di Carpi, alla segreteria.

Chiesa, accolto da applausi, assume la presidenza.

Nota come il problema del lavoro si presenti con molteplici aspetti. Il proletariato italiano iniziò le sue battaglie col solo principio della mutualità. Le sue prime organizzazioni di resistenza si iniziarono nel 1900, dopo le note persecuzioni. Vinse, ma non per forza sua, ma per debolezza degli avversari. Più tardi la borghesia reagì. Sorse allora la Confederazione per guidare il movimento, che si faceva difficile. Bisognava avanzare, ma difendere anche le conquiste fatte. Questa la responsabilità dei dirigenti. Il risultato dell'opera riformista dipende dal contributo rude, ma buono dei lavoratori.

Cerutti comunica le adesioni. Si notano quelle del partito socialista, radicale, repubblicano, della Federazione degli impiegati, della Confederazione del lavoro svizzera, delle *Trade Unions* inglesi.

Parla l'on. Rigola

Sorge quindi, salutato da vivissimi applausi, Rigola e dice: «Il mio compito è di dar spiegazioni. Spetta al Congresso far obiezioni e censure. Non tocco le questioni principali di tattica e metodo, esse passeranno durante la discussione, e se ne darà il giudizio suggerito dalla pratica e dall'opportunità. Tuttavia è necessaria un'osservazione preliminare per instradare la discussione: quella che chiamasi lotta di classe minaccia di trasformarsi in battaglia anarchica. Ove si scoprono corpi urtanti tra loro, occorre cercar un metodo razionale per rimedio.

«Siamo come naviganti, cui si è oscurata la stella Polare e sono senza precisa orientazione. Sull'Oceano dell'idee non abbiamo una bussola precisa. Sappiamo che la finalità ultima del nostro movimento è la collettività dei mezzi di produzione, ma la via per giungervi non è ben chiara. Ci dibattiamo tra la conquista del potere, le cooperative, la resistenza e l'azione diretta senza una chiara via d'uscita. Ma troviamo la bussola e l'orientamento se cessiamo di considerare i mezzi specifici di lotta e guardiamo alla reale condizione dei lavoratori.

«Fino ai diciotto anni l'operaio deve istruirsi, e qui l'opera fervida delle organizzazioni onde ottener con la scuola l'educazione fisica e intellettuale. Dai diciotto ai sessanta l'operaio deve lavorare: sorgono allora gli infiniti problemi della disoccupazione, del lavoro a domicilio, dei contratti, della politica, dei dazi consumi. Dopo i sessanta anni l'operaio avrà la pensione. Questo è il programma minimo cui la Confederazione diede la sua opera sinora. Accogliamo tutti i mezzi di lotta in quanto ci conducono all'attuazione del programma. Ecco trovato l'orientamento.

«Il cammino si compie lentamente. Ci si accusa spesso di ricusar le soluzioni violenti per timore di turbare gli interessi della politica socialista. Lo confermiamo. Siamo alquanto conservatori, abbiamo paura, non vogliamo perdere ciò che abbiamo conquistato nè giuocare il prodotto del sacrificio proletario. Vi sono appetiti mal celati, che spiano in preda e stimolano lo sciopero generale; ma questa politica non fa certo l'interesse degli operai. Noi vogliamo fare e conservare; i sindacalisti solo combattere. Ecco il punto che ci divide, non è qui tutto. Dobbiamo ritenere che la classe scientificamente sia una cosa e gli individui che la compongono un'altra. Tra individui non vi è divisione netta. Come dobbiamo accogliere chi diserta la propria classe per entrare nella nostra? A volte ci sono peggiori nemici pur dentro la classe nostra (i krumiri): per questo pur tenendo fede ai principii operai, accogliamo con animo amico chi viene a noi da altre classi, tutta la questione è qui. Persistiamo nei metodi nostri, perchè li stimiamo superiori a quelli dei nostri avversari.» *(Lunghi applausi salutano il lungo discorso di Rigola)*.

Una requisitoria contro la Confederazione.

Sale alla tribuna Spinelli, dei ferrovieri, repubblicano. In un grande silenzio di attesa, comincia la grande battaglia dei ferrovieri e dei sindacalisti. L'oratore comincia: «Ci attendevamo di udire difese da accuse che si accumulano da due anni. Ciò che adombrò è l'esposizione dell'operato della Confederazione. Dalla relazione stessa si deduce lo scarso entusiasmo nell'adesione degli operai. Ciò perchè la Confederazione ebbe più spesso assopimento, che motivi per assopirsi. La Confederazione dimenticò spesso la tutela degli operai.

«Servivano sui piccoli scioperi, ove non si vide mai la barba dei dirigenti».

Quaglino interrompe: — Non tutti l'anno!

— Parlo dei grandi scioperi di Argenta, Parma, Foggia, Bari, Fabriano. Vi fu allora un sordido assenteismo, nonostante l'invito degli interessati e della stampa. Eppure la Confederazione non doveva rimanere insensibile, quando neppure Vittorio Emanuele II rimase sordo al grido di dolore d'Italia, schiava dello straniero *(urla, fischi, applausi)*.

«La Confederazione fece gli interessi della borghesia. La sua condotta nei rapporti coi partiti politici fu serpeggiante. Questo provocò la scissione dei sindacalisti».

L'assemblea s'agita; comincia il fermento. Spinelli continua a lanciare fiere accuse alla Confederazione. Termina con una salve di fischi e applausi.

Discussione tempestosa.

Ora viene una tempesta di cento voci, che domandano la parola. Chiesa scampanella lungamente.

Bizzi, dei contadini di Ferrara, sale alla tribuna, e grida:

— Ad Argenta i sindacalisti non vollero alcuno che non fosse sindacalista. Al partito socialista fu preclusa la via. I sindacalisti accusano, e non conoscono assolutamente i fatti. I lavoratori di Argenta preferirebbero essere guidati dai preti, piuttostochè dai sindacalisti *(Scoppiano altissime urla; si grida da ogni parte)*.

Succede l'oratore maestro Tonelli. Esclama, nervoso:

— La botte dà il vino che ha. La Confederazione diede tutte le sue forze. Non poteva fare di più. Dovette difendersi ogni giorno dagli attacchi dei sindacalisti, che compiono sempre una nefasta opera antifederalista.

Scoppia un'altra tempesta anche più violenta. Delle voci gridano: «Dite il falso».

Tonelli prosegue: «I sindacalisti si valgono della parte non evoluta del proletariato e dell'egoismo di categoria innato negli uomini». Altissimi fischi l'interrompono. Il fermento è al colmo. Chiesa grida: «Non fischiate. Da qualunque parte provenga, il fischio è una scorrettezza». Torna per un attimo la calma.

Parla Dugoni, ex-deputato di Parma: «Non condivido tutto l'indirizzo della Confederazione, che seguì finora un programma troppo vasto, aumentando l'intensità del suo lavoro, ma la difendo contro gli attacchi dei sindacalisti. La si accusa di aver fatto il becchino dello sciopero di Parma. Io sono fra questi becchini *(si ride)*, ma lo sciopero era già morto. L'errore della Confederazione fu di aver accettato di inquirire laddove non vi era più nulla. La Confederazione deve operare per la direttiva socialista». L'oratore è favorevole al connubio delle organizzazioni col socialismo.

Altra burrasca

Parlano brevemente Quaglino e Sacchi di Codigoro, che vuole l'assoluta apoliticità delle organizzazioni operaie. Segue Bellotti, vicesegretario della Camera di Milano. Comincia: «Sempre in nome del proletariato ci combattiamo l'un l'altro». Difendendo l'opera della Confederazione grida: «I sindacalisti sono in malafede». Suscita un'altra terribile tempesta la voce dei ferrovieri: «Solo voi siete uomini perfetti!» A stento Chiesa riconduce la calma. Altobelli sostiene la condotta della Federazione dei lavoratori della terra nei tre scioperi agricoli. «La Federazione — dice — seguì sempre lo statuto votato dai vari lavoratori: portò ad Argenta i sussidi suoi e di altri: fu lasciata in disparte nel momento di liquidare i conti. A Ferrara convocò il Consiglio nazionale e i rappresentanti repubblicani respinsero lo sciopero generale; a Parma, quantunque lo statuto vietasse di aiutare gli scioperi non consentiti dalla Federazione portò il suo aiuto, e quando si volle fare l'esame dei conti si gridò: «Ecco, pugnalate nella schiena!» Si sarebbe potuto dire: «pugnalato nei conti!».

«La Federazione seguì sempre la tattica fissata dallo statuto e fummo accusati come traditori, farabutti, ladri, mentre pubblichiamo fedelmente non solo i conti di entrata ma, seguendo l'abitudine riformista *(ilarità)* anche quelli dell'uscita.»

Volta, sindacalista, grida: «Lasciate almeno che il proletariato giudichi spontaneamente. E mentre i contadini dentro la nostra Federazione ci approvano, voi che siete fuori ci insultate!» Scoppiano vivissimi applausi e un'onda di entusiasmo e di simpatia.

Pagliuca, ferroviere, sindacalista, accusa il riformismo di fare gli interessi della borghesia. Fa una lunga storia dello sciopero ferroviario, poi esclama: «La collaborazione di classe porta il proletariato all'asservimento *(urla)*. Il proletariato vuole emanciparsi dalle imposizioni tiranniche di pochi dirigenti *(vivo fermento)*. L'azione sindacalista è diretta a estirpare la mala erba del politicantismo. E' un rombo di grida, fischi, applausi, un chiasso assordante, tutti si agitano, Pagliuca scende in platea e il suo passaggio sconvolge la folla. Avviene un parapiglia indescrivibile. Chiesa scampanella invano.

Viene l'energico Reina.

«Dobbiamo essere noi i becchi bastonati delle nostre casse svaligiate? L'estetismo vi portò innanzi non l'interesse del proletariato. Avete tentato di creare dissidi fra repubblicani e socialisti, ma mentre non si può svestire la propria casacca politica, entrando nelle organizzazioni essi poterono intendersi d'accordo sul terreno pratico.»

L'assemblea è stanca. Dopo violenti tempeste gli animi e i sensi sono un poco quietati. E' già scuro. Si domanda la chiusura. Il teatro comincia a sfollarsi. Parlano ancora Monaco di Reggio, sollevando una breve disputa, e Fusacchia di Terni. Poi Chiesa chiude la seduta. Tutti si affollano all'uscita, fuori è la luce dolce e grigia del tramonto. La prima giornata è finita.

Virginio Gayda.

Il Congresso cattolico a Brescia della «Settimana Sociale».

Roma, 6, ore 21.

Oggi si è inaugurato il congresso cattolico nazionale della Settimana Sociale, promosso dall'Unione Popolare dei Cattolici d'Italia. I lavori del congresso si compiono a Palazzo Martinengo, luogo ove ha sede il collegio Arici. Prima ha luogo una funzione religiosa d'apertura celebratasi nella cappella del collegio. L'ampia sala ove sarà tenuta l'adunanza inaugurale è stata addobbata per la circostanza ed è gremita di congressisti, circa 400 e da invitati tra cui si trova il signor Bresciani, l'on. Pietro Frugoni, deputato di Leno, il presidente del Consiglio della deputazione provinciale ed altri. Nella tribuna della stampa siedono una ventina di congressisti. Nel palco della presidenza si trova S. E. Monsignor Giacomo Corna, vescovo di Brescia ed altri prelati; il prof. Toniolo, il presidente generale dell'Unione popolare, il dottor Giorgio Montini che assume la presidenza del congresso.

L'avv. Bresciani, presidente del comitato locale, organizzatore del congresso, apre la adunanza.

Monsignor Corna saluta i congressisti e delinea brevemente le basi del movimento sociale cristiano e porta la benedizione ed i rallegramenti del Papa.

L'avv. Carlo Bresciani rileva i punti salienti del programma che sarà svolto durante il congresso, soffermandosi specialmente sull'azione e sull'organizzazione femminile sull'organizzazione operaia e sui problemi agrari.

Il prof. Toniolo, dell'Università di Pisa ha lumeggiato i miglioramenti fatti dalle organizzazioni cattoliche dal congresso di

Pistoia ad oggi. Il prof. Montini, direttore del *Cittadino* di Brescia e presidente del Comitato diocesano di Brescia espone l'azione spiegata nel campo delle riforme del sistema agrario dal defunto sacerdote Giovanni Bonsignori, che ha popolarizzato le teorie solariane nella provincia di Brescia e quindi dichiara aperto il congresso. L'adunanza si scioglie alle 17,30. Tutti i discorsi sono applauditi. Domani alle ore 8 si terrà la prima lezione del prof. Toniolo sul tema *La genesi storica dei contratti agrari e le riforme*.

Sono pervenute al Comitato le adesioni di parecchi deputati di parte cattolica e moderata e di moltissimi vescovi e personalità del mondo cattolico, e cultori di scienze sociali.

Il Congresso dei demo-cristiani a Rimini.
" Nè Papa, nè Re, ma Dio! „

Ci telegrafano da Rimini, 6, ore 24:

Al teatro Lido stamane si è inaugurato il Congresso dei democristiani. Si tratta del secondo Congresso nazionale democristiano che si è inaugurato fra grida di *Viva la libertà e la democrazia*, nonchè al suono di marcie della banda forlivese. Presenti trecento congressisti e parecchie signore e signorine. La platea del teatro è adorna di palmizi e di grandi striscie multicolori, recanti frasi di incitamento alla fede democristiana come «Dio e Popolo!»; «Servi di nessuno!» ed ancora «Nè Papa nè Re, ma solo Dio!». Fra le notabilità democristiane dell'avv. Scotti di Milano, Fuschini, Giorgetti, Novelloni, Cacciaguerra, Cecconi ed altri. Al banco della presidenza seggono Bacchi, Borgonesi, Del Bianco. Parlano diversi oratori con molta vivacità di linguaggio, sopra tutti il Fuschini, che fa una carica a fondo contro l'organizzazione clericale, inneggiando alla tendenza ed alla compagine democristiana, di cui nega la crisi che sarebbe avvenuta negli ultimi tempi, secondo le notizie di vari giornali. Ne sono prova la grande nervosità ed il vivo desiderio di lotta per la separazione politica dal partito clericale che viene battezzato come troppo conservatore e contrario ad ogni sentimento di democrazia. Manifesta una speciale tendenza verso la Confederazione del lavoro. Assistevano alla discussione anche vari socialisti. Il vescovo di Rimini vietò ai cattolici della diocesi nonchè ai sacerdoti di partecipare al Congresso che discuterà della tattica elettorale, della questione militare ed altri problemi della vita moderna.

I maestri della « Tommaseo » lasciano Venezia

Venezia, 6, ore 18.

Stamane, alle 7,30, il patriarca cardinale Cavallari ha celebrato nella Basilica di San Marco una Messa pei congressisti della «Tommaseo»; il cardinale era assistito dai canonici monsignor Zaniol e monsignor Rosada e da alcuni chierici del Seminario. L'altar maggiore era affollato di congressisti. Sedeva all'organo l'esimio maestro Pittau, che eseguì stupendamente brani di musica classica chiesastica con varii cantori. Finita la Messa il patriarca, svestiti i paramenti sacri, pronunciò un breve sermone di circostanza, impartendo ai presenti la benedizione.

I congressisti si riunirono poi nella palestra comunale di San Provolo, dove la Federazione delle Società ginnastiche cattoliche «San Marco» diede in loro onore una riuscitissima accademia ginnica. Sul mezzogiorno i congressisti si sparsero per la città a visitarne i monumenti, e fra stasera e domani i congressisti lascieranno Venezia.

I socialisti riformisti fiorentini contro i sindacalisti e rivoluzionari

Firenze 6, ore 19.

La lotta tra riformisti e sindacalisti trova un rispecchio nella città nostra, non solo nelle frequenti baruffe, pugilati, bastonate, ecc., con cui vanno immancabilmente a finire le riunioni degli aderenti dei due campi, specialmente quando si tengono contraddittori. Ricorderete quanto vi ho già telegrafato in proposito, ma ciò è confermato anche negli atti ufficiali del partito socialista. Ecco a provarlo l'ordine del giorno votato stanotte alla Camera del lavoro dagli iscritti alla Federazione socialista fiorentina, riuniti per discutere l'atteggiamento del partito davanti al contegno tenuto in questi ultimi tempi dai sindacalisti contro la Camera del lavoro medesima:

«L'assemblea di Federazione del 6 settembre 1908, udite le comunicazioni dei compagni della Giunta esecutiva della Camera del lavoro; riafferma loro la più completa solidarietà e convinta essere urgente un'azione energica in difesa della maggiore istituzione operaia da chi cerca ogni mezzo di disgregarne le forze, richiama tutti i compagni operai ad adempiere il loro dovere di socialisti nella loro organizzazione operaia e ad impedire la infiltrazione di tali elementi confusionari, delibera di dar mandato al Comitato federale perchè, conforme ai deliberati dei nostri Congressi, verifichi quali degli iscritti non sia organizzato nella propria Lega di mestiere, per procedere alla loro radiazione dal partito; delibera pure di tenersi in costante rapporto colla Giunta esecutiva per applicare tutti i mezzi che ritengono opportuni e necessari al suddetto scopo».

L'inchiesta della stampa sul Congo.

Roma, 6, ore 24.

La Commissione nominata dall'Associazione della stampa per far la luce sulle cose congolesi aveva ieri sera invitato a deporre il capitano medico Baccari, del quale si ricordano le rivelazioni sensazionali nell'epoca che fu dal nostro Governo inviato al Congo e le peripezie drammatiche e gli oscuri intrighi che si fecero intorno al coraggioso denunziatore; ma il capitano Baccari si è scusato per lettera, osservando che la sua qualità di militare gli impedisce di aderire all'invito di una Commissione inquirente privata.

La Commissione oggi non si è adunata, ma ha soltanto invitato per martedì a deporre Vincenzo Morello, Luigi Albertini, direttore del *Corriere*, ed Ugo Ojetti, che per conto di quel giornale fece una inchiesta sul Congo. E' stato anche invitato a presentarsi alla Commissione Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*.

V. E. Orlando deputato per Caccamo

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 22:

Elezione politica nel Collegio di Caccamo. Risultato definitivo: Inscritti 3377; votanti 1900: Vittorio Emanuele Orlando voti 1841; dispersi e nulli 59.



Doloroso e tumultuoso epilogo della questione relativa alle case dei ferrovieri a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 13.

Ieri sera ha avuto un doloroso epilogo la grossa questione delle case dei ferrovieri a Roma. Questa questione si trascina da lungo tempo ed ha dato luogo anche prima di ora a vivaci contestazioni. La Cooperativa per le case dei ferrovieri ha fatto costruire nella zona di Santa Croce in Gerusalemme case per i ferrovieri, le quali, hanno costato 5 milioni. Le case sono state occupate fin dal marzo scorso; però bisogna ora pagare i 5 milioni alla impresa costruttrice. La Cooperativa dei ferrovieri è ricorsa perciò ad un mutuo, che sarebbe stato concluso a Milano. Però una parte dei soci della Cooperativa ferroviaria impugna questo accordo per la conclusione del mutuo accusando il presidente della Cooperativa, Curzio Gramiccia, socialista, di avere fatto in tale occasione i propri interessi. Inutile aggiungere che il Gramiccia nega formalmente tale addebito.

Ieri sera nella sede della Cooperativa si è tenuta un'assemblea nella quale si doveva approvare la conclusione del mutuo. Le autorità di pubblica sicurezza essendo state preavvisate che probabilmente vi sarebbero stati disordini, aveva disposto un imponente apparato di forza. Appena aperta la seduta, Curzio Gramiccia assunse la presidenza. Nacquero subito contestazioni, per la legalizzazione della presenza dei soci. Gramiccia cede quindi la presidenza al ferroviere Campanacci, eletto dall'assemblea. Si doveva in seguito approvare il verbale della seduta precedente, ma anche su questo nacquero discussioni e tumulti. L'assemblea nominò segretario un ferroviere avversario del Gramiccia, certo Saltini, il quale, leggendo il verbale della seduta precedente, lo infiorò di allusioni all'indirizzo del presidente Gramiccia. Allora Gramiccia interruppe il Saltini: «Sia serio, ha il dovere di essere serio».

L'assemblea però prese le parti del Saltini; nacque un grande baccano, sedato colla nomina di un altro segretario. A stento si ottenne l'approvazione del verbale della seduta precedente e venne quindi in discussione la questione del mutuo. *Gramiccia* prese la parola: «Sarò breve — egli dice; — vi prego di ascoltarmi con attenzione. Da due mesi mi domando se quattro anni fa, lanciando l'idea di questa Cooperativa di case per i ferrovieri, ho commesso una cattiva azione o una cosa mediocre. Il vedere come si accoglie l'opera mia è il maggiore dei dolori, la libertà fu violentata, ci furono ripicchi e cattiverie, ma questa sera, che il sintomo di ribellione è giunto al *diapason*, rimarrò calmo davanti al vostro voto, qualunque esso sia, conscio di aver fatto sempre il mio dovere.

«Ho avuto l'idea di far costruire delle case, e vi sono riuscito; se l'ideale non fosse ora realizzato mediante la conclusione del mutuo per pagare l'impresa costruttrice, le case ritornerebbero di proprietà dell'impresa, e ciò costituirebbe per noi il più grande scorno. Pensateci bene. Se l'ideale fallisse per una competizione volgare, significherebbe la perdita delle case, dimostrando che le classi operaie non sono ancora mature per applicare interamente il principio cooperativista. Vedete — si direbbe — la Cooperativa ferroviaria ha fallito! In questo, credo, saremo tutti d'accordo per evitarlo. Ci sono dei torti — voi dite; — ebbene, chi li ha commessi li sconterà».

Panacciuti [Interrompendo ironicamente] — Ah, volevo dire!

Gramiccia (violentemente) — Ne dubita lei? Lei non deve dubitare! Ripeto che non è lecito servirsi di mezzi così meschini per demolire una istituzione. Assumo la responsabilità di tutti i miei atti ed anche oggi lo affronto serenamente.

Saltini — E l'Unione socialista romana?

L'oratore allude con queste parole ai vivaci dissensi avuti dal socialista Gramiccia con i compagni dell'Unione socialista romana.

Gramiccia, investendo Saltini, esclama: — Mascalzone!

Voci. — Ritiri! Ritiri!

L'assemblea è tutta in piedi, mandando urla e proteste e gridando: — Fuori! Gramiccia non deve offenderci! E' lui che è un mascalzone! Fuori! Fuori!

Anche al banco della presidenza il disordine è al colmo.

Il *presidente* cerca di dominare il chiasso ed invita Gramiccia a ritirare l'offesa fatta al Saltini ed a questi di ritirare le proprie parole.

Gramiccia — Io non ritiro nulla; è stato lui ad offendermi.

Dopo qualche schiarimento, il tumulto viene sedato. Gramiccia può riprendere la parola ed annuncia che è giunta alla Cooperativa ferrovieri una lettera dell'impresa costruttrice, la quale diffida entro dieci giorni a versare cinque milioni, essendosi violato il contratto. Se non lo si farà, essa toglierà le case alla Cooperativa ferrovieri. Vi leggerò questa lettera.

Voci (urlando). — Non intendiamo conoscerla; sono letterucce fatte in casa!

Gramiccia. — No, per Dio! Mi si accusa ingiustamente!...

Voci. — La finisca! Basta! Ha parlato troppo!

Gramiccia (gridando). — Avete paura? Si direbbe che abbiate paura!...

Finalmente, sempre in mezzo al tumulto, Gramiccia riesce a completare la lettura della lettera. Si dovrebbe ora venire al voto sulla questione del mutuo; ma prima viene sollevata, sempre in mezzo ad un baccano incredibile, la questione dell'inchiesta compiuta dal commissario regio sulla Cooperativa ferroviaria a Roma.

Dopo mille stenti si riesce a far dare lettura di questa relazione, dalla quale risulta che venne fatta una severa ispezione alla contabilità amministrativa della Cooperativa ferroviaria. I registri furono trovati arretrati, ma la contabilità era regolare. La cassa era in perfetta regola; non era invece in ordine il libro dei soci e la loro posizione. Risulta dalla inchiesta che vi sono soci della Cooperativa che, violando il contratto, subaffittano l'appartamento. Finita la lettura della relazione di inchiesta, giunge il seguente telegramma dell'on. Luzzatti, che si è interposto per ottenere il mutuo alla Cooperativa. Il telegramma dice: «Assicurate la Cooperativa che i proprietari delle case, incaricando unanimemente il Consiglio della Cooperativa di firmare subito il contratto liberatore, invitano a nominare una rappresentanza proporzionale ed un Consiglio di amministrazione pacificatore onde chiudere i dissidi attuali».

Dopo la lettura di questo telegramma nasce un altro tumulto, perchè il presidente della Cooperativa, Gramiccia, vuole discolparsi delle accuse di avere fatto i propri interessi nella conclusione del mutuo di cinque milioni. Egli grida: — Non ho preso un soldo mai! Lo posso giurare!

Voci. — Ed il viaggio a Milano? E le mancie agli uscieri?

Gramiccia. — Non credevo che si dovesse giungere a questo punto doloroso.

Segue un altro tumulto. Nella sala vengono scambiate bastonate.

Allora da una porticina che sta dietro il banco della presidenza irrompono guardie e carabinieri e ristabiliscono un ordine relativo.

Gramiccia può concludere, continuando a parlare in mezzo sempre ai rumori ed agli urli dei suoi avversari, che gridano: — Lei ci inganna da quattro anni!

Gramiccia. — Non è vero. Siete in malafede!

Finalmente viene data lettura degli ordini del giorno. Quando si legge un ordine del giorno presentato da un gruppo di soci contenente questa frase: «L'assemblea delibera la decadenza dell'attuale Consiglio d'amministrazione presieduto dal signor Gramiccia, per mancanza di attitudine e di rettitudine», *Gramiccia* urlando: — Ripeta! ripeta!

Il presentatore dell'ordine del giorno risponde urlando: — Sì, mancanza di rettitudine!

Gramiccia. — Vi do querela; siete un buffone; pagate i debiti piuttosto.

Il chiasso diventa infernale. Gramiccia abbandona l'aula gridando: — Tolgo la seduta. E, postosi il cappello in capo, se ne va.

Voci. — E' fuggito! è fuggito.

Il presidente dell'assemblea però invita i soci a restare, gridando: «Io sono il presidente e non ho tolto la seduta. L'assemblea deve continuare».

Sono le 2,30 antimeridiane; la stanchezza ha invaso tutti; si leggono sette ordini del giorno di sfiducia a Gramiccia ed al Consiglio di amministrazione che si dichiara decaduto e si scioglie finalmente l'assemblea.

I sindaci del Consiglio di amministrazione dichiarato decaduto pubblicano stamane una dichiarazione nella quale dichiarano nulla l'assemblea di ieri sera, perchè avvenuta in mezzo al continuo tumulto ed indicono un *referendum* per dichiarare se i soci hanno o no la fiducia nel Consiglio di amministrazione della cooperativa ferrovieri. Questo scandalo, scoppiato nel mondo dei ferrovieri, provoca a Roma una viva impressione.

Uno scacco del partito nazionale.

Savona, 6, ore 21.

La condotta del partito rosso è oggi inspirata al concetto di trarre dai risultati jeri conseguiti i maggiori possibili vantaggi, sia affermandosi sulle posizioni di cresta, sia assicurando il trasporto e il collocamento in batteria delle artiglierie del parco d'assedio destinate a battere le opere di sbarramento rimaste finora fuori del tiro delle artiglierie navali e terrestri. Il partito azzurro, di fronte alle prevalenti forze nemiche e alla loro incalzante avanzata, si era ieri ritirato da tutta la linea di cresta. Una circostanza notevole ieri verificatasi, causa la nebbia sovente dominante in questi monti, fu che non solo venne sorpresa e messa fuori combattimento una batteria da 87, ma quasi contemporaneamente un battaglione della Brigata *Savona* o Bria, parrebbe favorito esso pure dalla nebbia, si impadroniva di una batteria azzurra da 75 e metteva fuori combattimento due compagnie.

Truppe nel Biellese per le manovre.

Ci telefonano da Biella, 6, ore 23:

Durante tutta la giornata sono arrivati numerosi treni con reparti di truppe di fanteria, per le manovre di campagna che si svolgeranno nel Biellese. Si annunciano altri arrivi con i treni di questa notte. Altri reparti sono giunti ieri ed oggi, a piccole tappe, e cioè artiglieria e cavalleria. Le truppe sono accampate nei dintorni di Biella, e specialmente ad Occhieppo, Mongrando, Zubiena, presso la Serra. L'artiglieria trovasi a Sala Biellese. La Direzione delle manovre è stabilita a Mongrando. Direttore ne è il generale Valcamonica, della Divisione di Novara. Altro nerbo di truppe trovasi ad Andrate. Le manovre cominceranno domani mattina, lunedì, e proseguiranno durante i giorni 7, 8 e 9 corrente. L'azione si svolgerà nel territorio fra Mongrando e Strambino, sulla Serra. Al 10 le truppe raggiungeranno le proprie residenze.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17,20:

Il vice-ammiraglio Gualterio è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età, e inscritto col proprio grado alla riserva. E' nominato cavaliere gran croce e decorato del gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il capitano di vascello Borrello, il tenente di vascello Fecia di Cossato, il capitano commissario Massa destinati in missione sul piroscafo noleggiato *Sannio* durante i giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto; il capitano del Genio Navale Fumanti, in missione sul piroscafo noleggiato *Catania*, durante i giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto; il capitano di fregata Filipponi in missione sul piroscafo noleggiato *Sicilia* nel giorno 29, fanno passaggio nel cacciatorpediniere *Aquilone* dal giorno 30 u. s. Hanno luogo i seguenti movimenti: maggiore del Genio Navale Girola da missione a Londra passa disponibile; Baratta da Spezia (Comm. Perm.) passa alla Direzione Costruzioni di Spezia; il capitano del Genio Navale Wehmeyer, da Direzione Costruzioni di Venezia passa a Spezia (Comm. Per.); Michelli, dal *Garibaldi* parte in missione a Londra; Faoli, da R. N. *Margherita* passa Direzione Costruzioni di Venezia; Barbè, da Direzione Costruzioni di Venezia passa alla R. N. *Pisa*; Giannelli, da *V. Pisani* passa R. N. *Margherita*; Dall'Armi, da R. N. *Pisa* passa in aspettativa per motivi di famiglia; Gulfico, dalla Direzione Costruzioni di Spezia passa alla R. N. *Garibaldi*. Il tenente medico Stefanelli, imbarca a Genova sul piroscafo *Konig Albert* diretto a New York in servizio d'emigrazione; il tenente medico Del Latte si imbarca a Genova sul piroscafo *Regina Elena* diretto a Buenos Ayres per servizio di emigrazione.

La Regina madre contraria al matrimonio del Duca degli Abruzzi.
Una missione del Conte di Torino.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Nel suo numero di domattina, il giornale l'*Unione* pubblicherà una interessante corrispondenza ch'esso riceve da Gressoney S. Jean da persona autorevole, nella quale è reso conto d'una missione che il Conte di Torino avrebbe compiuto presso la Regina Madre, riguardo al prossimo matrimonio del Duca degli Abruzzi. E' noto, secondo l'*Unione*, che la Regina Madre quest'inverno, in occasione delle feste pel giubileo dei Duchi di Genova a Torino, ove s'erano radunati tutti i principi di Casa Savoia, aveva espresso il suo parere risolutamente contrario al matrimonio del Duca degli Abruzzi con miss Catherine Elkins. Avvicinandosi ora l'epoca in cui, secondo le voci ripetutamente corse, si sarebbe dovuto ufficialmente deliberare ed annunciare il fidanzamento, il Conte di Torino, fratello maggiore del Duca degli Abruzzi, si è recato a Gressoney St. Jean, al Castello Savoia, per sapere se la Regina Madre aveva mutato il suo parere, come avrebbe prima lasciato sperare, e fosse disposta ad approvare il fidanzamento del nipote.

Pare che la Regina Margherita abbia nuovamente e recisamente manifestato d'essere tuttora contraria, non approvando che un principe di Casa Savoia sposi una borghese, tanto più perchè, data la condizione di milionaria in cui si trova miss Elkins, tale matrimonio da luogo a chiacchiere poco decorose. Il Conte di Torino ha ricordato che la madre del Duca degli Abruzzi (moglie del Duca Amedeo d'Aosta) non era di sangue reale, ma una nobile di data recente, la principessa Dal Pozzo della Cisterna. La Regina Madre però non avrebbe assolutamente desistito dal suo parere.

Il Conte di Torino sarebbe partito da Gressoney poco lieto dell'esito, affermando che il Duca suo fratello, che ha ormai 35 anni compiuti, si sposerà ugualmente ed il matrimonio forse avrebbe luogo il 29 gennaio prossimo, compleanno del Duca.

Pellegrini francesi a Roma

Roma, 6, ore 18.

Ieri sera giunse a Roma il primo treno del pellegrinaggio francese con circa 300 pellegrini della diocesi di Aix. Il presidente del pellegrinaggio è l'arcivescovo della diocesi stessa, monsignor Bonnefoi, che era già giunto a Roma. E' pure giunto un gruppo di pellegrini della diocesi di Parigi. Questa sera giungerà il secondo treno speciale, portante il secondo gruppo di pellegrini della diocesi di Aix. In giornata è arrivato pure il gruppo di pellegrini della diocesi di Lione.

Il " Pourquoi Pas ? „ riprende la rotta.

Guernesey, 6, ore 23.

Il *Pourquoi Pas?*, il quale si era rifugiato nel porto di Guernesey, è ripartito ieri sera in direzione del sud. Il dott. Charcot ha profittato del suo soggiorno a Guernesey per fare riparare certe parti della nave ed un canotto che aveva subito avarie durante la tempesta.

Commenti ai convegni fra i ministri della Triplice.

Parigi, 6, ore 23.

A proposito dei recenti colloqui dei ministri e specialmente dell'ultimo tra Tittoni ed Aerenthal il *Temps* scrive:

I ministri della Triplice alleanza si sono incontrati in questi ultimi tempi ed hanno avuto un colloquio. Il quattro settembre una lunga intervista ebbe luogo tra Aerenthal e Tittoni. Ieri il ministro di Austria-Ungheria è andato a rendere la visita al collega tedesco. Nulla di più naturale di questo incontro: la stagione è propizia, la politica lo giustifica e per quanto si giudica il risultato è lontano dall'essere cattivo.

L'*Agenzia Wolf* commenta l'intervista con una nota, in cui si legge che i tre uomini di Stato, avendo avuta occasione di esaminare la situazione attuale della politica internazionale, hanno constatato nuovamente l'armonia di vedute che regna tra i gabinetti della Triplice alleanza.

La *Gazzetta della Germania del Nord* precisa questa constatazione, notando che queste interviste della Triplice rispondono opportunamente al recente incontro del re d'Inghilterra di Clemenceau e di Iswolski. Ecco come sta la questione. E forse, dopo queste due note, si rinuncerà a riparlare di isolamento e di accerchiamento. La Triplice alleanza è solida quanto la triplice *Entente*.

L'*Agenzia Wolf* e la *Gazzetta della Germania del Nord* lo dicono, e siamo pronti a crederle sulla parola. Speriamo che d'ora in poi nè l'agenzia nè il suddetto giornale si lamenteranno più che la Germania sia isolata da quelle perfide manovre dell'*Entente* anglo-franco-russa. Non si è isolati quando si hanno due alleati con cui ci si trova in una fraterna armonia di vedute. Quanto ai risultati di questa convenzione, continua il *Temps*, sembrano favorevoli, stando al tono dei giornali tedeschi riguardo alle difficoltà marocchine. Il principio della settimana è stato segnalato un risveglio di acredine che venne da tutti notato. La nota della *Gazzetta della Germania del Nord* sul pronto riconoscimento di Moulai Hafid aveva sostenuto lo zelo pangermanista ed il cancelliere stava per cedere alla suggestione che aveva provocata. Fu una semplice coincidenza, o al contrario l'incontro di Salzburg e di Berchtesgaden sono la causa del mutamento sopravvenuto? Comunque, questa settimana che era mal cominciata terminò colla massima tranquillità. Si afferma ufficiosamente che si è caduti in inganno sulle intenzioni della Germania e che essa non ha mai pensato di rompere il concerto delle Potenze e di riconoscere solo Moulai Hafid senza riserve. Noi affermiamo con piena conoscenza di causa che le idee attualmente espresse dalla Germania rispondono a quelle che avevano sulla questione marocchina fin dal principio del loro viaggio i signori Tittoni ed Aerenthal. E' superfluo, conchiude il *Temps*, insistere su ciò che si può rilevare da queste affermazioni.

La campagna per Taft è aperta

New York, 7, ore 1.

La campagna di Taft, candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, è stata formalmente aperta ieri a Youngstown (Ohio) dal governatore di New York, Hughes, e dal senatore Beveridge. Entrambi hanno avuto un ricevimento entusiastico: nei loro discorsi hanno fatto violenti attacchi alla politica del candidato democratico Bryan.

Taft deve rinunciare all'equitazione.

New York, 7, ore 1.

E' noto che Taft, candidato presidenziale al partito repubblicano, è straordinariamente grosso, ciò che gli valse una certa popolarità sotto il soprannome famigliare di «Big Bill», vale a dire Grosso Guglielmo. Ora se Taft vuole ottenere nelle prossime elezioni presidenziali il voto del signor Angell, presidente della Società protettrice degli animali di Boston, dovrà per sempre rinunciare all'equitazione, o seguire un trattamento contro l'obesità.

— Un uomo che pesa 300 libbre, — ha dichiarato ultimamente Angell, — non potrebbe montare a cavallo e fare prova di una crudeltà inaudita, quella di sopraccaricare così un animale. Presto assolutamente fede alle notizie da Hotsprings, le quali dicono che il cavallo di Taft, ritornando ultimamente alle scuderie con le gambe gonfie, è stramazzato al suolo. Quando si pesa 300 libbre, o si sale in automobile o si fa una passeggiata sul dorso di un elefante. Taft non chiederà di meglio che conformarsi a questo parere inforcando l'elefante, che simbolizza il «Great Hull Party», cioè il partito repubblicano. Infatti i caricaturisti americani rappresentano questo partito raffigurandolo come un immenso elefante.

Premi francesi alle " Lauben Colonien „

Berlino, 7, ore 2.

I giornali annunciano, non senza qualche compiacenza, che il Governo francese ha accordato dei premi accademici alla signora Frankel ed al signor Bielefeldt, quali fondatori delle Colonie operaie, conosciute sotto il nome di «Lauben Colonien», e stabilite a Charlottenburg, presso Berlino.

I giornali ricordano che lo scorso anno l'abate Lemire visitò queste stesse Colonie, in compagnia di una delegazione della Lega francese del «Angolo di terra e del focolare», e che in questa occasione ricevette dall'Imperatore le insegne dell'Aquila Rossa.

Ecco in che consistono queste Colonie. A poca distanza dalla città si estende un vasto terreno diviso in piccoli lotti di circa 20 metri di lunghezza per 10 di larghezza, in mezzo ai quali si elevano delle piccole casette, attorno alle quali vengono delle pianticelle fruttifere e verdeggiano gaiamente le ortaglie. Questi terreni, che appartengono in parte all'Amministrazione delle ferrovie e in parte allo Stato, vengono affittati per intero alla Società della Croce Rossa.

Scopo di questa Società è di fornire agli operai l'illusione della campagna e di permettere ad essi ed alle loro famiglie di godere un po' di aria buona e un po' di sole.

A questo scopo la Società affitta alle famiglie degli operai, mediante una somma dal 15 ai 30 franchi all'anno, delle piccole proprietà. La Società inoltre mette a disposizione degli operai, per la stessa somma, il materiale necessario alla costruzione della capanna. Non rimane all'operaio che di mettersi al lavoro nelle ore libere e por mano alla costruzione della sua piccola dimora. Appena essa è costruita, la famiglia vi si stabilisce, ed il sabato l'operaio, appena uscito dall'officina, si incammina verso la sua residenza di campagna, rimanendovi fino al lunedì mattina.

Ogni anno nella colonia si celebra la festa detta delle Messi, durante la quale si fanno banchetti, discorsi, fuochi artificiali. E' durante la festa di quest'anno, che si è celebrata quest'oggi, che vennero distribuite le distinzioni onorifiche accordate dal Governo francese agli istitutori della benefica e filantropica iniziativa.

Felici risultati del fucile silenzioso.

New York, 7, ore 1.

In una intervista, Maxim, il noto costruttore di cannoni, ha manifestato la sua soddisfazione per gli esperimenti a cui è stato sottoposto il suo fucile silenzioso. E' stato provato che la sua invenzione impediva di riconoscere il luogo donde partivano i colpi. Quando nel corso degli ultimi esperimenti vennero tirati parecchi colpi da cinque luoghi diversi e da una distanza variabile da [illegible] a [illegible] metri, coloro che ascoltavano furono incapaci di dire donde provenissero i colpi tirati. Si dichiara che è impossibile conoscere la posizione di un individuo che si serva di un fucile alla distanza di 250 metri. Ora Maxim si occupa di applicare la sua invenzione ad un cannone del calibro di 7 centimetri e mezzo. Se egli riesce, pensa che la sua invenzione produrrà una vera rivoluzione in tutti gli apparati della guerra moderna.

I primi effetti della ferrovia della Mecca.

Londra, 7, ore 2.

Il *Times* ha da Beyruth: «I capi arabi delle vicinanze di Medina e di Hedyen sono venuti a Medina ed hanno fatto sottomissione ad Hazim pascià nuovo governatore generale. I capi hanno giurato di proteggere la ferrovia della Mecca. Vennero sparati fuochi artificiali in onore dell'avvento al trono del Sovrano.

Cose marocchine

Dichiarazioni ufficiose tedesche sul riconoscimento di Hafid.

Berlino, 7, ore 1.

A proposito dell'ultimo incidente sulla questione marocchina l'ufficiosa *Gazzetta del Nord* scrive: «Recenti notizie giunte qui confermano che Abdel Aziz è scartato dagli affari del Marocco. Secondo dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri El Mokri, Abdel Aziz rinunzia al trono, che abbandona a suo fratello. Le intenzioni di Mulay Hafid per quanto riguarda le Potenze sarebbero esposte da una dichiarazione fatta da El Menebhi. Il Sultano afferma il suo rispetto per il trattato e dà garanzie per la sua legittimità».

Martedì scorso noi abbiamo pubblicato la comunicazione che ci è stata fatta a proposito dei passi del Governo imperiale presso le Potenze, in cui dichiarava che a suo parere il pronto riconoscimento di Mulay Hafid sarebbe utilissimo per la calma definitiva della situazione al Marocco. Di poi il Governo francese ha fatto conoscere la sua attitudine riguardo a Mulay Hafid, e non ha opposto alcuna obbiezione al principio del suo riconoscimento. Le garanzie per le quali la Francia desidera le dichiarazioni del nuovo Sultano saranno prossimamente comunicate alle Potenze firmatarie in una Nota franco-spagnuola.

Ciò che è stato pubblicato a proposito del contenuto di questa non è stato confermato. Se la comunicazione tedesca fatta alle Potenze è stata considerata per errore come una Nota, conviene far osservare che non si tratta nè di una nota scritta, nè di una nota verbale, ma si tratta semplicemente di una comunicazione verbale. Inoltre, non è senza interesse per gli osservatori tedeschi constatare che gli attacchi provenienti dai malintesi che il comunicato tedesco ha provocato all'estero, furono più agri e più acerbi da parte dei giornali inglesi che dalla stampa francese.

Wassel intervista il viceré di Alcazar

Tangeri, 7, ore 1.

Un corrispondente da Alcazar scrive che trovandosi in questa città e dirigendosi verso Fez il dottor Vassel ha chiesto ed ottenuto una intervista con Mulay Glosbac, che esercita le funzioni di viceré ad Alcazar. L'intervistato si diffuse intorno ai servizi che la Germania ha reso alla causa di Mulay Hafid durante la campagna che questo ultimo ha sostenuto con Abdel Aziz. Mulay Glosbac si dichiarò soddisfatto dell'intervista, e dopo la partenza del dottor Vassel ripetè a tutti gli intimi quanto aveva detto.

Abd-el-Aziz ancora in auge a Mogador.

Mogador, 7 ore 1

Abd el Aziz ha inviato una lettera al caid di Mogador felicitandolo di avere saputo conservare la città al suo vero sultano. La lettura di questo messaggio ebbe luogo con il cerimoniale solito con accompagnamento di salve di artiglieria. La guarnigione rendeva gli onori. Grazie agli sforzi dei governatori, Mulay Hafid non fu ancora proclamato. Il caid in persona reciterà preghiere per evitare tradimenti. Soldati in arme montano la guardia dinanzi alla moschea per evitare qualsiasi disordine. La città è assolutamente calma, come sono calmi i dintorni.

L'assassino del caid Anflouss bruciato vivo.

Tangeri, 7, ore 1.

L'assassino del caid Anflouss, il giovane negro pagato da M'Togui, il quale era riuscito a prendere la fuga, è stato arrestato il giorno dopo l'assassinio, in un douar dove si era rifugiato. L'arrestato venne subito interrogato. Egli ha confessato il suo delitto facendo risultare la complicità del caid Guellouli, che servì da intermediario tra Anflouss e M'Togui per fare accettare l'assassino come schiavo con l'incarico di uccidere il suo padrone. Dieci giorni dopo la sua entrata al servizio, il giovane negro trovandosi solo in una camera, approfittò del momento in cui il suo padrone era solo e dormiva, per piantargli un lungo coltellaccio nelle viscere. L'assassino venne condannato a morte, fu imbevuto di petrolio e bruciato vivo. Il successore del caid Anflous è suo figlio, un giovanetto di 15 anni soltanto. Questo giovane però non possedendo nè ascendente nè autorità paterna, si teme assai che numerose tribù che erano già soggette al caid Anflouss si rifiutino ora di accettare questo caid ancora fanciullo.

Spedizione clandestina d'armi al Marocco

Brest, 7, ore 1.

Si assicura, ed io vi trasmetto con ogni riserva, che il piroscafo tedesco *Tom Carpy*, a bordo del quale avvenne tempo fa una sommossa, avrebbe a bordo delle armi destinate al Marocco. Non mi è stato possibile controllare la notizia che sarebbe stata diffusa da un membro dell'equipaggio sbarcato in seguito alla ribellione. Se essa è esatta, si spiega allora perchè il capitano non voleva prendere terra in un porto francese, per fare riparare la sua nave.

Un fiasco della Confederazione del Lavoro in Francia.

Parigi, 7, ore 1.

La Federazione francese dei lavoratori del libro ha proceduto oggi nella sua sede speciale allo spoglio del *referendum* che fu organizzato sulla questione dello sciopero generale.

Questo *referendum* era stato deciso in seguito al dissidio che aveva avuto luogo tra il Comitato generale, la Federazione del lavoro ed il Comitato esecutivo delle Sezioni parigine. Il tentativo di sciopero generale non è che il seguito di questo dissidio all'indomani degli avvenimenti di Villeneuve, Saint-George e Draveil Vigneux. La Federazione aveva messo in votazione le seguenti questioni: Lo siete voi partigiani dello sciopero generale proposto dal Comitato generale del lavoro? Lo siete voi partigiani dello sciopero generale nel caso in cui sarebbero prese misure per sopprimere il lavoro sindacale accordato dalla legge del 1884?

3.o Approvate voi la condotta del Comitato centrale?

Sulla prima questione si furono 6344 voti contrari e favorevoli 811; sulla seconda questione favorevoli 6649, contrari 811; sulla terza questione favorevoli 6413, contrari 1096.

Questa è una vera sconfessione per la Confederazione generale del lavoro, giacchè è noto che è lo sciopero generale, verso cui tendono tutti gli sforzi dei dirigenti della Confederazione generale del lavoro.

I sindacalisti detti riformisti, alla testa dei quali si segnala più particolarmente Keufer, hanno diritto di essere fieri di questa vittoria. Vari incidenti, di poca importanza però, hanno segnalato lo spoglio.

Una camera d'albergo in fiamme per un forestiere che s'addormenta fumando.

Milano 6, ore 17.

Stamane i forestieri dell'*Hôtel du Parc*, in via Principe Umberto, presso la stazione Centrale, vennero messi in allarme da grida che partivano da una camera dell'albergo al secondo piano, occupata dal dottore bavarese Giuseppe Rosenthal, da pochi giorni ospite nella nostra città. Accorse il personale dell'albergo, che trovò la camera dello straniero invasa dal fumo ed il letto suo in preda alle fiamme. Sembra che il dottor Rosenthal coricandosi col sigaro acceso, preso dal sonno, abbia appiccato il fuoco alle coltri ed alle lenzuola; in breve l'incendio venne spento, ma Rosenthal dovette ricorrere alle cure di un medico, chiamato d'urgenza all'albergo, perchè gravemente ustionato in diverse parti del corpo.

L'Inghilterra interviene nelle faccende interne della Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Tabriz, 7, ore 1.

Sono contento di dire che il Governo inglese si è infine reso conto che aveva delle responsabilità nella Persia settentrionale. L'Inghilterra non poteva sempre trincerarsi dietro il pretesto che doveva rispettare gli obblighi presi per trattato. Alla richiesta urgente degli antichi realisti di qui il vice console di Inghilterra è riuscito a provocare una intervista tra i capi nazionalisti ed un inviato di Ainded Dowleh. L'intervista ebbe luogo ieri nella città. I nazionalisti esposero categoricamente nel corso dell'intervista stessa le loro rivendicazioni al rappresentante di Ain ed Dowleh.

Il diplomatico inglese non può fare al presente di più, esso è riuscito a riunire i due avversari in presenza, riavvicinamento che il console generale di Russia non ha mai potuto o voluto effettuare. E' impossibile dire se questa conferenza avrà per risultato la pacificazione ma i negoziati devono continuare. Dai due lati si sembra ansiosi di giungere ad un compromesso, quantunque i due partiti siano assai sospettosi l'uno verso l'altro. Se tuttavia lo Scià ordinasse immediatamente le nuove elezioni e la riunione del Parlamento, e se la legazione inglese sola o di concerto con le altre garantisse la sicurezza personale dei deputati e dei capi nazionalisti di Tabriz, è presupposto certo che la calma ritornerebbe nel paese. Ma resta una forza potente, la quale si oppone ad un compromesso. Nel corso della scorsa settimana hanno avuto luogo, come al solito, combattimenti per le strade. Gli antirealisti hanno riportato un certo successo nel quartiere realista, e quivi hanno saccheggiato la casa del più giovane dei *mujtehids*.

Tabriz, 7, ore 1,30.

Dal poco tempo trascorso dall'invio del mio ultimo telegramma, la situazione si è nuovamente e completamente modificata. Nonostante le assicurazioni venute da Ain ed Dowleh che non ci sarebbe nessuna ostilità durante i negoziati, alcuni individui nel quartiere dei *mujtehids* hanno saccheggiato il gran cavanserraglio della città. Questo fatto ha reso irritati i capi militari antirealisti. A mezzogiorno essi cominciarono a gettare obici sulle truppe realiste. Il combattimento è continuato tutto il pomeriggio. Il contegno degli abitanti del quartiere *mujtehid* è il risultato di intrighi. Il consigliere persiano di consolato russo è parente assai vicino di un *mujtehid*. E' così che la diplomazia comincia a farsi sentire in Persia. (*Times*).

Gli incendiari di Stambul arrestati.

Costantinopoli, 7, ore 1.

Si annunzia ufficialmente che dieci persone, sospette di avere provocato l'incendio di Stambul sono state arrestate: le prove contro cinque di esse sono a giustificare il loro arresto, cinque altre vengono solamente sorvegliate. Non si ha alcuna prova che tali individui abbiano veramente organizzato l'incendio, sembra che i delinquenti abbiano agito indirettamente, onde commettere poi dei furti. La polizia prende le sue precauzioni speciali.

Una fioraia parigina assassinata dall'amante.

Parigi, 7, ore 1.

Un dramma raccapricciante si è svolto al numero 101 della via Des Amandiers, in circostanze misteriose. Un individuo ha ucciso la propria amante tirandole a bruciapelo due colpi di rivoltella. Ecco intanto per quali cause è successo il delitto. Due anni or sono un operaio brunitore, certo Alessandro Smitt, dell'età di circa 24 anni, strinse relazione con una fioraia, che aveva già abbandonato suo marito a Lione. Per due mesi i due vissero in perfetta armonia e nulla venne a turbare le loro buone relazioni. Dopo questo tempo però la donna cominciò a trascurare l'amante e a non venire più puntualmente ai convegni che questo le fissava. Ella aveva incontrato un tale, che era riuscito ad entrare nelle sue grazie e col quale essa strinse subito relazione. Disperato, il primo amante si mise alla ricerca della donna infedele e dopo molti sforzi riuscì a trovarla. Alle preghiere dello Smitt, la fioraia parve comprendere il suo errore e ritornò a coabitare con lui. Dopo qualche giorno di vita comune però si venne ad una nuova separazione. Questa volta lo Smitt si addolorò fortemente e si accasciò al punto da far temere per la sua salute.

Ieri sera pregava la sua ex-amante con una lettera di trovarsi alle dieci presso uno dei loro comuni amici, abitante appunto in via Des Amandiers, N. 101. Fiduciosa, la fioraia si recò all'appuntamento fissato, coll'intenzione di persuadere una buona volta lo Smitt della necessità di una completa rottura. L'operaio, appena si trovò in presenza della donna, rinnovò la sua domanda, pregandola a ritornare con lui.

— No, — rispose questa energicamente, — non ti amo più, lo sai ch'io ne amo un altro.

Questa risposta non valse a decidere lo Smitt, il quale continuò nelle sue inutili suppliche, che non ottenevano dalla donna che ripulse ognor più energiche. Ad un tratto egli divenne furibondo, e rivolgendosi alla donna, con voce rotta dall'ira, le disse:

— Sia, tu non vuoi essere mia. Devi sapere però ch'io non permetterò giammai che tu possa essere di qualunque altro uomo.

Ed estratta di tasca una rivoltella, sparò contro la donna due colpi, che la resero cadavere.

Vedendo il sangue scorrere sugli abiti della fioraia, lo Smitt tentò di fuggire, dopo aver nascosto in un camino la rivoltella.

Il commissario di polizia del quartiere, appena avvertito del fatto, si recò sul posto per compiere le solite constatazioni di legge. Fece inoltre trasportare la donna all'ospedale, dove appena giunta soccombeva in preda a sofferenze terribili. L'assassino venne arrestato questa mattina.

Il cadavere trovato nel porto di Marsiglia è d'un italiano.

Marsiglia, 7, ore 1.

Secondo le dichiarazioni di un rifugiato politico italiano, l'uomo assassinato, il cui corpo era stato raccolto in mare, sarebbe un italiano, certo Francesco Secchi. Anzitutto il Secchi, a quanto si dice, aveva un ristorante a Marsiglia, poi si recò a fare il minatore in Germania. Il Secchi era ritornato a Marsiglia per imbarcarsi quivi per il Cile.

Un garzone di albergo, Ferdinando Istrie, il quale conosceva il Secchi, e che ha visto alla Morgue il corpo della vittima, smentisce queste dichiarazioni. Sarebbe vero che il Secchi doveva partire per il Cile il 1.o settembre, tuttavia Istrie afferma di avere rivisto il Secchi a Marsiglia il 1.o settembre verso le tre pomeridiane. Ora il vapore a quell'ora era già partito da tre ore. Istrie riconobbe il Secchi nel cadavere esposto alla Morgue. Il dottore che ha fatto l'autopsia del cadavere ha trovato una palla di rivoltella in una ferita alla tempia. Egli ha constatato nella vittima i segni di parecchie coltellate. Secondo il medico legale, l'assassinato sarebbe stato gettato o sarebbe caduto in mare ancora vivente. La morte però non ha dovuto tardare a sopraggiungere.

La superstite ignota.

(Nostra corrispondenza particolare).

New York, agosto.

Fino a qualche anno fa, New York non lanciava al cielo una cuspide. Sulla linea dei suoi tetti, piatta all'infinito, non svettava una guglia. Gli ammassi delle sue case, — cubi enormi posati sul margine delle vie, — non erano dominati da una torre. Soltanto le chiesette presbiteriane osavano levar qua e là le punte smilze dei loro campanili gotici sui costoloni delle loro arcate.

Tutto questo si spiega facilmente. New York non aveva tempo da perdere in motivi ornamentali nè spazio da buttare in virtuosità architettoniche. Dove le era possibile giungere con la cupola di una torre, la metropoli spingeva addirittura l'intera massa dell'edificio. Ne faceva una torre sola. Un gran fascio di torri, sull'ultimo pianerottolo delle quali accomodava tante *typewriters* come al pianterreno di tutto il *building*. Qualcosa di meno agile, di meno vibrante; ma di più utile.

Adesso sta mutandosi. E' indubbio. Ce ne sono dei segni infiniti; e noi potremo, qualche volta, rintracciarli, cogliendovi i primi vagiti di un'infanzia artistica destinata forse a stupire il mondo.

Ma uno che passi soltanto per Madison Square se ne avvede subito. Fra la Diana d'oro di Saint Gaudens, che scintilla in cima alla torretta del Garden Theatre, e l'aguzzo elmo d'acciaio che va rivestendosi di marmi in vetta alla Metropolitan Tower, sembrano intrecciarsi nell'alto dei fremiti di rinnovamento.

Più in là, un'altra forma d'architettura, sovvertitrice anch'essa di tutta l'edilizia newyorkese precedente: l'architettura adorna di sottili eleganze decorative come un'opera d'arte pura. Così fu concepito, disegnato e condotto a termine il Garden Theatre. Un edificio di speculazione anche questo: ma la Compagnia che volle erigerlo ne diede l'incarico a Stanford White, un architetto geniale che soleva mettere alla porta del suo studio gli speculatori gretti, rifiutandone seccamente le commissioni. E il teatro sbocciò dall'ingegno dell'architetto come il suo frutto migliore.

Qua e là per la metropoli Stanford White, — dall'arco di Washington alla chiesa di San Bartolomeo, — ha lasciato molti segni della sua arte innovatrice e nobilitatrice educata alla scuola del Rinascimento: ma tanti, però, nè così singolari come nel Garden Theatre. Egli vi ha messo tutto il suo amore, tutta la nervosa delicatezza del suo disegno, tutta la sua concezione ricca ed orgogliosa della vita. Vi ha fuso i molteplici elementi della sua cultura architettonica in qualcosa di tutto suo. E vi ha riassunto in fine le linee più nobili in una torre armoniosa e bellissima, cuspidata a terrazzi con grazia cinquecentesca e sormontata da un tempietto dorico.

Poi ha pensato alla statua, — per lassù. Stanford White volle che Augustus Saint Gaudens in persona gliela modellasse. Al grande scultore egli disegnava i piedestalli per i monumenti. E riuscì ad infiammarlo della sua idea, a fargli accettare una modella ch'egli medesimo aveva scelta e ad ottenerne una *Diana* eguale a quella ch'egli aveva sognata per la sommità della torre, a compendio di tutto il suo lavoro.

Io la guardavo ieri, passando per Madison Avenue. Ella sembrava ebbra di sereno. Sembrava tutta viva, lassù, nell'immenso spazio azzurro venato di bianco, ritta contro il sole nell'atto di saettarlo: e il nemico fuggente inondava di luce la sua nudità perfetta, seminandola di guizzi, mentre il vento asciutto che lambiva New York doveva cantarle tra i capelli un inno alla vita.

***

Ebbene, in questo nudo palpitante e trionfante che per le vene del rame dorato sembra far circolare del sangue giovine come in una statua classica, è trasfuso il fiorire di una vita che doveva disfarsi pochi anni di poi tra le spazzature di un albergo.

Il destino ha dei gusti atroci. Esso ha voluto confondere tra l'infima servitù del *Plaza*, a lucidare i pavimenti, la modella da cui Saint Gaudens trasse un capolavoro, direttamente, come in un calco dalle carni. Ecco il segreto dell'ignota. La misera creatura magra, taciturna e triste doveva vivere di ricordi. E' la fine di tutte le meteore umane.

Chi era? Come visse? Come fu conosciuta da Stanford White? Fu incontrata una mattina, qui, per Broadway, dove passano ragazze agili e nervose come Tanagre? Fu scovata in un fondaccio di miseria, germogliata dal fango? Fu strappata da una famiglia arcigna di vecchi borghesi, in un delirio di libertà e di passione? La posseddette, Stanford White? O la rispettò, forse, per quel riserbo che non è raro anche fra gli artisti più voluttuosi, verso le stesse femmine che si adraiano nei loro studii, quando un impeto di creazione geniale li agita? Era soltanto bella, l'ignota, — così stupendamente bella da rendere umano perfino il violento pollice di Saint Gaudens, — o era anche sensitiva, anche capace d'amore? Ed a traverso quali oscure fatalità si ridusse poi a spezzarsi le reni sopra un impiantito d'albergo, in mezzo a un reggimento di fame forzata a servire?

Nessuno lo sa. Nessuno, forse, lo saprà mai più.

***

Potrebbe dirne qualcosa Saint Gaudens; ma dorme dall'anno scorso in un'arca sepolcrale. Potrebbe dirne di più Stanford White: ma dorme anch'egli per sempre, vittima di un piccolo milionario idiota che voi conoscete, Harry Thaw, il quale l'ha assassinato una sera sulla terrazza del Garden Theatre, sotto la *Diana* volante. E' cronaca rimasticata per due anni da tutti i giornali del mondo. E il mistero è ormai suggellato interamente in fondo all'anima della superstite ignota, fra le pieghe più impenetrabili.

Dopo il delitto di Madison Square, essa ha riavvolto il suo segreto nel silenzio. Contro questa barriera senz'echi tutte le domande si sono spuntate. Poi fu lasciata in pace, con la sua angoscia selvaggia, come un rudere solitario. E nessuno se n'è incaricato più, nessuno ne sa più niente. Qui, per essere dimenticati, basta tacere per due giorni; la folla vi evita subito. Essa va verso quelli che parlano.

E sul cadavere dell'architetto Stanford White ha parlato per tutti un'altra donna: Evelina Nesbit. E' la superstite ufficiale della stupida tragedia che ha travolto un uomo d'ingegno e di polso, buono a incidere nei lineamenti volgari di una metropoli speculatrice i primi segni precursori di un'edilizia più nobile. E' la superstite famosissima, da un oceano all'altro.

Questa corista da operetta ha saputo tanto fare, da commuovere perfino la vecchia scettica Europa. E' giunta al punto da vestirsi da educanda per impallidire con maggior efficacia narrando ai giurati le libidini immaginarie di un uomo sepolto, mentre un avvocato sottolineava l'orrida storiella con uno zelo professionale spiritosissimo, chiamandone l'eroina *the angel child*, la fanciulla angelica... Tutta New York, intanto, fuori, si strizzava l'occhio. E i *viveurs* enumeravano, nei clubs di Fifth Avenue, tutt'i letti irregolari nei quali l'*angel child* aveva dormito per distrazione, innanzi di soffermarsi a quello maritale del milionario idiota che se la sposò. Evelina Nesbit aveva trasformato la tragedia in commedia. Scese anche l'ultimo scalino: trasformò la commedia in farsa. Si ridiede, cioè, agl'idillii irregolari. L'*angel child* adesso è l'amante di un banchiere fallito sotto i suoi baci...

L'altra superstite, invece, quella ignota, è scomparsa. Ella ha dato all'architetto la sua giovinezza per un sogno d'arte: e non ha preteso nulla, si è perduta nell'oscurità. Ella forse non si è venduta mai: ha strofinato dei pavimenti. Ella forse non ebbe un bacio dall'architetto; ed è soggiaciuta in silenzio alla vergogna che la Nesbit cercò di rovesciare a piene mani sulla memoria di lui, noto per abitudini niente monastiche.

Ma una cosa anche più triste si è indotti a immaginare della superstite ignota: che abbia amato tacitamente quell'uomo nei gusti e nei gesti così diverso da ogni altro intorno, quel fine artista che ha inteso ed esaltato la bellezza di lei fino alle stelle, in cima al suo capolavoro. E non si può pensare senza un brivido, allora, che ci sia anche lei, qualche volta, mescolata tra la folla che passa per Madison Avenue e alza il viso a guardare il volo quieto dei colombi, — i soli colombi di New York, — dai balaustri della facciata ai terrazzi della torre, intorno alla statua d'oro: anche lei, — la naufraga muta, muta e solitaria...

***

Ci son dei segreti che una donna finisce sempre per rivelare. Quelli intorno ai suoi fascini sfioriti. Così accadde all'ignota di cui vi ho raccontato la storia bella e miseranda: il suo segreto, a poco a poco, trapelò.

Gli altri carcami di femminilità che si logoravano i gomiti accanto a lei, giorno per giorno, sopra i pavimenti preziosi del *Plaza*, incominciarono a subodorare nel passato della compagna di fatica l'ombra di un mistero piccante. Allora cercarono di rivangare con abilità l'anima di quella donna magra, taciturna e triste. E ci riuscirono.

Una mattina l'ignota traversava un corridoio di servizio dell'immenso albergo, quando si vide intorno all'improvviso un gruppo di compagni e di compagne che sembravano attenderla al varco.

— Avete visto! Ucciso!

— Che uomo era, dite!

— Lo conosceste giovane, voi!...

— Vi baciava!

— Come vi baciava! Vi baciava spesso!

— Su, raccontateci! Voi ne sapete più del *Journal*, più del *World*...

La donna si trovò presa così in un cerchio di domande brutali, piene di sottintesi lubrici e di reticenze schernitrici, — senza comprendere ancora bene. Quando comprese, a un tratto, sembrò vacillare. Ammazzato, la sera innanzi, lassù, accanto al suo studio nella torre, sul *roof-garden* del teatro edificato da lui in Madison Square, sotto la statua abbagliante tra fasci di luce elettrica...

Ma si tenne su. Gli occhi smarriti, le labbra contratte, la disgraziata si fece strada coi gomiti e tirò innanzi, lasciando inappagate tutte le curiosità accese dalla lettura dei giornali gialli in quell'avido e maligno gruppo di sguatteri, di strofinatrici d'ottoni e di *elevator-boys*.

Forse, quel giorno, essa lucidò il pavimento anche con delle lacrime. Nessuno, però, intese da lei un singhiozzo. Qualche compagna più mite n'ebbe pietà e l'avvicinò, discorrendole dolcemente. Fu inutile. Rimase muta, chiusa, impassibile. Non ci fu più verso di cavarle una parola. Sembrava ammutolita per sempre.

E seguitò in questo silenzio amaro per settimane, d'allora in poi, seguitò per mesi a trascinar seco ogni mattina laggiù, — in fondo a Fifth Avenue, a traverso le sale scintillanti del *Plaza*, — la sua angoscia selvaggia, riportandosela via ogni sera, chi sa dove, come una cagna sperduta...

Marcello Prati.

L'inaugurazione della condotta dell'acqua potabile in Alpignano.

Alpignano, 6 settembre.

Alpignano, popoloso ed industre Comune, adagiato su verdeggianti declivi, allietato dalle brezze delle vicine alpi, ricco di tante naturali bellezze non possedeva ancora quel coefficiente, quel conforto igienico che è l'acqua potabile. Ma a questa mancanza volle rimediare e provvedere il benemerito cav. Franco, che, scoperta tempo fa una fonte ricchissima di acqua nella sua proprietà colà esistente, volle donare alla sua cara e bella Alpignano il beneficio di un'abbondante e pura acqua.

Oggi, il ridente paese era tutto festante e pavesato per la inaugurazione della condotta d'acqua.

Poco dopo le ore 10, giunse l'on. Bertetti, sotto-segretario delle poste e telegrafi, indi l'on. Boselli, deputato del Collegio: entrambi accolti festosamente.

Composto il lungo corteo, allietato dalle numerose bande musicali, tutti si recarono al Municipio, indi alla sottostante piazza municipale, ove, alla presenza degli onorevoli suddetti, i membri del Comitato ed una folla enorme ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione del primo zampillo della condotta, consistente in una fontanella circondata da piante e fiori.

Quivi, il cav. Armissoglio, prese pel primo la parola, narrando in un forbito discorso le vicissitudini per l'impianto del pubblico servizio, inneggiando alla completa e vittoriosa attuazione del progetto, mandando ringraziamenti a tutti i promotori e benemeriti, specie al cav. Franco, ideatore ed al conte ing. Franchetti, esecutore del progetto stesso ed infine bene augurando per l'avvenire di Alpignano.

Il rev. don Bottalo, parroco del paese, indossati gli abiti sacerdotali, benedisse lo zampillo e disse parole di circostanza. Indi parlò l'on. Boselli, tra vivissimi applausi.

Dopo la cerimonia ebbe luogo il banchetto. L'avvocato Girard, assumendo la parte di araldo, diede lettura delle numerosissime adesioni alla festa. Dopo di che, prese la parola il sindaco di Alpignano, cav. Lombardi, il professore Carena, S. E. Pinelli, l'on. Bertetti, l'on. Boselli, il geom. Geymonat, Soffietti, il cav. Talucchi e molti altri.

Per la lieta circostanza si era pure formato un programma di festeggiamenti, come un concorso musicale, al quale presero parte le bande musicali di Rivoli, di Rivera, di Sant'Ambrogio, di Pianezza, Alpignano: balli popolari, ecc.

Gare di stenodattilografia a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 21:

Stamane nell'aula magna dell'Università si sono tenute le prime gare per il campionato italiano di stenografia e dattilografia. Il commissario prefettizio cav. Ferrari tenne il discorso inaugurale. Seguì la gara per il campionato italiano di dattilografia, gara di resistenza della durata di un'ora. Si disputavano qui; oltre a moltissimi premi la grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re d'Italia.

Il Ventura di Roma, coadiuvato dal suo dettatore, si è dimostrato pari alla sua rinomanza come dattilografo. Nel pomeriggio ebbe luogo la gara stenografica e poscia una mista di dattilografia e stenografia. I risultati non si conoscono ancora, poichè ufficialmente verranno pubblicati martedì sera per la difficoltà che offre la correzione e la graduatoria.

I punti sugli i

Durante mezz'ora circa, lo Tzar s'intrattenne, giorni or sono, col conte di San Martino, presidente del Comitato per l'Esposizione di Roma.

— *Roma!* — diss'egli. — *Bella città! Città dei Cesari... «O Roma o morte!...». Peccato che abbiano il vizio di fischiare, laggiù!...*

— *A chi lo dice?* — mormorò il conte di San Martino, pensando alle prime rappresentazioni della Stabile.

— *Comunque, stia pur sicuro che la Russia parteciperà ugualmente alla grande Esposizione del 1911. E faremo le cose in grande, come siamo abituati a farle noi altri. Ho già dato ordine alla Duma di votare, spontaneamente, un credito di cinque milioni di rubli...*

— *Cinque milioni!? Ma sono troppi...*

— *Troppi? E' quello che vedremo. Non bisognerà forse costituire un Comitato, affidandone, come di regola, la presidenza d'onore al Granduca mio zio?*

— *Ebbene?*

— *Ebbene, dal momento che il Granduca mio zio assumerà la presidenza d'onore del Comitato, non possiamo contare più che su quattro milioni. E' fatale...*

— *La Maestà Vostra...*

— *... sa quel che si dice, amico mio. Nourri dans le sérail j'en connais les détours... Lo zio è un ottimo uomo, ma d'una tale avidità! Domandate a Krupp...*

— *Domanderò... E la presidenza effettiva?*

— *Sarà assunta dal Granduca mio fratello. Non se ne può fare a meno... Sarebbe capace di provocare uno scandalo se glie la rifiutassi! Ed ecco, dal momento che il Comitato è presieduto dal Granduca mio fratello, i nostri milioni ridotti a tre!*

— *E' una sola...*

— *No; è una canaglia. Un caro ragazzo, ma una canaglia. Domandate ad Ansaldo...*

— *Domanderò... E il segretario generale?*

— *Momento! Quanto vi ho detto riguarda il solo Comitato di Pietroburgo... C'è poi Mosca, non dimentichiamolo, vale a dire un secondo Comitato con relativo presidente, che, giusta la tradizione, dovrà essere il Granduca mio cugino...*

— *Ho capito. A chi bisogna domandare?*

— *Ad Armstrong... Non ci rimangono, in conseguenza, più di due milioni. Considerate adesso che abbiamo un segretario generale nella persona del mio ministro del commercio, due segretari regionali, un delegato da mandare in Italia, un segretario del detto delegato, tre uffici completi da costituire, uno a Pietroburgo, uno a Mosca ed uno a Roma; e poi sappiatemi dire se, a conti fatti, è serio illudersi di poter disporre, all'inizio dei lavori, di più d'un milione! Senza contare...*

— *Ma io non conto più... nemmeno su quello!*

— *Giustissimo... Notate, infatti, che a Roma dovrò bene spedire un mio rappresentante, nella persona d'un membro della Famiglia Imperiale. Il Granduca, mio cognato, ad esempio...*

— *E allora?*

— *Ciao, moccettino!... Il Granduca mio cognato vale quanto tutti gli altri presi insieme... Decisamente, bisognerà che ordini alla Duma di votare, spontaneamente, un credito supplementare di altri cinque milioni...*

Pickwick.

Un gruppo parlamentare francese in Val di Aosta pel traforo del Monte Bianco.

Ci telefonano da Ivrea, 6, ore 20:

Per mercoledì prossimo è assicurata la venuta in Ivrea di un importante gruppo parlamentare francese di senatori e deputati. Il Municipio di Ivrea organizzerà un ricevimento agli ospiti graditi che vengono per la risoluzione del problema della nuova via di comunicazione transalpina franco-italiana.

Hanno assicurato il loro intervento, fra gli altri, l'on. Fernand David, deputato di Saint-Julien e il senatore Perrier di Chambéry. Del Comitato provvisorio fanno parte i sindaci d'Aosta e di Ivrea.

Ecco il programma della gita:

8 settembre — Arrivo dei rappresentanti francesi a Torino per il Fréjus, col diretto 11.30. Visita della città.

Mercoledì 9 — Partenza a 9 ore per Ivrea. Ricevimento dal Municipio. Banchetto. Partenza per Aosta.

Giovedì 10 — Ore 10: visita della città e delle sue antichità. Ore 12: banchetto. Ore 5: partenza in automobile per Courmayeur.

Venerdì 11 — Ore 8: visita dei dintorni e ore 12 banchetto, offerto dal Municipio e dalla Società di iniziativa locale.

Sabato 12 — Partenza per il Piccolo San Bernardo. Costituzione del Comitato internazionale d'azione. Scioglimento.

Onoranze alla memoria di Giuseppe Giacosa a Colleretto Parella.

Ci telefonano da Ivrea, 6, ore 20:

Oggi, a Colleretto Parella, per iniziativa di un Comitato presieduto dal sindaco Giuseppe Gharie, e di cui facevano parte distinti personaggi canavesani, ha avuto luogo la cerimonia dell'apposizione di una lapide commemorativa alla casa dove nacque, visse e morì Giuseppe Giacosa. Assistevano alla cerimonia il sotto-prefetto di Ivrea, il sindaco, i consiglieri provinciali, il sotto-prefetto di Biella e Arrigo Boito. Erano presenti inoltre il comm. D'Andrade, il signor Pirelli, il prof. Giordano, l'ingegnere Mazzei, il cav. Ambrosetti, il cav. Bosso, il cav. Pugliese, il cav. Bossi, il prof. Cesati, il cav. avv. Quilico Alberto, il cav. professor Bavarino ed altri.

Aderirono con lettere e telegrammi il sindaco di Torino Frola, il marchese di Cambiano, il conte di Castellazzo, Filippo Crispolti, l'on. Gorio e numerosi altri. Lesse uno splendido discorso Renato Simoni, che trattò brevemente dell'arte dell'illustre scrittore, alle cui opere si ispirerà la gioventù. Dopo l'inaugurazione della lapide, il Circolo operaio di Colleretto si recò a deporre una corona di fiori sulla tomba dell'estinto.

L'on. Rastelli festeggiato dagli elettori.

Ci scrivono da Rivara Canavese, 6:

Gli elettori politici di questo Comune hanno voluto oggi dare una calorosa dimostrazione di stima al loro deputato, offrendogli un banchetto a cui intervennero duecento persone almeno, fra cui l'on. Goglio, i sindaci di tutto il Collegio e le notabilità della regione. L'onorevole Rastelli fu ricevuto alla stazione di Favria con musiche e bandiere e fu accompagnato in *landau* a Rivara, dove venne accolto fra le acclamazioni.

Il banchetto era preparato sotto un ampissimo padiglione ed ebbe il carattere d'una vera e propria festa. Numerosi i discorsi. Parlarono fra gli altri l'on. Goglio, il sindaco di Rivara, il teologo avv. Milone, vicario di Favria, il vicario di Forno, ecc. A tutti rispose con frasi di ringraziamento l'on. Rastelli, che fu fatto segno a nuove dimostrazioni.

Un treno sviato fra Bergamo e S. Pellegrino.

Ci telefonano da Bergamo, 6, ore 23:

Oggi sotto la galleria di Brembilla, lungo la linea ferroviaria Bergamo-San Pellegrino, è deragliato un treno merci, causa la cattiva costruzione di uno scambio, posto proprio su di una curva troppo vivace. La macchina, spostatasi verso il Brembo, ha intercettato la linea, cosicchè per tutto il pomeriggio i treni subirono ritardi di oltre un'ora, ed i viaggiatori dovettero fare il trasbordo. Fra questi vi era il ministro delle poste e telegrafi, onorevole Schanzer. Questa sera coll'ultimo treno egli scendeva a Bergamo per assistere allo spettacolo d'opera nel teatro Donizetti. Lo ricevettero alla stazione l'on. Bona ed il prefetto comm. Lavezzari. Il ministro si fermerà domani per visitare l'ufficio delle poste e telegrafi, che ha bisogno di importanti mutamenti.

Convegno di segretari e funzionari degli Enti locali del Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 6:

In Livorno Vercellese ebbe luogo l'annunziato convegno per esaminare i punti principali del memoriale che verrà poi diffusamente svolto da Arturo Rosa, presidente dell'Associazione italiana e presentato al Governo, ai presidenti delle Camere, al Comitato parlamentare ed ai singoli senatori e deputati.

L'adunanza si tenne nella sala consigliare del Comune posta cortesemente a disposizione da quell'Amministrazione che volle confermare la squisita sua ospitalità offrendo ai convenuti dolci e liquori.

Alle 11 il presidente signor Carlo Mandosio aprì il Congresso con un breve discorso col quale, dopo evocata la memoria del grande Galileo moderno che già in quella aula stessa aveva fatto udire la suadente sua parola, porge il ringraziamento affettuoso ai colleghi non invano chiamati a raccolta per trattare degli interessi della grande famiglia fin qui dimenticata. Ricorda le parole pronunciate nel febbraio 1900 dall'illustre Zanardelli e che rappresentano il massimo elogio per questa classe di impiegati che per virtù di quotidiane fatiche può dirsi l'occhio ed il braccio della Comunità per cui non è giusto che sia lasciata la sua sorte in balìa degli arbitrî, dei soprusi e dei capricci di mobili maggioranze irresponsabili ed animose in mezzo alle animosità, alle gare ed agli intrighi delle lotte partigiane. L'oratore dice di nutrire speranze che la causa di questa classe, sorretta dalla pubblica opinione e dall'appoggio di valorosi parlamentari che cogli on. Lucca, Pozzo, Pinchia e Frassati promisero il loro energico interessamento, patrocinata strenuamente da Arturo Rosa a cui manda per tutti un fraterno saluto, troverà finalmente la tanto sospirata vittoria.

Parla quindi il sindaco cav. Zublena che volle intervenire per salutare a nome di Livorno i congregati e per porgere l'augurio che, realizzandosi presto le giuste loro aspirazioni, abbiano a conseguire un conveniente miglioramento morale ed economico.

Si procedette poscia alla lettura del memoriale il cui accurato esame tenne occupati i convenuti sino verso le 14, ora in cui venne servita una modesta ma eccellente refezione dal proprietario del Ristorante Romano. Alla frutta dissero belle parole di augurio i colleghi Mandosio, Bertelli, Alma e Solano nonchè il cav. ing. Monti il quale incoraggiò tutti a proseguire nella via dell'organizzazione, e ricordando che il Comune moderno rappresenta lo Stato nello Stato, consiglia i congregati a preparare un piano organico di riforme atte ad elevare il loro prestigio.

Con una bicchierata offerta dal presidente signor Mandosio nella sua ospitale casa ebbe termine la bella giornata.

L'Assemblea ha poi designato il Comune di Romagnano Sesia a sede del convegno che si terrà nei primi di ottobre, nella certezza che colà vorranno intervenire numerosi anche i colleghi del Biellese, della Valsesia e del Novarese.

Il Convegno dei viaggiatori e rappresentanti di commercio a Biella.

Ci telefonano da Biella, 6, ore 20:

Magnificamente è riuscito il Convegno dei viaggiatori e rappresentanti di commercio, indetto dall'Unione Nazionale di Torino, tenutosi oggi a Biella. I numerosi convegnisti di Torino e di fuori sono giunti a Biella stamane, alle ore 11: all'*Albergo della Testa Grigia* fu offerto un servizio di rinfreschi dal signor Agosti, che ebbe vivi ringraziamenti dai viaggiatori. Poscia la numerosa comitiva si diresse al Circolo commerciale biellese, ove il signor Gualdoni Carlo, segretario del Consiglio generale dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, tenne la annunciata conferenza; l'oratore si diffuse splendidamente sugli scopi dell'Associazione; dopo di aver mandato un saluto alla capitale ed industre città, intrattenne a parlare della necessità dell'organizzazione della classe dei viaggiatori e rappresentanti di commercio, della loro situazione economica, della previdenza e mutualità.

Esclude in modo assoluto che l'Associazione abbia tendenze di partito, e ne spiega i motivi; afferma ancora che l'Unione non sarà strumento di nessuna setta politica, ma adoprerà tutte le sue modeste forze pel miglioramento della classe. Accenna alle condizioni miserrime attuali degli impiegati e commessi di negozio, che sono i compagni di lavoro dei viaggiatori, e dice che anche essi debbono essere difesi e protetti nelle loro aspirazioni. L'oratore accenna quindi al problema ferroviario, che è in stretta relazione col traffico e col movimento commerciale ed industriale italiano; espone progetti di modifiche e riforme, che sono reclamate urgentemente da tutti quanti stanno al commercio, e comunica a tal proposito una risposta testè pervenuta all'Unione dal ministro dei lavori pubblici, Bertolini.

Il signor Gualdoni parla quindi dell'Associazione fra viaggiatori e rappresentanti; rileva il rapido cammino da essa compiuto dal 3 gennaio 1901, epoca nella quale a Milano l'Unione veniva costituita. Espone il suo florido stato finanziario, il vantaggio che offre ai soci, i suoi scopi, il suo funzionamento, le finalità altamente morali e previdenti; rileva rapidamente il brillante e cospicuo incremento dell'Unione, ed i lusinghieri apprezzamenti dati alla stessa da eminenti statisti, fra cui il prof. comm. Pesano, di Torino, e conclude inneggiando alla solidarietà ed al miglioramento di tutta la classe.

L'oratore è vivamente applaudito. Dopo la conferenza, i congressisti si avviano all'*Albergo del Leon d'oro*, ove ha luogo un sontuoso banchetto. Alla fine si leggono le numerose adesioni, fra le quali, applaudita, quella dell'on. Bono. Parlano ancora Gualdoni, Pretto, Trento, Perino di Biella, e molti altri. La simpatica festa ha lieto fine negli eleganti locali del Circolo Commerciale Biellese, ove il presidente, signor Gallo, fa gli onori di casa con cortesia signorile e squisita.

Fra poco si costituirà la Sezione di Biella dell'Unione viaggiatori e rappresentanti.

Un convegno di cattolici bergamaschi. Una fucilata contro il treno dei congressisti.

Ci telefonano da Bergamo, 6, ore 23:

Oggi a Cazzaniga ebbe luogo la ventunesima festa federale delle associazioni cattoliche bergamasche. Vi intervennero circa 5 mila federati con oltre cento bandiere e vari corpi musicali. Oratore ufficiale era l'onorevole Cameroni deputato di Treviglio. Parlarono poi l'avvocato Preda, il comm. Rezzara, ed il vescovo monsignor Radini Tedeschi.

Dopo l'adunanza si tenne un banchetto di circa 300 coperti al quale parlarono l'onorevole Cameroni, l'avvocato Preda, il direttore dell'*Eco di Bergamo*, don Bertolotti, il pubblicista Oscar Uhm e uno studente di Friburgo.

Nel pomeriggio ancora a Cazzaniga si svolse un convegno di squadre ginnastiche riuscito egregiamente.

Questa mattina mentre un treno proveniente da Treviglio e portante a Bergamo molti partecipanti a queste feste federali e sul quale viaggiava l'onorevole Cameroni, fu tirata una fucilata a pallini minuti che ferì parecchie persone. Il treno che era sprovvisto di segnali d'allarme proseguì la sua corsa, dimodochè fu impossibile fermare il feritore che si trovava sotto la scarpata della linea. L'Autorità ha subito aperto un'inchiesta, ed ha potuto stabilire che non si tratta di un attentato contro l'on. Cameroni, ma bensì di una sbadataggine compiuta da un cacciatore. Il cacciatore che è di Bergamo è stato identificato. E' da escludersi che si possa menomamente sospettare di un attentato, poichè il cacciatore appartiene al partito clericale. I feriti non corrono pericolo alcuno.

Una sposa che risuscita dopo essere stata chiusa nella bara

Londra, 7, ore 1.

La signora Cartons, abitante a Tombridge, può veramente dire di essere sfuggita ad una terribile sciagura. Dopo essere stata malata per parecchi giorni, la signora cadde in uno stato letargico. Il medico, chiamato in fretta, dichiarò che era morta. Il dolore del marito era indescrivibile e quando la signora venne deposta nella bara, il signor Cartons, nel momento in cui la cassa stava per essere chiusa per sempre, chiese che per alcuni istanti lo si lasciasse solo colla moglie. Il poveretto si inginocchiò presso la morta e depose un lungo bacio sulle sue labbra. A quel contatto trasalì: le labbra della moglie erano calde. Pazzo di terrore, corse a chiamare il medico, il quale constatò che non si trovava in presenza di un cadavere ma di una persona il cui cuore batteva ancora, benchè leggermente. Finalmente dopo molte cure la signora tornò in sè e raccontò che durante il periodo del suo sonno letargico si era reso conto di tutto ciò che avveniva intorno a lei. Sentì che veniva collocata nella bara ma anche in quel momento non potè pronunciare nemmeno una parola. La signora Cartons venne trasportata all'ospedale ed è in via di guarigione.

Pel 60° anniversario di fondazione dell'Associazione generale degli Operai di Pinerolo.

Pinerolo, 6, ore 22.

Pinerolo oggi è in festa. La sua benemerita, gloriosa Associazione Generale Operaia compiè il 60.o anniversario di vita e, come a vecchia madre affettuosa ed amata, recano tributo di simpatia e d'omaggio le altre Società piemontesi di lavoratori.

Eccovi l'elenco delle Società intervenute:

Unione Pio-Tipografica Italiana; Mutuo soccorso bidelli e inservienti municipali; M. S. cantonieri stradali della Provincia; Militari alpini in congedo; La Vittoria; Agricola commerciale Mirafiori; M. S. operai Valdocco; Novella Unione; Nuova Associazione Generale d'ambo i sessi; Unione fra artisti ed industriali; Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo; Reduci patrie battaglie e Garibaldini; M. S. Officine Diatto; M. S. mastri falegnami, ebanisti e carrozzai; Borsa di lavoro principali e dipendenti di caffè; Tappezzieri in stoffe; Operai materassai; Militari in congedo; Reduci Crimea; Unione rappresentanti e viaggiatori di commercio; Croce Verde; Fattorini di Banca; Cocchieri e palafrenieri; Pro Patria et Rege; Unione fotografica italiana; Colonia operai meccanici; Società Generale fra ex-bersaglieri; Droghieri; M. S. La Fratellanza Barriera Casale; M. S. d'ambo i sessi di Vanchiglia; M. S. fra spazzini e dipendenti del Municipio; Carabinieri congedati e pensionati; M. S. di Porta Susa; M. S. ed istruzione Cristoforo Colombo; Compagnia d'onore del Gran Re; Unione locale filodrammatica; M. S. fra legatori di libri; M. S. fra ombrellai; Patronato subalpino per la Cassa Nazionale di previdenza per operai; Fratellanza sarti; Antichi allievi Oratorio S. Martino; Tranvieri della Belga; Reduci marinai; tutte di Torino.

E poi: Militari in congedo di Abbadia Alpina; Agricola-operaia di Angrogna; Calzolai ed affini di Barge; Generale M. S. operai di Barge; M. S. barcaioli di Asti; Operaia di Bagnolasco; Operaia agricola di Bibiana e Fenile; Operaia di Bricherasio; Sott'ufficiali, caporali e soldati di Bricherasio; Operaia di Buriasco; Operaia di Busca; Operaia di Campiglione; Operai ed agricoltori di Carignano; Artigiani di Carmagnola; Generale operaia di Caselle Torinese; Operaia maschile di Cavour; Operaia e d'istruzione di Ciriè; Artisti ed operai di Cuneo; Novella artigiana di Devesi di Ciriè; Operaia di Dubbione Pinasca; Operaia di Riva di Pinerolo; Militari in congedo e Sindacato agricolo di Rivoli; Tranvieri di Saluzzo; Operaia maschile di San Germano Chisone; Operaia di San Secondo di Pinerolo; Operaia di Stella (Macello); Arti e mestieri; Operaia San Giuseppe; Generale operaia di Torre Pellice; Operai ed agricoltori di Frossasco; Operaia di Garzigliano; Generale operaia di Grugliasco; Operaia maschile di Inverso Pinasca; Operaia agricola del Lingotto; Operaia di Lucento; Operaia maschile e Generale operaia di Luserna San Giovanni; Operaia di Lusernetta; Operaia di Macello; M. S. Abbona e Romagna di Moncalieri; Agricola operaia *Libertas* di Montaldo Scarampi; Agricola operaia di Murello; Operaia agricola di Osasco; Agricola cooperativa di Pancalieri; Generale operaia e Militari in congedo di Perosa Argentina; Agricola operaia di Porrero; Operai d'ogni arte di Pilonetto; Operaia di Pramollo; Circolo operaio e Militari Val Pellice di Torre Pellice; M. S. Unione di Trana; Operaia agricola di Volfenera; Operaia di Villanova Monferrato; Agricola operaia di Villanova Solaro; M. S. agricola di Virle Piemonte; Agricola operaia di Angrogna; Operaia di Garzigliano.

E di Pinerolo: Arti e mestieri; Reduci d'Africa; Mastri calzolai; Sant'Eligio maschile; Generale operaia femminile; Militari in congedo; Unione esercenti e commercianti; Lavoranti calzolai; Sott'ufficiali, caporali e soldati; Orto-agricola; Sant'Eligio femminile; San Bonifacio femminile; Alpini in congedo; Mutua artistica.

Ricevute dal Comitato esecutivo, le Società si riunirono in corteo per recarsi al Municipio a rendere omaggio alle Autorità colà riunite. A mezzodì alla Cavallerizza coperta «Maffei» vi fu un imponente banchetto di oltre mille coperti. Fra i presenti notai S. E. l'on. Facta; Dasso, presidente dell'Associazione Generale di Pinerolo; il sindaco cav. ing. Bosio; Bouvier, deputato provinciale; il pastore Delmastro-Calvetti; il conte Di Castiglione, sotto-prefetto; il cav. Darbesio, segretario particolare di S. E. l'on. Facta; l'on. Margaria; l'onorevole Podestà; il procuratore del Re avvocato Facchinetti; il comm. Poël, deputato provinciale.

Vi furono molti brindisi.

Parlarono, applauditissimi, tutti inneggiando alla vecchia nostra Società, il vice-presidente Demo; il prof. Terrestre; il sindaco; l'onorevole Facta, che in brevi, elevatissime parole rievoca al pensiero dei commensali il passato glorioso delle Società operaie italiane e brinda alla prosperità di quella che oggi si festeggia; il sotto-prefetto; l'on. Margaria; l'onorevole Podestà; il cav. Martina; il signor Viotto, che a nome di 36 Società operaie di Torino offre alla consorella pinerolese un elegantissimo *album*; il cav. Arnò, professore all'Università di Modena; ed altri.

Nel pomeriggio il cav. Arneudo tenne l'annunciata conferenza sulla Cassa Nazionale di previdenza per inabilità e vecchiaia degli operai.

Aderirono alla festa: l'on. Giolitti; i ministri d'agricoltura, delle poste e telegrafi, della marina, del tesoro e dell'istruzione; il senatore Badini-Confalonieri; i deputati Marsengo, Albertini, Teofilo Rossi, Rizzetti, Curioni, Majorana, Battaglieri, Cuzzi, Calissano, Goglio e Bertalli.

La tragica fine di una bellissima cantante italiana.

Bruxelles, 7, ore 1.

E' stata sepolta ieri sera a Verviers una italiana, il cui destino fu veramente tragico. Anna Sforza, romana di origine, era dotata di magnifica voce, splendida ed estesa. Ella già fece parte di Compagnie italiane, colle quali percorse la Germania e la Russia. Venne a cantare a Bruxelles all'epoca dell'ultima Esposizione. Nel corso della sua *tournée* la signora Sforza si era unita ad un musico istrumentista di origine napoletano, il quale suonava l'*harmonium* con arte straordinaria. La regina Maria Enrichetta mentre risiedeva a Spa fece venire parecchie volte i due coniugi per averne delle audizioni. Bentosto Anna Sforza prese il male che doveva portarla alle più funeste conseguenze. Allora cessò di cantare. Suo marito Angelo Lenzi, per poter curare la moglie, dovette abbandonare la sua Compagnia musicale.

I due italiani si trovarono ben tosto nella miseria la più spaventosa. La bella cantante divenne misantropa e nevrastenica. La scorsa settimana, profittando di un momento in cui era sola, si avviluppò in lunghe fascie imbevute di petrolio, e vi appiccò il fuoco. Alcuni vicini intervennero; ma era troppo tardi. Trasportata all'ospedale la signora Anna Sforza spirò pochi giorni dopo. Poche persone hanno accompagnato la disgraziata all'ultima dimora.

L'arresto di una coppia condannata per adulterio

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

L'anno scorso giungeva da Novara il pittore decoratore Carlo Sozzogno, d'anni 24 e prendeva alloggio nella nostra città. Il Sozzogno ebbe occasione di conoscere una bella e giovane signora, certa Enrichetta Membrini, d'anni 23, della quale divenne l'amante. Dopo alcuni mesi di relazione i due finirono col decidere di far vita in comune e la signora abbandonò il marito e si unì col Sozzogno. Il tradito marito sporse querela contro la moglie per adulterio ed ottenne la condanna di lei e dell'amante ad 85 giorni di carcere. Per un po' di tempo la Questura non era riuscita a scoprire il domicilio dei due amanti, ma finalmente venne a sapere che la coppia abitava in una casa in via San Giovanni sul Muro, N. 32, e stamane il delegato della squadra mobile procedè al loro arresto.

Le vicende del "Bol d'Or". La vittoria di Georget.

Parigi, 7, ore 1.

Ecco le prime vicende del *Bol d'Or*. Poco dopo la partenza avvenne una caduta: Trousselière, Dortignac e Lafourcade ne furono vittime; quest'ultimo è assai seriamente ferito alla testa. Una corsa assai rapida è stata subito condotta da Faber e da Brocco, nell'intenzione di lasciare indietro Georget, ma fu invano, giacchè il vincitore del 1907 riuscì a prendere la testa, per tenerla definitivamente.

Fin dalla prima ora il *record* è battuto dal *leader*, Georget, in forma splendida, sembra infatti giocare coi suoi avversari. A volta a volta coloro che si attaccano a lui sono costretti ad inchinarsi e rendere omaggio a Faber ed a Dortignac e Lafourcade, che rivaleggiano di coraggio ed energia per mantenersi presso di lui. Al sesto giro, vale a dire ad un quarto della corsa, le posizioni sono le seguenti: 1.o Leone Georget, 273; 2.o Dortignac, 267, 333; 3.o Faber, 259; 4.o R. Trousselière, 247; 5.o Privas, 244, 333; 6.o Lafourcade, 242, 666; 7.o Cornet, 242; 8.o Brocco, 233, 666; 9.o Gougoltz, 203.

Il primo concorrente che abbandona la corsa è Brocco, che lascia la corsa alle 1'54 del mattino, stanco della velocità che è stata iniziata fin dal principio. Poco dopo all'11.a ora Trousselière, il quale soffre parecchie cadute, si vede costretto, nonostante la sua energia, ad abbandonare definitivamente la pista. Così alla metà della corsa, alla dodicesima ora l'impressione generale è che, salvo incidenti, Georget ha probabilità di vittoria, ed infatti Georget continua la sua corsa con una agevolezza che suscita l'ammirazione dei numerosi spettatori.

Al colpo di pistola della dodicesima ora la classifica è la seguente: 1.o Georget 520 chilometri (record); 2.o Dortignac 506; 3.o Lafourcade 463, 666; 4.o Faber 455, 666; 5.o Privas 436, 333; 6.o Trousselière 423, che abbandona; 7.o Cornet 409, 666; 8.o Gougoltz 305 666; Georget è innanzi di 22 chilometri circa sul *record*.

La prima parte della lunga corsa è stata segnalata da parecchi incidenti sopraggiunti ad alcuni allenatori, i quali dovettero essere trasportati all'ospedale. I più malconci furono Stoffel, Godivier, Aubert, Andrea Lagard, Michaux.

Durante la 13.a ora Faber, il quale da qualche tempo rallenta, sembra in grande difficoltà. Faber scende dalla sua macchina per alcuni minuti, poi riparte a debole velocità, per ridiscendere poco dopo definitivamente.

Alla 18.a ora la posizione era la seguente: 1.o Georget 757; 2.o Dortignac 720, 333; 3.o Lafourcade 670; 4.o Cornet 602; 5.o Gougoltz 575, 333. Gli altri hanno abbandonato.

Le ultime ore sono trascorse senza incidenti. Si accoglie con grandi ovazioni Georget quando alla fine di ciascuna ora lo *speaker* annuncia che i *records* sono tutti battuti. Infatti il campione ha battuto alla 19.a ora 790, 333; alla 20.a ora 837; alla 21.a ora 869, 666; alla 22.a ora 900; alla 23.a 937, 333. Questa volta è giunta l'ultima ora per i cinque concorrenti. Georget non accelera nè rallenta la sua corsa, si può paragonarlo ad un cronometro, il quale fosse provvisto di solidi mollecoli. Egli percorre 36 chilometri nei 60 ultimi minuti. Magnifico risultato. Un colpo di pistola finale, e poi un grande applauso scoppia dappertutto. Georget termina in mezzo ad ovazioni della folla. Nel suo portavoce lo *speaker* annuncia la classifica finale, che è la seguente: 1.o Georget 973, 666; 2.o Dortignac 904; 3.o Lafourcade 868; 4.o Cornet 789; 5.o Gougoltz 731.

Un magnifico volo di Delagrange. Mezz'ora in aria.

Parigi, 7, ore 1.

Delagrange ha compiuto questa mattina un esperimento straordinario, il quale prova gli enormi progressi realizzati da qualche tempo grazie al lavoro di questo reputato aviatore francese.

Leone Delagrange ha fatto un volo questa mattina di 24 chilometri e 125 metri. La durata del volo è stata di 29'53" 4/5, ciò che ha battuto tutti i *records* del mondo.

Ecco, del resto, in quali condizioni è stato effettuato questo meraviglioso esperimento. Alle 5 del mattino, approfittando del tempo bellissimo, Malecot, Blériot, Delagrange, il capitano Ferber, Gasnier, Andrea Fournier ed altri aviatori si trovavano sul terreno di Issy-les-Moulineaux. Delagrange, dopo aver verificato ed esaminato il suo motore, decise di tentare di fare una lunga uscita. Ciò fu fatto. Venne stabilita una pista in forma di trapezio irregolare della lunghezza di 1556 metri. Questa pista venne delimitata da piccoli pali piantati da ufficiali del genio e dai membri dell'Aereo-Club francese, i quali hanno anche la missione di controllare gli esperimenti.

Verso le 7 il motore è messo in moto. Bentosto l'immenso aeroplano si elevò all'altezza di 5 metri circa, con velocità di 55 chilometri all'ora. Viene effettuato il primo giro, poi il secondo, poi il terzo, il quarto, il quinto e il quinto e mezzo.

Da infermiera a "chauffeur". La prima conduttrice di automobili.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

Quantunque Londra non abbia ancora donne cocchiere, essa avrà tra non molto più di una donna *chauffeur*. Si annuncia infatti che una giovane e bella irlandese subirà prossimamente dinanzi alle Autorità di polizia gli esami necessari per ottenere il permesso di condurre un automobile. I suoi servizi sono già stati accaparrati da una Casa che affitta automobili. La signorina *chauffeur* condurrà una vettura munita di un potente motore: la signorina è attualmente infermiera in un ospedale; ma però, appassionata degli sports, e desiderosa di aria libera, consacrò tutte le sue ore di libertà a studiare il meccanismo degli automobili e ben tosto divenne espertissima nell'arte di divorare i chilometri. Non vi è alcun dubbio che essa potrà passare con successo gli esami e speriamo che sia così fortunata come la regina delle donne cocchiere di Parigi.

Città americane in fiamme.

Londra, 7, ore 1.

Si ha da Duluth (Minnesota): In seguito ad un incendio la città di Chisholm è parzialmente distrutta. La perdita è valutata a due milioni di dollari. Nessuna disgrazia alle persone. La città di Hibbing era minacciata d'incendio, ma potè essere salvata in seguito ad un improvviso cambiamento di vento. Riguardo a Rouskam, si crede che la città sia condannata a rimanere distrutta. Metà della città Douglas trovasi in fiamme.

La "Zust" alle porte di Berlino.

(Dal nostro inviato speciale).

Neustadt, 6, ore 2.

Dopo una marcia folle, sfrenata, su queste meravigliose strade della Germania, che abbiamo tagliato con un grande colpo di sciabola tra le foreste spesse, sono arrivato qui ieri sera a 6,37, a 60 chilometri da Berlino, percorrendo 803 chilometri in 20 ore e 37'. Cedendo alle premure degli automobilisti di Berlino, attendiamo il gran sole per entrare nell'anticamera della felicità. A Berlino!

Antonio Scarfoglio.

Grave sciagura automobilistica. Lo "chauffeur" morto e una marchesa moribonda

Le Manche, 7, ore 1.

Questa sera presso le Manche l'automobile della contessa Wareus si è capovolta, e lo *chauffeur* è stato ucciso sul colpo. Nell'automobile si trovavano il signor Max Robert Wareau e la signora Wareus. Il caso di quest'ultima è disperato.

Cronaca dello Sport

La vittoria di Nazzaro nella Coppa Florio

Bologna, 6, ore 17,30.

L'ottavo giro.

L'ottavo giro è pure glorioso appannaggio di Nazzaro, che passa vertiginosamente ad oltre 120 chilometri all'ora, salutato dalla folla con delirio di ovazioni, sventolio di cappelli ed evviva entusiastiche. A due minuti lo segue Lancia, che, pur avvantaggiando sul tempo perduto in riparazioni, è ancora al suo settimo giro. Dopo due altri minuti arriva Trucco, che si arresta pel rifornimento, seguito da Cagno e Garcet. Si annunzia che Gabriel è in panne a Persiceto e Piacenza sempre fermo. Alle 9,55 passa Minoia, che si arresta alla boxe di rifornimento, e alle 9,59 Demogeot.

La classifica dell'ottavo giro è la seguente:
NAZZARO, ore 3,33'7".
TRUCCO, ore 3,35'20".
CAGNO, ore 3,43'20".
MINOIA, ore 3,47'30".
DEMOGEOT, ore 3,57'44".
LANCIA, ore 4,10'17".

Il nono giro

Al nono giro Nazzaro passa nuovamente fulmineo primo, fra l'agitazione febbrile della folla, irrequieta. In segno di giubilo, scoppiano alcuni mortaretti. Vediamo le signore agitare follemente i fazzoletti e i veli, gli uomini applaudire vivacemente. Dappertutto visi sorridenti. Si intrecciano evviva alla *Fiat*, evviva a Nazzaro. Trepidanti attendiamo Trucco, ormai l'unico che possa minacciare l'invitto campione torinese. Arriva invece Lancia, che corre al rifornimento perdendo nuovamente alcunchè del tempo riacquistato.

Poco dopo giunge Scheppard, che entra senz'altro nel recinto che precede le tribune. Sua moglie lo accoglie piangente, abbracciandolo. Alle ore 10,19 è la volta di Trucco, che fila meravigliosamente. Lo segue vicinissimo Minoia, poi Cagno. Alle ore 10,27 Garcet e subito dopo Demogeot. Si attende morbosamente l'esito della *performance* di Felice Nazzaro, cui nulla più può strappare la vittoria, essendo annunciato velocissimo a San Giovanni. Il pubblico frattanto applaude delirante. Ecco la classifica del nono giro:
NAZZARO, ore 3,59'3".
TRUCCO, ore 4,7'19".
MINOIA, ore 4,15'48".
CAGNO, ore 4,17'15".
DEMOGEOT, ore 4,24'36".

L'ultimo giro.

Alle ore 10,35 Nazzaro taglia primo il traguardo, vincendo la Coppa Florio. Un'ovazione entusiastica accoglie il campione mondiale, che coperse una media di circa 118 chilometri all'ora, con otto minuti di vantaggio su Trucco, secondo.

Dopo il trionfale arrivo di Nazzaro la Marcia Reale saluta la vittoria italiana. Nazzaro scende dalla vettura ed è abbracciato dalla fidanzata, mentre il pubblico applaude calorosamente il gentile episodio. Nazzaro, lavatisi gli occhi sotto la tenda della Croce Rossa, si porta alla tribuna reale ed è felicitato dalla Principessa Laetitia insieme all'ing. Fornaca. Il nostro campione impiegò a percorrere i 10 giri ore 4,25'21", su chilometri 528,220.

Dopo l'arrivo di Nazzaro, passa Gabriel, che compie l'8.o giro. Salutiamo quindi secondo Trucco, accolto dalla Marsigliese, perchè guida una vettura francese. Il suo tempo è di ore 4,34'7". Pur egli è applauditissimo. Il telegrafo annuncia intanto che la vettura di Minoia ha rotto una ruota.

Spentosi l'eco degli applausi ai due vincitori, arriva alle ore 10,55 Garcet. Intanto il pubblico, nel rettilineo avanti le tribune, invade la pista. Si arriva appena a tempo a far sgombrare, che arriva Demogeot. Il tempo totale impiegato è di 4,57'11". Quindi arriva Cagno, terzo classificato, in 4,56'12", cioè l'*Itala* ha il vantaggio di un minuto su *Mors*, classificata quarta.

Quinto è classificato Lancia in ore 5,8'51". Sesto è Garcet su *Mors*, in ore 5,22'7".

Lancia vince il record del giro

Il *record* del giro è vinto da Lancia, con 23'34" 1/5, tempo coperto nel settimo giro, con la media chilometrica di 133 chilometri all'ora.

La *Fiat* vince per tal modo tutte le coppe. Sono le 11,30. Il controllo è chiuso.

Gli incidenti ai Campioni della Coppa Florio.

Bologna, 6, ore 23.

La prima giornata della riunione Bolognese si è chiusa con esito soddisfacente. Il pubblico rimase soddisfatto, nonostante l'affluenza enorme. L'organizzazione rispose bene alle esigenze del grande avvenimento, superiore ad ogni precedente tenutosi in Italia. Il circuito presentava difficoltà in qualche punto, ma l'abilità dei campioni evitò ogni incidente grave. Su 17 partenti, 11 rimasero esclusi nella classifica finale per varie cause, le maggiori delle quali furono i guasti alle macchine. Così Houlvast e Fournier evitarono la morte cadendo dall'altezza di dieci metri. Le loro macchine sono inservibili.

Minoia, ben piazzato alla fine del nono giro fu costretto ritirarsi per improvvisa rottura di una ruota. Riportò una piccola ferita alla mano destra. Wagner, mentre raggiungeva 140 chilometri, a mal'incuore si ritirava per la rottura dell'assale. Unica soddisfazione rimastagli fu di incontrare il collega Duray, partito grande favorito anche lui, appiedato causa la rottura di un cilindro. Farcux ha fatto un giro solo, durante il quale la vettura ebbe rotto un cardano, mentre Landon deve la sua salvezza al laghetto artificiale. La macchina calata al fondo è resa inservibile. Piacenza dovette rinunciare causa guasto al motore, mentre Scheppard e Gabriel soccombettero a causa di rotture replicate alle gomme. Gauderman può ringraziare Iddio se è tornato a Bologna sano e salvo; allo svolto del reclusorio di Castelfranco ebbe una caduta ma restò miracolosamente illeso.

Il trionfo della *Fiat* fu accolto molto favorevolmente. Nazzaro ha vinto da grande campione. Lancia ha meravigliato per la sua *performance* nonostante cinque *panne*. Egli seppe fare rendere il massimo alla sua macchina prendendo le curve con un'abilità eccezionale. Tutti i corridori si lamentano della polvere del circuito. Del resto si dimostrano soddisfatti per le segnalazioni dei controlli. Nazzaro è quasi accecato per la polvere: vede pochissimo. Trucco si è mantenuto all'altezza dei suoi meriti ed è stato fino all'ultimo unico vero avversario temibile del Nazzaro, mentre Cagno ha corso assai bene e contrariamente ai suoi compagni di *équipe* ha raggiunto con la sua macchina una nuova bellissima *performance*. Sportivamente la vittoria odierna è tutta italiana. Delusione completa hanno dato le vetture Bayard. Il primo posto per macchina e uomo è agli italiani, il secondo posto per macchina, francese, guidata da italiano. Sopra un totale di sei arrivati, tre sono italiani e tre francesi. Il totalizzatore ha dato Nazzaro vincente lire ventisette, piazzato dieci. L'aspettativa per domani è aumentata. Certo i corridori troveranno il circuito un poco guastato, ma tuttavia le macchine preferite *Spa* e *Bianchi* daranno risultati splendidi. Vincenzo Florio non è giunto, perchè ammalato. Fra gli autorevoli personaggi erano Luzzatti, D'Annunzio, Giacomo Puccini, commendatore Johnson. Si calcola che il pubblico sul circuito raggiungesse a cento mila persone. A prezzi altissimi si affittarono le finestre: sino a cento lire ciascuna. Il tempo si mantiene bello.

G. Verona.

CICLISMO

La grandiosa riunione alle Cascine di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20:

Oggi, nel pomeriggio, con un tempo splendido, si sono svolte le grandi corse ciclistiche al Velodromo delle Cascine, bandite e bene organizzate dal Club Sportivo di Firenze. Grande concorso di pubblico. Ecco i risultati:

Corsa velocità Dilettanti (percorso metri 1000; tre medaglie d'oro) — Prima batteria: corrono tutti gli iscritti, cioè Flaschi, Masini, Parigi, Fontana, tutti soci del Club Sportivo di Firenze. Giungono: 1.o Flaschi Luigi per una macchina (già vincitore della ricca Coppa Bastogi); 2.o Parigi; 3.o Masini; 4.o Fontana.

Seconda batteria: si ritira Innocenti, e corrono Dani, Pecchioli, Matteoni, Guardiani. Corsa più movimentata della precedente: con sorpresa generale giunge primo al traguardo per mezza macchina Dani Gino, mantenutosi sempre in seconda posizione: 2.o Matteoni; 3.o Pecchioli.

Corsa velocità Professionisti (metri 1000; premi per L. 200, 125, 75, 50) — Prima batteria: corrono tutti gli iscritti. Giungono: 1.o Verri, di Mantova (Gorické); 2.o Fontani; 3.o Tabacchi. La corsa desta vivissima attenzione per la ricomparsa del campione Verri, tenutosi in riposo per una squalifica. Lotta emozionante tra Verri e Fontani. Verri giunge primo per pochi centimetri.

Seconda batteria: corrono tutti gli iscritti, cioè Messori di Modena, Kudela di Vienna, Portioli di Mantova. L'attesa è sempre maggiore, per la presenza in pista del campione modenese, detentore del *record* dei 500 metri. Messori nei rettilinei appare molto superiore agli altri, ma non così nelle curve, che deve fare al largo. Per questo il primo posto spetta a Kudela: 2.o Messori; 3.o Portioli. Il pubblico rimane alquanto deluso, perchè si aspettava di più dal campione italiano.

Corsa decisiva Dilettanti: corrono Flaschi, Masini, Dani, Matteoni. Il corridore Flaschi si mantiene in seconda posizione fino agli ultimi 200 metri, poi scatta e taglia primo il traguardo: 2.o giunge Masini; 3.o Dani; 4.o Matteoni. I due primi sono applauditissimi.

Corsa decisiva Professionisti: corrono Verri, Kudela, Fontani, Portioli. Verri parte gran favorito; anche Fontani gode simpatia. Portioli prende la testa; Verri fa il primo giro in ultima posizione, poi si porta alla guida, e così si mantiene fino alla campana. Partono tutti in volata, e Verri varca primo il traguardo (Gorické); 2.o Kudela; 3.o Fontani; 4.o Portioli.

Corsa Dilettanti per eliminazione (4 medaglie d'oro) — La corsa si svolge disputatissima fin dall'inizio. Corrono Dani, Masini, Pecchioli, Tenax, Flaschi, Matteoni. Nel primo giro resta eliminato Pecchioli; nel secondo cade malamente Tenax; nel terzo è eliminato Matteoni; nel quarto Masini. Rimangono Dani e Flaschi. Flaschi giunge primo facilmente per due lunghezze: 2.o Dani. Il corridore Tenax è portato all'ambulanza, dove gli sono riscontrate ferite leggerissime.

Corsa handicap Professionisti (metri 1000; premi L. 150, 100, 50, 30) — Partono *scratch* i corridori Verri e Messori: quindi a distanza Fontani (20), Kudela (25), Tabacchi (35). Messori conduce la corsa a treno velocissimo tanto che dallo sforzo gli salta la catena e resta appiedato. Allora Verri lascia il compagno ed insegue i fuggitivi, raggiungendoli dopo un giro di pista: ponesi quindi in testa al gruppo, ma a 400 metri gli avversari staccano una magnifica volata: Verri, stanco, non risponde prontamente, e così il traguardo è passato primo da Fontani; 2.o Portioli; 3.o Verri.

Corsa tandems Professionisti — Corsa del massimo interesse. Corrono le coppie Verri-Fontani, Messori-Kudela, Portioli-Tabacchi. Percorso sei giri di pista. Prende la testa la coppia Messori-Kudela e la mantiene per un giro; al secondo giro guidano Portioli-Tabacchi, che cedono a qualche metro dal traguardo per guasto di macchina. Messori-Kudela sono nuovamente alla testa durante la fine, dove Verri-Fontani, partendo dalla loro ultima posizione per vincere magnificamente per circa dieci metri: 2.o Messori-Kudela.

Pesce vince la Torino-Santa Vittoria

Oggi si è disputata con esito lusinghiero la corsa libera a tutti Torino-Santa Vittoria (chilometri 68) indetta dal Club Audace di Torino. All'arrivo assisteva un pubblico immenso. Molti applausi toccarono al forte Pesce dell'U. S. T., che varcò primo il traguardo distanziando il gruppo di quasi 100 metri. Egli fece il percorso in ore 1,49. Secondo giunse Aymo di Virle; 3.o Uberti dell'U. S. T.; 4.o Montecucco del Club Audace; 5.o Vianzone della Torino; 6.o Chionio del Club Audace; 7.o Barone del Club Audace; 8.o Pagano del Club Audace; 9.o Vaccaro del Club Audace. Seguono altri in tempo massimo. Notevole la corsa del giovanissimo Bosino, campione di lotta, che condusse un gruppo di non classificati. Il traguardo di Bra (chilometri 48) con premio dei signori Casalis è stato vinto dal Montecucco. L'artistica coppa Cinzano fu decretata al vincitore Pesce. Finiti gli arrivi, alla tenuta Cinzano fu offerto un largo servizio di rinfreschi a tutti i concorrenti ed alla Giuria, capitanata dal presidente dell'Audace signor Pietro Cigolini.

Borgarello vince la corsa Torino-Nizza

Ci telegrafano da Nizza Monferr., 6, ore 12:

Nella corsa Torino-Nizza Monferrato (Km. 83) indetta assai bene dal *Club* ciclistico *Robur* di Torino è giunto: 1.o alle ore 9,44 Borgarello Vincenzo del C. C. *Robur*; 2.o ad una macchina Boasso Mario dell'*Hermes*; 3.o vicinissimo Bonfante Domenico; 4.o in gruppo Bianco Ettore; 5.o Bianchelli Luigi; seguirono a breve distanza Quaglia Pietro e Bobba Marco.

GINNASTICA.

Seconda giornata del Concorso federale di Piacenza

Ci telefonano da Piacenza, 6, ore 22:

La seconda giornata del Concorso ginnastico nazionale è riuscita magnifica. Oggi sono giunte a Piacenza anche le ultime squadre aderenti, per cui i ginnasti qui convenuti non sono meno di 3500. Allo Stadio sono continuate le gare eliminatorie e le gare decisive dei singoli sport. Ecco i risultati della giornata:

Campionato getto libero della pietra: 1.o Scotti Domenico, della «Virtus» di Bologna, con metri 7,0; 2.o Toniolo Giuseppe, della «Sempre avanti» di Bologna, con metri 6,90; 3.o Avaltenco Umberto, di Roma, con metri 6,40.

Campionato della corsa di mezzo fondo (metri 1000): 1.o Carlesasma, del «Club Audace» di Torino; 2.o Grossi Arturo di Savona; 3.o Mazzarocchi di Modena.

Campionato salita della fune: 1.o Marongiu Angelo di Pistoia; 2.o Bianchi Pietro di Milano; 3.o Mussioli di Modena.

Campionato della palla cibrata: 1.o Pasciuti Oreste di Bologna, con metri 16,72. Il Pasciuti, che attualmente appartiene al 1.o reggimento genio, ha battuto nel suo lancio d'oggi il *record* italiano. 2.o Gerio Giuseppe di Venezia, con metri 15,70; 3.o Toniolo Giuseppe di Bologna, con metri 15,60.

Campionato del getto del disco: 1.o Masprone, della «Benincodi» di Verona, con metri 40,10; 2.o Avaltenso Umberto di Roma; 3.o Toniolo Giuseppe di Bologna.

Campionato del lancio del giavellotto: 1.o Toniolo Giuseppe, con metri 30,75; 2.o Ciappelli di Pistoia, con metri 29,17; 3.o Circellari di Ravenna, con metri 28,40.

Molto importanti sono riuscite le gare eliminatorie ai pesi. Si sono distinti gli atleti Saraconi di San Pier d'Arena, Prati di Piacenza, Canelotti di Modena, Castellano e Zocchi di Roma.

Domani terza giornata del Concorso.

IPPICA.

Le corse al galoppo di San Siro.

"Qui Vive „ vince il S. Leger Italiano

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 18:

Oggi terza giornata di corse a San Siro con insolita animazione di pubblico; terreno e tempo ottimo. Si comincia col

Premio Suno (corsa di hacks G. R. handicap ascendente, L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese qualificati hacks: metri 1000). Giunge 1.o *Pinciana* (kg. 55, Perfetti) di Pasquale Perfetti; 2.o *Boule De Neige* (kg. 68, Coccia) di Giulio Coccia; 3.o *Natalie* (kg. 61, Neni Da Zara) di Neni Da Zara.

Vinto per sei lunghezze, otto lunghezze dal secondo al terzo. La cavalla posta all'asta resta invenduta.

Premio Omnibus (handicap ascendente, lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 2100). Giunge 1.o *Italo* (kg. 45, Blackburn) di sir Rholand; 2.o *Bridge* (kg. 52, Wicks) della razza Alchina; 3.o *Bannockburn* (kg. 57, Emery) di Neni Da Zara. Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo. Non piazzati *Belhuc* (kg. 59, Bartlett) della razza di Besnate; *Lapopede* (kg. 50, Crickmere) del conte R. Bastogi; *La Calabre* (km. 45, Rossi) del principe di Dellella.

Premio Schiavonaglia (lire 2000 per cavalli interi e castroni di ogni paese nati nel 1906 che non abbiano ancora vinto; metri 1600). Giunge 1.o *Marocco* (kg. 52, Goddard) di Alberto Chantre; 2.o *Assed* (kg. 52, Spencer) di sir Rholand; 3.o *Dedalo* (km. 52, Bartlett) della razza di Besnate. Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo. Non piazzato *Melo* (km. 52, Hemming) di Bruno Lino Guastalla.

Premio Quarantotti (lire 2000 per femmine di ogni paese nate nel 1906 che non abbiano ancora vinto; metri 1000). Giunge 1.o *Mirza* (kg. 52, Spencer) di sir Rholand; 2.o *Dreadnought* (km. 52, Emery) di Alberto Chantre; 3.o *Tiepola* (km. 52, Crickmere) del conte R. Bastogi. Vinto per una testa; dal secondo al terzo una lunghezza e mezza. Non piazzati: *Asinelli* (kg. 52, Reid) della razza Volta; *Peschiera* (km. 52, Goddard) di Alberto Chantre; *Andromaca* (km. 52, Bartlett) della razza di Besnate.

Si giunge così alla corsa classifica annuale del S. Leger Italiano, che si corre oggi per la 19.a volta. La gara è dotata d'un premio di lire 10,000 ed è libera ai cavalli interi e cavalle nati in Italia nel 1905, sulla distanza di metri 2500. Sono iscritti i cavalli *Qui Vive* di Alberto Chantre, *Brimo* della razza di Besnate, *Kamba* di sir Rholand, *Ruscello* della razza Volta e *Monsalrato* del conte R. Bastogi. Abbassati i nastri, la corsa è condotta da *Ruscello* seguito da *Qui Vive*; ai cancelli *Qui Vive* prende il comando abbastanza facilmente e lo mantiene fino al traguardo dove passa primo con notevole vantaggio. I cavalli *Kamba* e *Monsalrato* fecero un finale abbastanza forte. E quindi: 1.o *Qui Vive* (kg. 56, Goddard) di Alberto Chantre; 2.o *Kamba* (kg. 54, Spencer) di sir Rholand; 3.o *Monsalrato* (kg. 56, Crickmere) del conte R. Bastogi. Vinto per tre lunghezze, fermato; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Brunate (steeple-chase handicap discendente, lire 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; metri 3000). Giunge 1.o *Chinchilla II* (km. 66, Gabrielli) del marchese L. Corsini; 2.o *Blue Boy* (km. 70, Pozzoli) di Francesco Simonetta; 3.o *Ghironda* (kg. 63, Badulati) della scuderia Pinciana. Vinto per tre lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo. Non piazzato *Mineral* (km. 65, Caracciolo) di Marino Caracciolo.

Le corse al trotto di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 22:

Oggi all'Ippodromo Montebello, presente un pubblico enorme, seconda giornata di corse, molto interessanti. Giuoco animato.

Ecco i risultati:

PREMIO FERRARA (corone 2000, per cavalli italiani di 3 e 4 anni; vincere due prove su tre: distanza metri 1609). — Dopo le due prove regolamentari la classifica dà: 1.o *Charming Fly*, di Cicognani Angelo; 2.o *Esperance Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Gheisa*, di Ossani-Majolani.

PREMIO UDINE (corsa locale; corone 1000, più un premio d'onore al guidatore del cavallo vincitore; per cavalli di 3 anni ed oltre, posseduti e guidati da dilettanti domiciliati nel litorale Goriziano, Istria e Dalmazia: metri 2500). — Prova unica. Classificato 1.o *Glenville*, di Edgardo Degrandis; 2.o *Arion*, di Antonio Wulz; 3.o *Dewet*, del marchese Massimo Manzilli.

PREMIO PARIGI (corone 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre; vincere due prove su tre: metri 1609). — Si corrono quattro prove, assai interessanti. La classifica finale dà: 1.o *Grattan Bells*, di Giuseppe Sesana; 2.o *Astruc*, della Scuderia Ambrosiana. Commentata la disfatta del famoso trottatore americano, campione d'Europa, *Silliko*, del signor W. Winnans. Il totalizzatore di lire 10 pagò sul primo arrivato la cifra di lire 289.

PREMIO NIZZA (corone 2500, per cavalli europei di 3 anni ed oltre; prova unica su metri 2500). — Giunge 1.o *Caruso*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Fato*, del dottor Venceslao Guido; 3.o *Achilles II*, di Ettore Barbetta.

PREMIO LATISANA (classe minima, corone 1000, per cavalli europei di 3 anni ed oltre; prova unica; metri 2500). — Giunge 1.o *Dallos S.*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Gheisa* di Ossani-Majolani; 3.o *Eboli*, di Louis Winnans.

PREMIO DEL TOTALIZZATORE (corone 1000, per cavalli europei di 4 anni ed oltre, iscritti nella presente riunione che hanno vinto al minimo 4000 corone; distanza metri 1700). — Giunge 1.o *Gondos*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Cleopatra III*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Heria*, di John. Brunner e C.

CANOTTAGGIO.

Le regate internazionali di Trieste

Trieste, 6, ore 20.

Si sono disputate oggi: vento fortissimo, mare agitato; interesse limitato. Ecco il dettaglio:

Premio Unione Ginnastica (yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, non classificati). Giunge 1.o l'equipaggio del *Rowing*.

Gara imbarcazioni tipo libero a quattro vogatori e timoniere. Si ritirano le società *Nettuno*, *Remo* e *Rowing*, e giunge 1.o la *Ginnastica*; 2.o la *Società di Capodistria*.

Campionato dell'Adriatico per Skiff detenuto dal Brunialti di Roma. — Il forte skiffista Brunialti dell'*Aniene* di Roma riconferma il suo valore giungendo primo, malgrado che durante il percorso la furia delle onde gli abbia per 4 volte capovolta la fragile imbarcazione.

Premio Bucintoro. — Imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori *juniores*. Causa il mare pessimo giunge soltanto al traguardo l'equipaggio della *Ginnastica*.

Sesta Gara, iole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. Giunge 1.o *Bari*; 2.o *Capodistria*; 3.o *Ginnastica*; 4.o *Rowing*.

Tutte le gare si sono corse sul percorso di metri 1500.

PODISMO.

La riunione podistica di Chieri

Grazie ad una organizzazione accurata del signor Mario Luigi Mina, presidente del Comitato apposito, le gare podistiche indette dalla Società Polisportiva di Chieri sono riuscite egregiamente. I concorrenti, podisti sono stati ricevuti con la fanfara alla stazione. Fra i presenti, il sindaco ed i consiglieri locali, e gli *sportsmen* signori Mario Luigi Mina, fratelli Canuti, dottor Ernesto Conti, Rivarolo, Pietro Regge, Olivero, Torta, Gonna, Marione, Torreani, ed il presidente della Polisportiva di Chieri, signor Cappi. Subito dopo i concorrenti sono stati accompagnati sul campo apposito delle corse, dove assisteva un pubblico numerosissimo. Cominciarono subito, fra grande interesse, le gare, che diedero questi risultati:

Corsa Podistica. Km. 10, libera a tutti. — Giungono: 1.o Cattro, della «Sport Pedestre Robur», di Torino, in minuti 31; 2.o Dragone, dell'U. P. T. «Atalanta»; 3.o Riordano, del Club «Audace», di Torino; 4.o Rivardo, dell'U. S. Torinese; 5.o Luciano, dell'U. P. T. «Atalanta»; 6.o Benelli, della stessa Società; 7.o Arato; 8.o Marocco; 9.o Figliano; 10.o G. B. Rossi, della Polisportiva di Chieri.

Nel *Campionato chierese di velocità* (metri 100), giunsero: 1.o Torta; 2.o Bosco; 3.o Piovano.

Leggete in sesta pagina
La Principessa terribile e Noëlla

REATI E PENE

Il delegato Alongi assolto dai giurati

Campobasso, 6, ore 13.

Nell'udienza di oggi il presidente ringrazia i giurati della deferente attenzione colla quale hanno seguito lo svolgersi del processo; ringrazia gli avvocati di ambo le parti e quindi i giurati si ritirano. I quesiti sono questi: 1.o omicidio volontario; 2.o omicidio preterintenzionale; 3.o nell'affermativa del primo e del secondo, aggravante della qualità di pubblico funzionario; 4.o nell'affermativa del primo e del secondo e nella negativa del terzo, omicidio per eccesso nell'eseguire una disposizione di legge od un ordine superiore; 5.o nella negativa del primo e del secondo omicidio colposo (messo d'ufficio). Alle 14,15 i giurati rientrano nell'aula. Col verdetto si risponde negativamente a tutti i quesiti a maggioranza. Il presidente dichiara in libertà l'Alongi. Il pubblico applaude e l'imputato ringrazia.

Una tragedia dei marciapiedi
Giovinetta uccisa dal suo sfruttatore

Ci telefonano da Milano, 7, ore 1:

In corso Vercelli, al N. 15, abitava da parecchio tempo, colla propria famiglia, la diciassettenne Luigia Bronzatti, ragazza di bell'aspetto, nativa di Verona, bruna e formosa. L'infelice poco tempo fa aveva contratto amicizia con un giovane, e si dava alla mala vita. Per sua sfortuna trovava sul suo cammino il ventenne Rodolfo Cerri, pellettiere disoccupato, senza fissa dimora, al quale piaceva molto vivere su tal genere di disgraziate. Il Cerri nei primi tempi si accontentava che la donna gli consegnasse ogni suo guadagno; ma quando si avvide che le entrate cominciavano a mancare, prese a batterla continuamente ed a farle fare una vita da inferno.

Alcun tempo dopo la Bronzatti, stanca di quella triste vita, lasciò il Cerri e si recò a convivere con un onesto operaio, che si era prefisso di redimerla. Il Cerri non si decise ad accontentarsi così facilmente, ed alcuni giorni or sono, trovata la Bronzatti per strada, dopo averla invitata a ritornare con lui, di fronte al diniego della donna, la minacciava della sua vendetta. La Bronzatti, temendo per la sua vita, si recò alla Questura ed avvertì del fatto gli agenti, i quali però dissero che nulla potevano fare per lei.

Questa mattina la Bronzatti passeggiava sui bastioni di Porta Genova col suo amante e s'imbatteva nel Cerri, il quale, al vederla, gli lanciava contro uno sguardo pieno d'odio, ma non aveva osato parlare, causa la presenza dell'altro giovane. La Bronzatti però cominciò ad avere dei tristi presentimenti sulla sua sorte, e comunicò le sue paure all'amante, pregandolo a volerla allontanare da Milano. Ma l'altro, che non sapeva nulla della triste storia della povera Luigina, rise dei suoi timori, e quando, alle 17, si lasciarono, egli disse: «Addio, va pure a casa tranquilla, non temere di nulla». La povera donna si diresse infatti verso la sua abitazione, quando all'altezza della casa segnata col numero tre dei Bastioni di Porta Genova s'imbattè nuovamente con il Cerri, il quale, vedendola sola, la fermò e le chiese: «Vuoi tornare con me?». «No, — rispose la donna. — sono ammalata e non potrei più fare quella triste vita». A quella risposta il Cerri estrasse di tasca un coltello e, lanciandosi sulla Bronzatti, la colpiva per ben otto volte. Dopo compiuto il delitto, il Cerri si allontanava tranquillamente dal teatro della sua triste tragedia. Quando venne arrestato dichiarò che aveva colpito la donna con un trincetto rubato ad un calzolaio e di averlo quindi buttato nel naviglio, ed assicurò di non aver premeditato il delitto. La Polizia però non crede affatto a questa versione e sta facendo attive indagini.

La ferita venne soccorsa da alcuni passanti e quindi trasportata all'ospedale. Mentre vi telefono è entrata in agonia.

La contessa Zileri derubata di 50,000 lire di gioie a Bologna

Bologna, 6, ore 22,20.

Provenienti da Firenze per assistere al circuito giungevano a Bologna il marchese Carrega e il principe di Lucedio insieme con la sua consorte, contessa Bianca Zileri, un figlio e due figlie. Presero alloggio all'*Hôtel Italia Baglioni*. La contessa Bianca Zileri Carrega rinchiuse in un cassetto del comò una forzetta, contenente gioie pel valore di cinquanta mila lire, riponendo la chiave entro la borsetta di stoffa appesa ad una specchiera. Sul mezzogiorno, fatto ritorno all'*Hôtel*, i signori Carrega salirono nella loro camera e dopo essersi cambiati, scesero al piano terreno per la colazione. Prima di scendere il marchese Carrega chiuse a chiave una sua valigia di pelle gialla, contenente effetti di vestiario e lire 500 in oro.

Nel pomeriggio risalita nella sua camera, la contessa presa dalla borsetta la chiave, fece per aprire il cassettone, ma quale non fu la sua sorpresa nel trovare la serratura aperta. Dal cassetto era stata tolta la forsetta contenente le gioie. La contessa avvertiva tosto il marito del furto avvenuto. In quella il principe si accorgeva che la sua valigia era stata scassinata e che stante la solidità delle due serrature non erano riusciti ad aprirla. Nessuna traccia dei ladri. L'autorità ha iniziato indagini.

Una truffa di 13,000 lire a danno delle ferrovie dello Stato.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 23:

E' stata in danno dell'amministrazione delle *ferrovie* di Stato perpetrata una truffa di lire 13625 ed ecco in qual modo. Parecchi giorni fa al cassiere principale delle ferrovie alla stazione centrale signor Papi si presentava un giovanotto col berretto da ferroviere e chiese il pagamento di 400 lire presentando dei mandati di pagamento. Il cassiere non conoscendo l'individuo si oppose al pagamento ma poi finì per pagare la somma dietro esibizione da parte del fattorino dei certificati in piena regola. Per vari giorni si ripetè questa scena ed il fattorino riuscì ad intascare complessivamente la somma di lire 13625. Ben tosto però il cassiere dai mandati presentati e consultando i registri si accorse di essere stato truffato. Fatta denunzia alla P. S. questa dopo attive indagini identificò lo sconosciuto nella persona di Mario Volpe, ex applicato delle ferrovie. E' stato spiccato mandato di cattura contro di lui ed oggi venne arrestato in un comune vicino dove erasi rifugiato.

Il Volpe ha confessato ogni cosa facendo anche il nome di un suo complice certo Ferris Gennaro che è stato anche esso arrestato. Entrambi hanno dichiarato di aver sciupato tutto ciò che avevano truffato all'Amministrazione dello Stato.

L'arresto d'un noto avventuriere.

Anversa, 6, ore ...

Iersera venne arrestato, mentre prendeva il treno, il conte di Toulose, chiamato Lautrat de Savine, l'avventuriere internazionale che ha fatto frequentemente parlare di sè. Da qualche giorno era ad Anversa e si era presentato, al Meroeo delle Cova, da una tipografia che ha la specialità della stampa di azioni ed obbligazioni. Disse che era inviato da una Società di miniere d'oro di Cuba per fare stampare dei titoli. Chiese dei campioni e gliene venne consegnato un pacco. Da essi tagliò i *coupons* che diversi agenti di cambio gli pagarono. Uno di essi, insospettito lo denunziò e venne arrestato nel momento in cui cercava di partire per imbarcarsi: egli aveva già incassato diecimila franchi.

Il cadavere delle cave di Creteil è identificato.

Parigi, 7, ore 1.

E' stato finalmente riconosciuto il cadavere che è stato ritrovato giorni sono a Creteil e che era stato riportato alla Morgue. Il riconoscimento venne fatto da certa signora Jannelle, nata Legrain, di 60 anni. La sfortunata ritrovata cadavere si chiama Rosa Vittorina Lataase, ed era nativa di un villaggio dell'Alta Marne, sposata e poi divorziata. La disgraziata frequentava il mondo dei vagabondi di barriera con i quali era solita a fare baldoria, ed era conosciuta in questo mondo speciale con il soprannome di Rosetta. Questo riconoscimento faciliterà il compito degli agenti della Sicurezza, i quali considerano la scoperta dell'identità della morta come la parte più difficile del loro compito.

Il capo della Sicurezza, accompagnato dal giudice istruttore e dal medico legale si è recato ieri mattina a fare un sopraluogo nelle cave di Bruisson-Joyeux. Come è noto, era là che venne trovato il cadavere. Grazie alle precauzioni prese nella giornata di avanti ieri per preservare con una piccola cinta il luogo ove era stato ritrovato il cadavere, il medico legale potè rendersi conto che le traccie brunastre che si vedevano ancora sulla polvere del suolo erano proprio traccie di sangue e concordavano con le parti del corpo della disgraziata la quale era stata salassata, come se si fosse trattato di stare in un ammazzatoio. Mentre gli agenti della Sicurezza battono la campagna in cerca di informazioni, la folla dei curiosi si è oggi addirittura riversata verso la sinistra caverna, facendone quasi scopo di una passeggiata.

CRONACA

Le elezioni provinciali nel III Mandamento
La vittoria dell'avv. Badini.

Ecco i risultati della votazione di ieri:

Elettori iscritti 6306; votanti 1931. La percentuale esatta degli accorrenti alle urne è quindi del 30,65. Ben settanta elettori su ogni centinaia si dimostrarono irremovibilmente insensibili agli inviti espressi a lettere cubitali sui manifesti ed alle sollecitazioni, meetings e private. La ricorrenza della festività di martedì prossimo e le conseguenti seduzioni di una permanenza agli nelle campagne vicine, non è stata l'ultima causa della fiacchezza della lotta. Una cosa degna di rilievo è che fra gli elettori astensionisti tengono un buon posto anche i socialisti. Infatti, nelle elezioni del 1905, il candidato socialista dott. Fabbri, ebbe 941 voti su 5452 inscritti. Il candidato d'oggi ebbe 296 voti di meno, nonostante l'aumento di 848 elettori nel mandamento. Sono pure degne di nota e di considerazioni le cifre conseguite dai singoli candidati. Il Badini ha infatti avuto 48 voti in più dei due suoi competitori uniti insieme e ben 686 in più del Quarelli. Queste cifre hanno per se stesse il valore di un trionfo e di un insegnamento.

Ed ecco il risultato degli scrutini per ogni singola sezione:

Sezione I. — Badini, voti 101 — Chiappori, 42 — Quarelli, 28.
Sezione II. — Badini, 105 — Chiappori, 40 — Quarelli 24.
Sezione III. — Badini, 92 — Chiappori, 39 — Quarelli 22.
Sezione IV. — Badini, 87 — Chiappori, 43 — Quarelli, 28.
Sezione V. — Badini, 93 — Chiappori, 38 — Quarelli, 32.
Sezione VI. — Badini 76 — Chiappori, 37 — Quarelli, 30.
Sezione VII. — Badini, 96 — Chiappori, 35 — Quarelli 23.
Sezione VIII. — Chiappori, 78 — Badini, 63 — Quarelli 14.
Sezione IX. — Chiappori, 85 — Badini, 73 — Quarelli, 16.
Sezione X. — Chiappori, 67 — Badini, 60 — Quarelli, 21.
Sezione XI. — Chiappori, 82 — Badini, 74 — Quarelli 20.
Sezione XII. — Chiappori, 62 — Badini, 58 — Quarelli, 18.

Il totale.

Dallo scrutinio delle dodici Sezioni il risultato definitivo è il seguente:
BADINI Avv. ALBERTO, voti 982
CHIAPPORI Dott. CARLO » 648
QUARELLI Dott. GUSTAVO » 296

Quando la vittoria arride al candidato favorito, il miglior commento sta in essa. E' segno che noi ci siamo trovati in contatto col corpo elettorale, il quale ha giudicato — con molta significazione di voto! — quale dei due candidati liberali fosse preferibile e con ciò ha dato un premio meritato a quello di essi, che, durante la campagna elettorale, aveva dato maggior prova di nobiltà di sentimento, di disinteresse personale, di maggior riguardo verso gli elettori. L'elezione dell'avv. Badini ha evitato che il 3.o mandamento fosse conquistato dal partito socialista e ha messo in più chiara luce l'impotenza di quel gruppo, che si arrabatta e fa rumore nella speranza di esser creduto il vero rappresentante dell'idea liberale. Perchè è manifesto e chiaro come la luce del sole che in così esiguo numero non possono più i fautori del Quarelli far credere di essere così il «partito liberale» a Torino. Bisognerebbe concludere che di liberali, a Torino non ce ne sono più! Ora, la verità è questa: che la grande massa dei liberali — nonostante l'assenza d'ogni efficace ed energica direzione — s'è accostata questa volta a quel candidato, che presentava personalmente maggiori garanzie di serietà e di preparazione e ha condannato le ambizioni precoci, sproporzionate all'altezza dell'ufficio. Così può dirsi anche che l'odierna lezione ha un contenuto morale.

A proposito di un comizio.

Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente:

On. Sig. Direttore,

Non ho nessuna pretensione di difendere contro la forza pubblica, e non trovo affatto disdicevole che «un sovversivo» la lodi, se la merita. Ma, per l'esattezza, desidererei fare una breve rettifica a quanto fu pubblicato sull'incidente di ieri sera al Comizio elettorale.

Quando furono allontanati i pochi, ma petulanti fischiatori, io credetti giusto constatare il diverso contegno degli avversari conservatori, che assistettero alla conferenza con modi corretti. E aggiunsi che i negatori di ogni autorità, i disprezzatori si mostrarono della forza pubblica avevano ottenuto il bel risultato di far intervenire numerosi agenti ad un'adunanza da cui si erano accomodati, e di farsi applaudire dai presenti — in gran parte lavoratori autentici — nauseati ed indignati, le guardie che trascinavano fuori i disturbatori. Queste e non altre furono le parole da me dette.

La ringrazio della cortese ospitalità, mentre mi professo

Devmo: Dott. GIULIO CASALINI.

I francobolli per la Colonia Eritrea.

L'Officina delle carte valori di Torino fu incaricata di stampare, per conto del governatore della Colonia Eritrea, una serie di dieci milioni di francobolli postali in calcografia. I francobolli avranno valori di centesimi 1, 2, 5, 10, 15, 25, 40 e 50 di una e cinque lire.

I francobolli di 1 e 2 centesimi avranno una vignetta rappresentante lo stemmino postale; quelli da 5 e 10 centesimi una vignetta che rappresenterà l'ambo a Senafè; in quelli da 15 e 25 centesimi rappresenterà il palazzo governatorale; in quelli da 40 e 50 centesimi la vignetta rappresenterà un cammello ed un palmizio. I francobolli da una e cinque lire avranno una vignetta con un guerriero collo scudo.

Il *Messaggero*, di Roma, dice che il modello delle vignette fu preso dal vero su fotografie eseguite dal tenente di artiglieria Lo Giudice. Essendo soltanto cinque le vignette, una, cioè, ogni due colori, ciascun francobollo differirà di colore nei fregi, i quali saranno di uguale colore ai corrispondenti di valore italiani. Il formato dei francobolli sarà però più grande di quello italiano. Delle vignette, le prime tre corrispondono ai primi sei valori, e saranno orizzontali; le altre corrispondenti ai valori più elevati, e saranno verticali. Nell'angolo superiore destro di ogni francobollo è la corona sabauda. In alto la scritta: *Poste italiane*. Il taglio è come per i nuovi francobolli italiani da 15 centesimi. In basso, sotto la vignetta, sarà posta la scritta: *Colonia Eritrea*.

La prima donna italiana che consegue il diploma d'ingegneria

Il caso nuovissimo merita bene di essere particolarmente segnalato.

Sabato scorso, al nostro Istituto Superiore Politecnico, la gentile signorina Emma Strada di Torino ha conseguito a pieni voti la laurea d'ingegnere civile.

La signorina Strada è così la prima donna-ingegnere che si conti in Italia ed ha appena due o tre colleghe all'estero.

Essa ha compiuti tutti i suoi studi qui a Torino, dove il padre suo, ing. Ernesto, è notissimo.

Un premio alla Società protettrice degli animali

In seguito al risultato del concorso indetto fra le Associazioni di cacciatori, la Società e Leghe zoofile benemerite per vigilanza sulla caccia e protezione della selvaggina utile, il Ministero di agricoltura ha conferito diploma di benemerenza e grande medaglia di 1.o grado alla Società Torinese Protettrice degli animali, su proposta della Commissione esaminatrice, che ritenne dover essere maggiormente gradito tale premio a detta Società, anzichè quello in denaro, essendo la medesima da circa vent'anni eretta in Ente morale, con un cospicuo fondo patrimoniale.

La questione dei tranvieri municipali.

Dal presidente della Commissione amministratrice delle aziende municipali riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

«*All'egregio signor Gai Pilade, segretario della Federazione dei dipendenti dai Comuni.*

«Rispondendo alla sua lettera, indirizzatami ancora a mezzo della *Stampa* non manco alla promessa fatta di non far polemiche. Adempio soltanto al dovere che sento di dire *grazie* per la piena giustificazione che Ella stessa ha dato al deliberato, col quale la nostra Commissione amministratrice riaffermava il suo convincimento che i rapporti fra essa ed il suo personale debbano svolgersi *direttamente*, e senza bisogno di organi intermediari, i quali potrebbero rendere equivoci quei rapporti. Ella ci ha reso buona giustizia. Poichè Ella, dichiarando che la *Federazione* non ha nè deve avere alcun *presidente*, ne dà la ragione e la spiegazione, confessando, con una franchezza che certamente fa onore a lei, se non alla sua tesi, che la Federazione «è un'organizzazione di *resistenza*». Ora, io domando, se sia possibile concepire ed ammettere come cosa normale, che fra la Commissione amministratrice ed i suoi organismi di funzionamento, i rapporti debbano passare attraverso ad una *resistenza* costante e sistematica, e che il personale dipendente e collaboratore colla Commissione non possa rivolgersi direttamente a questa, se non vestendo la divisa della *rivolta*.

«Ciò è tanto più paradossale, quando si tratta di servizi municipalizzati, dove la Commissione amministratrice non rappresenta nè il «*padrone*» nè il «*capitale*» in lotta col «*lavoro*», ma bensì l'elemento di conciliazione fra questo e quello, coerentemente alle esigenze del pubblico servizio. E se Lei, egregio segretario, riflettesse che nel *referendum* da cui uscì l'istituto della municipalizzazione i lavoratori hanno portato il coefficiente di forza più elevato, deve facilmente comprendere che la sua Federazione «*di resistenza*» rappresenta per gli stessi lavoratori il pericolo più grave. E' la via del suicidio.

«Che se, come voglio credere, Ella è sincero fautore del benessere dei nostri tranvieri, creda che può affidarsi ad occhi chiusi alla Commissione amministratrice, come del resto (sia detto a loro encomio) dimostrano di affidarsi, nella loro grandissima maggioranza i tranvieri istessi.

«Eduardo Bosio
Presidente della Commissione amministratrice delle Aziende municipali».

Una dichiarazione.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

In merito alle osservazioni fatte nell'assemblea del 4.o corrente, del personale delle tramvie municipali sul funzionamento della Cassa di previdenza, i sottoscritti, rappresentanti del personale nell'Amministrazione della detta Cassa, dichiarano: che la loro nomina venne fatta regolarmente a schede segrete fra tutto il personale partecipante alla Cassa; che non si sono mai rifiutati di dare, a tutti quelli che le richiedevano, tutte le informazioni sul funzionamento e sull'andamento della Cassa, funzionamento poi che non potrebbe essere più chiaro, data la semplicità delle funzioni della Cassa e le chiare e precise disposizioni del suo statuto, approvato per referendum dal personale stesso.

GARANZANO L. - GALLO ROBERTO.

Pro riposo festivo.

La sera di venerdì, 4 corrente, si riunirono i soci della Sezione torinese della Federazione cappellai, nei propri locali, per un'adunanza intesa alla intensificazione dell'agitazione «Pro riposo festivo».

I presenti, circa un centinaio, votarono il seguente ordine del giorno:

«Numerosi convenuti cappellai della Sezione torinese della Federazione nazionale cappellai, radunati nei propri locali, pienamente approvando le argomentazioni svolte dall'oratore signor Zaccone sulla questione del riposo festivo, deliberano di accordare incondizionato appoggio all'agitazione che il Comitato pro riposo festivo, istituito in seno alla Lega del lavoro, crederà conveniente di svolgere».

Chiusura della Biblioteca Nazionale

La Biblioteca Nazionale resterà chiusa al pubblico dal giorno 16 al 30 corrente mese. Il prestito dei libri si effettuerà nei giorni feriali, dalle 9 alle 12.

Una piccola associazione di ladri.
Inseguimento per le scale - Tre arresti.

Abbiamo narrato ieri l'arresto dei garzoni di cucina disoccupati Giuseppe Stuntero ed Alberto Almone, i quali si erano introdotti nella stanza del personale addetto al *Ristorante della Borsa*, e vi avevano compiuto un furto.

Le indagini della squadra mobile portarono all'arresto di un terzo individuo, tal Bartolomeo Marco, d'anni 18, che risultò complice dei due precedenti arrestati, e, come essi, garzone di cucina senza occupazione.

In seguito ad un altro furto avvenuto l'altra notte, si è potuto ancora stabilire che i tre non erano i soli autori dell'impresa compiuta al *Ristorante della Borsa*, ma avevano operato con l'assistenza di cert' Attilio Negro e Teresio Valenzano, entrambi di 18 anni.

Una piccola banda, come si vede.

I due ultimi furono arrestati nelle seguenti circostanze:

Il proprietario del *Ristorante della Meridiana*, salendo al suo alloggio, incontrò per le scale il Valenzano, e istintivamente sospettando che si trattasse di un ladro, lo afferrò al polso, con lo scopo di affidarlo quindi alle guardie.

Il giovinastro però si divincolò con mille sforzi, e salendo i gradini a quattro a quattro, riuscì a mettersi in salvo. Il Valenzano faceva da *comparsa* al suo degno amico Negro, che era tutto intento a svaligiare la stanza dei camerieri del *Ristorante*, situata al quarto piano. Messo sull'avviso dalla voce dell'esercente alle prese col Valenzano, uscì fuori e scese anche esso le scale a precipizio, sperando di sfuggire all'arresto, come il suo compagno. Ma il proprietario della *Meridiana* non lo perdeva così e diede l'allarme. In un batter d'occhio il Negro si trovò inseguito dai camerieri, dai garzoni e financo dai cani di guardia, e, circondato, afferrato da tutte le parti, si arrese.

Trasportato in Questura, confessò di aver egli pure partecipato al furto avvenuto al *Ristorante della Borsa*, e fu anzi trovato in possesso di diversi oggetti.

Per conto loro gli agenti della squadra mobile diedero la caccia al Valenzano, e finalmente ieri, nel pomeriggio, riuscirono a trarlo in arresto. I cinque arrestati furono inviati alle carceri giudiziarie.

Un arrestato che tenta nascondere il suo nome.

Nella cronaca di due giorni fa abbiamo data notizia delle gravi percosse ricevute con un martello dal calzolaio Giuseppe Sveglitti, ad opera di un suo collega, che era stato arrestato dalle guardie municipali e poscia consegnato ai carabinieri. Chiestegli le sue generalità, l'arrestato disse essere certo Vergnano Antonio, e con questo nome venne internato alle carceri nuove.

Per necessità d'istruttoria vennero fatte ricerche sul precedenti del sedicente Vergnano, ma non si potè trovare alcun documento che attestasse dell'esistenza di costui. La Questura ebbe quindi il sospetto che l'arrestato avesse il suo vero essere, e, fatte ricerche sulla direttiva di questa supposizione, non tardò ad accertare la verità.

Il sedicente Vergnano è infatti certo Boschiasso Antonio, calzolaio, già ben noto per altre sue imprese delittuose, fra cui un omicidio, che gli valse dieci anni di pena, e un furto al Cottolengo, per cui subì altri tre anni di carcere, e una breve permanenza forzata a domicilio coatto. Presentemente il Boschiasso era ricercato perchè contravventore alla vigilanza speciale, e per questo motivo appunto ora tentava di nascondersi sotto altro nome.

Il lavoro dei ladri

Il panettiere Vercelo Sebastiano, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata incustodita in corso Oporto presso il Foro Boario.

— Di consimile disavventura fu vittima il signor Lenza Aldo, il quale aveva lasciato momentaneamente incustodita la propria macchina sulla porta della casa N. 5 di piazza San Martino.

— Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione della venditrice di popone, Carbonato Angela, in via Madama Cristina, N. 135, e vi rubarono tre orologi d'argento e due catene di metallo.

— Ancora altri ignoti si introdussero nell'atrio della casa N. 177 dello stradale di Nizza e munitisi di trapano si misero a praticare numerosi fori nella porta che dà nello alloggio di Salvagnere del signor Ravale Giovanni. Il lavoro era già quasi compiuto, quando il portinaio svegliato dai rumori si alzò per verificare quanto avveniva, ed al suo apparire i ladri fuggirono.

Un misterioso colpo di rivoltella

Sin recentò all'Ospedale di San Giovanni a chiedere soccorsi medici il fabbro Biagioni Fabio, d'anni 30, da Pisa, abitante in via Cottolengo, N. 24. Il dott. Campora gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco al polso destro guaribile in dodici giorni. Il Biagioni narrò che domenica notte, verso le 2, mentre passava in corso Regina Margherita angolo corso Valdocco, si incontrò in una comitiva di individui a lui sconosciuti i quali litigavano. Ad un tratto dal gruppo dei litiganti partì un colpo di rivoltella il cui proiettile lo colpì nel polso. Appena accaduto tutti gli sconosciuti sarebbero fuggiti, e lui, credendo che la ferita non avesse alcuna gravità, se ne tornò a casa sua. La Questura informata del fatto, sta procedendo ad indagini per stabilire se il racconto del ferito corrisponde esattamente a verità.

Un carro urtato da un automobile

Ieri sera sullo stradale di Moncalieri in prossimità della casa N. 258 l'automobile N. 9 ... nuova della Soc. F. I. A. T., condotto dallo chauffeur Lucca Giovanni, urtò un carro a due ruote tirato da un cavallo, che precedeva in senso inverso, sul quale stavano sette donne ed il conducente Gai Antonio. Per l'urto furono tutti sbalzati al suolo e riportarono leggere contusioni, ed i due veicoli subirono lievi guasti. Un graduato delle guardie municipali medicò col proprietà ... sulla strada una delle donne, contusa al braccio sinistro, e dichiarò in contravvenzione lo chauffeur perchè procedeva coi fanali spenti.

L'orribile disgrazia di un'operaia

Da Borgone venne trasportata al nostro ospedale di San Giovanni la tessitrice Anna Ainardi, d'anni 15, la quale nello stabilimento Wild e Abeg aveva riportato lo schiacciamento della mano destra e dell'avambraccio. La poveretta si era lasciata cogliere il braccio fra due cilindri d'una macchina. Il dottor Campora ritenne necessaria l'amputazione dell'arto, tanto più che esisteva il principio della cancrena. Salvo complicazioni la fanciulla guarirà in 60 giorni.

Uno sbaglio grave

La giovane Giuseppina M., d'anni 24, cedendo di bere del vino-chinato ingoiò un sorso di pozione venefica e dovette essere accompagnata al San Giovanni per la lavatura dello stomaco. Essa fu ricoverata senza che i medici si pronunziassero.

Le busse

Il cocchiere Giovanni Favaro, d'anni 54, abitante in via Bertola 40, fu ferito con colpi di chiave alla faccia da certo Federico Berrini in seguito ad un violento litigio.

Il medico di guardia al San Giovanni lo giudicò guaribile in meno di una settimana.

Investimento

Domenico Comazzi, d'anni 48, abitante in via Cottolengo, 23, fu investito e gettato a terra da un carrozzone tranviario della Belga-Torinese, e riportò una ferita lacero-contusa al parietale destro, guaribile in dieci giorni. Ricevette la medicazione necessaria all'Ospedale di San Giovanni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di Musica municipale darà concerto stasera, alle ore 20,30, nel parco del Valentino, col seguente programma:

1. Valzer *Angelica*, G. Vannicelli — 2. Sinfonia nell'opera *I Lituani*, A. Ponchielli — 3. Brani del terzo atto *Bohème*, G. Puccini — 4. Gran fantasia sul ballo *Excelsior*, R. Marenco — 5. Sinfonia drammatica *Patria*, G. Bizet.

Stato Civile di Torino

6 settembre 1908.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Ainaghini Francesco con Savigna Barbara — Bianco Fortunato con Silvestro Maddalena — Bandli Pietro con Ferrero Sena ... — Boria Cesare con Pogliano Maria — Bassa Pietro con Novara Caterina — Brianzi Angelo con Pignocco Maria — ... Giuseppe con ... Ernesta — Ferrero Giovanni con Galvagno Virginia — Franci Paolo con Vassone Maria — Gonina Giovanni con Gaigo Rosa — Ghiotti Eurnaggelo con ... Maria — Grosso Pietro con Gallo Rosa — Graberio Giovanni Battista con Viberti Anna — Lanzone Mario con Lecora Giacomina — ... con Vandagnotto Clara — Matteucci Ernesto con Battagliotti Lucia — Orsello Edoardo con Carnevalino Angela — Osola Felice con Pautasso Anna — Piovano Bernardo con Marzola Angela — Prunelli Gio. Battista con Viano Costanza — Quagliotto Luigi con ... Aurelia — Ramella ... con Marzocco Margherita — Salsa Francesco con Vissino Carolina — Sanmivaldore Luigi con De Maria Giuditta — Tapatti Bertino Paolo con Crivello Angela — Vernero Lorenzo con Ainardo Anna — Vigliecca Gaetano con Musso Arcangela — Vittonetti Luigi con Giacardo Maria — Monastarolo Giovanni con Begrino Maria.

MORTI: Guerzoni Francesca nata Giorda, d'anni 73, di Rubiana, portinaia, via Gioberti, 71.

Borgarelli Paolo, id. 60, di Cambiasca, geometra, via Madama Cristina, 30.

Cerosa Carlo, id. 6 1/2, di Torino, scolaro, via Nizza, 55.

Gribaudo Eccendo, id. 55, di Torino, Man. Tabacchi, via Aosta, 42.

Beidi Giovanna n. Caselli, id. 64, di Castellazzo Bormida, casalinga.

Coppo Emilia n. Vigna, id. 48, di Occhieppo Superiore, casalinga.

Mascarelli Giuseppina n. Meschio, id. 58, di Portacomaro, casalinga.

Gibellini Maria n. Gerli, id. 31, di Borgo San Donnino, casalinga.

Pesce Angiolina, id. 24, di Azigliano, modista.

Bonomi Giovanni, id. 31, di Graglia, ...

Sobrero Giacinto, id. 52, di Trecobbio, calzolaio.

Piccoli Eugenia, id. 16, di Nus, calzolaio.

Lurico Andrea, id. 13, di Pollone, falegname.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia Italiana Gina Favre, diretta dall'artista Ettore Paladini), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virginia Talli), ore 20,45: *Il tacchino*, commedia in tre atti, di G. Feydeau — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 20,45: *Il paradiso di Maometto*, operetta in tre atti, di Planquette — musica di Planquette e Ganne — L. 0 60.

TEATRO TORINESE — Dalle ore 21 alle 23 grandi rappresentazioni di cinematografia Lux — L. 0 30.

ULTIME NOTIZIE

La seconda giornata del "Circuito,,

La Targa Bologna.

La vittoria di Porporato su macchina "Berliet,,.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bologna, 7, ore 11.30.

La nottata.

Sabato Bologna ha riposato. La stanchezza ha vinto anche i più nottosi ed i più entusiasti, ed all'una il movimento nel centro di Bologna si era ridotto ai tempi normali. E' bensì vero che molti, specie l'elemento giovane, si incamminarono verso il Circuito, in lunghe colonne dall'andatura stanca ed assonnata. Gli altri andarono alla caccia di camere in ogni angolo della città. Pressochè tutti i forestieri trovarono da alloggiarsi, preferendo poche ore di sonno ristoratore alla veglia chiassosa, ma snervante. I commenti alla giornata di ieri sono concordi nel rilevare il felice esito dell'avvenimento. Però il risultato tecnico e sportivo non può certo dirsi troppo soddisfacente. Su 17 partenti, 8 soli sono arrivati. Tutti gli altri si arrestarono per guasti alle macchine. Ciò significa un passo indietro nella tenuta e nell'accuratezza della costruzione. Sorprese pure il grande spreco di pneumatici. Nazzaro fu, come sempre, maestro di esperienza e di previdenza, opportunamente eseguendo il rifornimento nei momenti più indicati. La sua media chilometrica raggiunta in chilometri 119 e mezzo all'ora costituisce una splendida *performance* e il record del Circuito. Oggi credo invece non si raggiungerà una media oraria di 110.

Partono grandi favoriti: Appendino, su *Spa*, dei dottor Sasselli, e Maggioni, su *Züst*.

L'alba e i preparativi.

Un'alba serena succede alla notte splendidamente stellata. L'affluenza del pubblico è grande, benchè minore di ieri. I commissari, col conte Gregorini, fino dalle ore 4 si trovano presso le tribune, impartendo ordini per evitare l'invasione della pista da parte del pubblico. Il capitano Araldi ha istituito presso le tribune un cordone di carabinieri. Mentre il sole spunta, la pista è fatta sgombrare dal pubblico curioso. Le macchine partenti si radunano al posto loro riservato. Nei boxes di rifornimento gli operai si dispongono a svolgere il loro mandato con un lavoro pronto e ordinato pei concorrenti che abbiano bisogno di aiuto. I depositi delle gomme sono stati riforniti maggiormente, dopo i numerosi scoppii di ieri, ma si spera che i cambi di pneumatici non siano troppi, evitando così una perdita di tempo ai corridori.

Il pubblico che occupa fino dalle 5 il *parterre* lungo la linea d'arrivo, segue attentamente lo svolgimento delle operazioni. I colleghi della stampa giungono a prendere possesso del loro posto. Qualcuno, forse molto troppo mattiniero, si permette a sporgere la candela, alla luce della quale potreva redigere le prime impressioni. Al posto di cronometraggio si trovano, pronti a svolgere il loro difficile e delicato mandato, i signori Marley e Lezzozzi. Tutto è pronto: tutte le barriere sono chiuse. Gli uscieri, i controllori, e gli ispettori sparsi pel Circuito si dispongono a informare i commissari sullo svolgimento della corsa, mentre i telegrafisti stanno mettendo in azione gli apparecchi Hughes per comunicare da ogni punto i primi risultati. Si presume che il Circuito sarà anche più polveroso di ieri.

I concorrenti e i commissari vanno raccomandando prudenza ai corridori, segnalando i punti maggiormente difficili. La lotta si prevede vivissima, inquantochè abbiamo in gara i migliori dilettanti italiani, coraggiosi ed animati da grande entusiasmo, qualcuno appare anche temerario. Alle ore 5,30 le prime note della Musica rallegrano l'ambiente. I fotografi sono pronti ovunque a ritrarre il ricordo delle fasi dell'avvenimento. Il colpo d'occhio è magnifico.

Le macchine.

Mezz'ora prima della partenza do una capatina nel recinto dei corridori, dove le macchine si allineano ordinate contro lo steccato, coi numeri progressivi. Do un'occhiata a questi campioni, presochè tutti *gentlemen*, osservando l'estetica delle macchine concorrenti. Si presenta molto bene la *Züst* di Maggioni, elegante e slanciata, tinta d'un bel rosso carminio. Maggioni veste un irreprensibile abito sportivo di frustagno marrone. Gli occhi dei competenti sono attratti dalla solida struttura ed armonia e dal modesto aspetto turistico delle due *Spa*, specie di quella del dottor Sasselli, che sarà pilotata da Appendino. Pure slanciate la *Berliet* e la *Diatto-Clément*, che ricorda le linee delle vetture di grande stazzaggio. Imponenti le *Junior* e le due *Franco*. Si sono ritirate dalla lotta l'*Isotta-Fraschini* di Landini, la *Züst* di Cito, l'*Itala* di Rovetta e l'*Itala* di Pizzagalli. Rovetta monta una *Darracq* in luogo di Florio. I concorrenti appaiono tranquilli e per nulla preoccupati, benchè parecchi siano al loro esordio. Partono, gran favorite, la *Spa* N. 3 di Appendino, la *Züst* N. 5 di Maggioni, la *Bianchi* N. 4 di Tomaselli.

Cinque minuti prima della partenza due colpi di mortaretto avvertono i concorrenti che escano dal loro reparto e si portino presso la linea del traguardo dove li attendono i commissari e il cronometrista. Ecc sono allineati dai direttori delle fabbriche che impartiscono le ultime raccomandazioni.

La partenza.

Alle ore 6 in punto Marley dà la prima partenza. Parte primo Primavesi, sulla *Diatto-Clément*, che si avvia dolcemente, seguito da Tangossi sull'*Itala*, fulmineamente, ore 6,2. Appendino su *Spa* con bellissimo *démarrage* alle 6,3. Tomaselli su *Bianchi*, che parte velocissimo alle ore 6,4; Maggioni su *Züst*, elegantissimo con splendido slancio alle ore 6,6; Tamagni su *Isotta*, che parte alle ore 6,7; Parrau su *Lorraine*, attillato nel maglione bianco con sciarpa in bocca e lentamente lentamente alle 6,8; Porporato su *Berliet* parte velocissimo alle 6,9; Vaccari su *Fiat* nuova dolcemente alle 6,10; Rovetta su *Darracq* è salutato da Lancia che lo accompagna al traguardo alle 6,12; Cariolato su *Franco* che riceve l'omaggio dei saluti e le raccomandazioni dei gentili signori alle 6,13; Piccoli su *Spa* alle 6,14; Brambilla su *Bianchi*; Tangossi in luogo di Radice su *Junior* parte alle 6,16; Franchini su *Bianchi* alle 6,18; Magarotti su *Junior* alle 6,19; abbandona gli stoi la linea di traguardo in una nuvola di fumo denso.

Le partenze sono avvenute a minuto in minuto, salvo pei concorrenti che seguivano nelle batterie i corridori ritirati. Essi lasciarono il traguardo dopo due minuti. Dunque la corsa ebbe solo sedici macchine.

Il primo giro.

Arrivano intanto le prime notizie di incidenti. Alle 6,20 un telegramma annunzia che sulla strada Muzza la macchina di Primavesi ebbe un principio d'incendio. Spento, lesto ha ripreso la corsa. Improvvisamente, in un nuvolo di polvere, passa alle 6,30, alla velocità di 110 Km. all'ora, Buzio, mentre arriva la notizia che l'ultimo partito, Magarotti, si trova in panne dopo Borgo Panigale. Secondo passa Maggioni, velocissimo, alle 6,33, seguito dopo un minuto da Tommaselli. Il telegrafo annuncia che Vaccari dopo il sottopassaggio della ferrovia si affonda nel fossato, rimanendo incolume. Passano alcuni minuti. Finalmente arriva rumorosamente la *Berliet* mentre si annunzia che Magarotti ha ripreso la corsa. Alle ore 6,42 passa Piccoli, seguito a breve distanza da Rovetta, quindi Brambilla e Mayr Franchini, velocissimo. Alle ore 6,39 giunge Primavesi, che si arresta al box di rifornimento. Dopo un minuto passa Cariolato. Intanto impressiona il ritardo di Appendino, terzo partito, di cui nessuno è in grado di dare notizie, mentre Tommaselli ha una panne di gomme dopo Samoggia. Passano quindi Parrau, su *Lorraine*, Tangossi, che ebbe un ritardo a San Giovanni Persiceto, e finalmente Appendino. Poi, alle 6,55, Tangossi.

Eccovi la classifica del primo giro:

MAYR FRANCHINI 27'5".
MAGGIONI 28'38".
BUZIO 29'3".
PICCOLI 29'9".
PORPORATO 29'38".
BRAMBILLA 29'51".
TOMMASELLI 30'15".
ROVETTA 32'18".
CARIOLATO 37'37".
TANGOSSI (Darracq) 33'5".
PARRAN 36'17".
PRIMAVESI 37'37".
APPENDINO 38'37".

Il secondo giro.

Alle ore 7 precise Buzio inaugura il secondo giro, mentre un telegramma annunzia che Tamagni, fermo a Recovato, avvisa di non poter ripartire.

Segue ad un minuto Maggioni che declamando impegna un duello con Buzio. Intanto si annunzia una panne di Tommaselli dalle parti di Samoggia, e di Parran, nuovamente dopo San Giovanni.

Alle ore 7,7 passa Porporato mentre Primavesi inizia finalmente il rifornimento. Alle ore 7,12 passa Franchini, che marcia alla velocità di 117 Km. all'ora, con forte vantaggio su tutto il lotto dei concorrenti. E' seguito da Brambilla e, dopo due minuti, da Piccoli, velocissimo. Cariolato è annunziato in panne per un guasto all'accensione a San Giovanni.

Alle ore 7,21 passa Appendino, che riprende vantaggio sul forte ritardo del primo giro, causato da una panne di gomme, marciando a 117 km. all'ora, seguito da Cariolato. Alle ore 7,27 passa finalmente Magarotti, che è ancora al suo primo giro, mentre giunge un telegramma di Rovetta che lo dice precipitato nel canale Limpido.

La schiera dei concorrenti va man mano selezionandosi, limitandosi ai soli prudenti ed abili guidatori.

Alle ore 7,37 arriva Tomaselli con marcia lenta e si ritira, rientrando nel *pesage*, in causa della fusione di una testa di biella.

Eccovi pertanto la classifica del secondo giro:

FRANCHINI 54'40".
MAGGIONI 57'38".
PORPORATO 58'37".
BUZIO 59'29".
BRAMBILLA 59'28".
PICCOLI ore 1,2'18".
CARIOLATO ore 1,10'16".
APPENDINO ore 1,18'48".
TANGOSSI ore 1,19'36".

Il terzo giro.

E' nuovamente Buzio che passa primo, alle ore 7,55, del terzo giro, seguito da Tangossi, che compie il secondo giro. Porporato passa alle ore 7,51, seguito da Brambilla. Porporato e Brambilla si arrestano al rifornimento; il primo riprende tosto la corsa, seguito da Brambilla.

Passa alle 7,58 Piccoli, che marcia molto regolarmente, seguito dopo cinque minuti dall'altra *Spa* di Appendino, che va sempre più riprendendo terreno sul ritardo del primo giro. Manca notizie di Maggioni, che nel giro precedente teneva il secondo posto, mentre si sparge la voce che sia accaduta una grave disgrazia, non si sa a chi. Già un quarto d'ora di ansiosa aspettativa è trascorso senza che sia registrato alcun passaggio, quando, alle ore 8,2, sopraggiunge Cariolato, che si arresta al rifornimento.

Eccovi i tempi del terzo giro:

BRAMBILLA, ore 1,27'50".
PORPORATO, ore 1,31'18".
PICCOLI, ore 1,31'28".
BUZIO, ore 1,33'50".
APPENDINO, ore 1,47'48".
CARIOLATO, ore 1,48'47".
TANGOSSI, ore 1,55'16".
MAGGIONI, ore 2,30'24".

Quarto giro.

L'accidente alla "Darracq,,.

Rovetta e Denichelis feriti.

Al quarto giro passa sempre primo Buzio, su *Franco*, alle ore 8,8, preceduto da Primavesi e, poco dopo, da Magarotti, che completano solo il secondo giro. Alle ore 8,12 giunge Tangossi, seguito da Porporato, che in tal modo passa secondo del quarto giro.

Si diffonde intanto più insistente la notizia di un grave incidente avvenuto presso Madonna del Poggio. I commissari, raggruppatisi nella cabina del cronometrista, tengono consiglio. La notizia, se vera, non dovrà tardare ad allargarsi con maggiori particolari. Il secondo telegramma annunziante l'incidente di Rovetta dopo il primo giro fa temere che si tratti della *Darracq*. Infatti alle 8,20 giunge un telegramma dicente che Rovetta, ferito con contusioni, fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, insieme al meccanico Denichelis, pure ferito. Entrambi sono torinesi, addetti al *garage* Florio di Palermo. Florio, che doveva guidare la *Darracq*, ammalato, desisteva a partire, per divergenze sorte nel Comitato bolognese, il Rovetta, che si presentò regolarmente alle *start*. Circa la disgrazia, pare che essa si debba alla rottura dello sterzo. La vettura, precipitata nel canale, andando e profondo due metri, si sfasciò. Lo *chauffeur* ed il meccanico, rimasti sotto la vettura, riportarono ferite che non sembrano gravi, ma piuttosto leggiere contusioni ed escoriazioni multiple. Questo è il tenore del telegramma del dott. Baronciui, che ordinò il trasporto dei feriti a Bologna.

A proposito della caduta nel fossato della vettura di Vaccari, però senza conseguenze, ne conosco ora i particolari. Alla svolta di Panigale, la ruota posteriore toccò una macchina *Itala*, fracassatasi ieri e ancora giacente presso il ciglio della strada. Così i ritirati definitivamente sono Tommaselli, Tamagni, Vaccari e Rovetta. A proposito della non partenza del Pizzagalli sull'*Itala* di Florio, apprendo che essa fu dovuta ad ordine di Florio.

Passa intanto terzo di questo quarto giro Appendino, che ha migliorato assai il suo tempo. Riferiscono, riparte velocemente. Intanto il telegrafo annunzia che il N. 8 Parrau si è ritirato senza incidenti a Ponte Lavino e che Brambilla è appiedato al Ponte Lano in causa di un guasto al motore. Alle ore 8,33 arriva finalmente Maggioni, che si arresta al rifornimento e riparte.

Ecco i tempi del quarto giro:

PORPORATO, ore 2,4'2".
BUZIO, ore 2,6'28".
APPENDINO, ore 2,15'7".
TANGOSSI, ore 2,45'57".
BRAMBILLA, ore 2,22'.
PICCOLI, ore 2,33'28".
MAGGIONI, ore 2,59'33".

Quinto giro

La testa nel quinto giro è presa da Porporato, che passa alle ore 8,42, seguito dopo tre minuti da Tangossi, che completa il suo quarto giro. Arriva alle 8,16 Appendino, che ricambia i pneumatici posteriori; segue Brambilla, che ha riparato il guasto alla macchina ed è quinto del quarto giro. Alle ore 8,35 arriva Magarotti, che è ancora al suo terzo giro col tempo totale di ore 2,23'20". Maggioni ritardatario, passa alle 8,5, effettuando il quinto giro, seguito da Piccoli terzo del quinto giro, sopraggiunge invece Buzio.

Sono le 9,16, e uscita dalla Messa Reale giunge la principessa Laetitia in automobile, accompagnata dalla Autorità e accolta da applausi dalla folla, mentre passa per recarsi alla sua tribuna, che tutta verde è piena di fiori. Tra i fiori nella parte in fondo figura la bellissima targa d'argento modellata da Romagnoli, che è il premio della giornata.

Ecco la classifica del quinto giro:

PORPORATO, ore 2,33'15".
APPENDINO, ore 2,45'15".
TANGOSSI, ore 2,56'30".
BUZIO, ore 3,6'12".
MAGGIONI, ore 3,3'52".
PICCOLI, ore 3,34'.

Mentre la principessa Laetitia si trattiene a parlare col marchese Gregorini e colle Autorità, passa primo, del sesto giro, Porporato, su *Berliet*, probabilmente vincitore. Un telegramma annuncia a tal punto una panne, nel quarto di macchina, alla macchina di Franchini. Alle ore 9,17 passa Appendino, che lotta accanitamente nel primo posto con Porporato, la cui macchina marcia molto regolarmente. Alle cabine viene Tangossi, pure bene piazzato. Passa un quarto d'ora senza che sopraggiunga alcun concorrente. Infine, alle ore 9,35, arriva Maggioni, che ricorre al rifornimento. Frattanto la principessa Laetitia riceve sul suo palco il conte di Bora e si intrattiene lungamente col conte di Sant'Albano. Maggioni, causa il rischio del motore, ritarda la partenza. Si annunzia intanto il ritiro definitivo di Cariolato. Alle ore 9,41 sopraggiungono quasi contemporaneamente Buzio, Porporato e Magarotti, inseguentisi in brevissimo spazio. La lotta è interessantissima.

Ecco la classifica del sesto giro:

PORPORATO, ore 3,7'12".
APPENDINO, ore 3,12'36".
TANGOSSI, ore 3,31'33".
BUZIO, ore 3,38'32".

Il settimo giro

Porporato, mantiene la testa al settimo giro passando alle 9,51 seguito a due minuti da Appendino, che cambia i pneumatici ripartendo immediatamente. Poi è la volta di Piccoli seguito da Tangossi. Mi risulta che Primavesi si è definitivamente ritirato, benchè macchina veloce ancora. Siamo alla fine. Porporato con una sua accanita, ma veloce e regolare vettura può considerarsi primo, con un vantaggio di dieci minuti circa su Appendino, che fornì una splendida corsa per regolarità e velocità, rimanendo 2 quaranta minuti perduti nel primo giro causa i pneumatici. All ore 10 precise Porporato è annunziato ufficialmente passante al Ponte Lano. La vittoria non può più sfuggirsi, salvo incidenti negli ultimissimi chilometri. La fisionomia della corsa pei primi tre posti non può più mutare, dopo invece la lotta è ancora aperta.

Ecco i tempi degli arrivati del settimo giro:

PORPORATO, ore 3,38'40".
APPENDINO, ore 3,43'38".
BUZIO, ore 4,11'1".

Gli altri non sono ancora giunti.

L'ultimo giro.

La vittoria di Porporato su Berliet.

Mentre controlliamo, si compie l'ottavo giro, cioè la fine della corsa. Alle ore 10,10 taglia primo il traguardo Porporato, su *Berliet*, accolto da grandi acclamazioni, evviva e sventolare di cappelli. La media da lui raggiunta si calcola a circa 100 chilometri e il tempo totale impiegato nel compiere i Km. 422 e metri 370 a ore 4,5".

Mentre risuonano le note briose della *Marsigliese*, Porporato scende, salutato con un gesto della mano di Buzio, che in quel momento passa, intraprendendo l'ultimo giro. Alle ore 10,17 giunge secondo, applauditissimo, Appendino, su *Spa*, anche più calorosamente applaudito e accolto dalla Marcia Reale. Splendida è stata la lotta da lui sostenuta. Il tempo totale suo è di ore4,11'15".

La principessa Laetitia si felicita coi due vincitori.

Terzo giunge Buzio, su *Franco*, in ore 4,50'17".

La caduta di Rovetta fu senza gravi conseguenze.

L'incidente di Rovetta si riduce a poca entità. Rovetta, volendo passare una vettura *Junior*, che lo precedeva, urtò in un paracarro e, rottasi la macchina, selvolò nel fosso. Lo *chauffeur* e il meccanico, medicati, non vollero restare all'ospedale, e vennero alle tribune. Entrambi riportarono leggere abrasioni alle mani e al viso.

Commenti stranieri alla vittoria di Nazzaro

Parigi, 7, ore 10.

Quasi tutti i giornali commentano più o meno la vittoria italiana del circuito di Bologna.

Lo *Sport* scrive: «Ancora una volta! Decisamente abbiamo la smania di collezionare le sconfitte in Italia. Noi siamo battuti ancora e sempre dall'Italia, e non starò alla Francia, ma alla sorella latina di appellarsi della comune sconfitta del circuito di Dieppe. Che mi si permetta di rimpiangere i tempo antico in cui la vittoria si disputava tra francesi. Ricordo ancora la vettura *Fiat* che aveva condotto in Francia il conte Biscaretti di Ruffia. Era una informe vettura a carreggia, della quale ridemmo a lungo. Il migliore elogio che si possa fare all'*Itala* è che sola ha minacciato la *Fiat* per il primo posto con Fournier, e perde il terzo posto con Cagno».

Il giornale *Auto* scrive: «Io non deploro la vittoria di un uomo come Nazzaro, e nessuno più di me ammira la *Fiat*, la grande marca italiana che fu regina nel 1907 ed ebbe a Dieppe le più grandi disgrazie. Con un passato come il suo doveva avere una rivincita, e l'ebbe ieri più brillante che mai. Dopo avere veduto Lancia prendere la testa, vedeva Nazzaro raggiungere il compagno e prendere il primo posto al quinto giro per conservarlo fino all'ultimo. La *Fiat* non si è rivelata. Essa ha confermato tutte le qualità di cui ha fatto prova, e coloro che hanno seguito da qualche anno la marca italiana non potranno che applaudire alla sua vittoria di oggi».

mente di chauvinisme ridicolo ...

La *Libre Parole* dice: «Per un sentimento di *chauvinisme* ridicolo non vogliamo cambiare la sconfitta di ieri in una vittoria per la nostra industria. Tuttavia è certo che la fortuna non ci ha favorito. Oltre che gli italiani erano sopra un percorso a loro più famigliare, i nostri rappresentanti hanno avuto varii incidenti. D'altra parte la Casa Bayard-Clément non correva ufficialmente e la caduta del corridore Hautvast al principio della corsa le ha tolto una grande carta dal giuoco».

La *Libre Parole* dice: «Una volta ancora siamo stati battuti e bene battuti. Il Gran Premio dell'Automobil-Club di Francia venne vinto dai tedeschi. Oggi sono gli italiani, ma la nostra sconfitta è onorevole, perchè abbiamo avuto il secondo posto ed il quarto. Dobbiamo invocare la scusa che gli italiani erano in casa loro, sopra un proprio percorso? No, sarebbe da cattivi giuocatori, perchè ci hanno già battuti in casa nostra».

Un colloquio col cronometrista

Bologna, 6.

(Lambro). — Il signor Gilberto Marley, cronometrista delle corse di oggi, come di quelle di ieri, come di quelle che si faranno in Italia finchè il signor Gilberto Marley non sarà passato all'immortalità, mangiava una mela. L'istante era finalmente propizio al mio desiderio. Per tutto il pomeriggio avevo cercato il signor Marley, dappertutto, ma specialmente all'Automobile Club e alle tribune, e non ero mai riuscito ad afferrarlo. I miei tempi non combinavano coi i suoi. La sorte mi era dunque, sull'ultimo, indicibilmente amica, perchè un uomo che è seduto ad un tavolino in orto di giardino una mela non può sfuggire all'intervista. Gli dissi quello che volevo da lui.

— Ma io non ho nulla da dirle. In misuro i tempi, ecco tutto.

— Sì, questo è il tutto, ma io voglio conoscere le parti. I miei colleghi hanno intervistato ad uno ad uno tutti, i corridori, taluno ha dedicato un profilo perfino ai meccanici, e, se fosse stato possibile, avrebbe anche intervistato le macchine. A lei non ha pensato nessuno. Non è un personaggio importante, lei? Non è il gran giudice di tutto e di tutti? Io vorrei sapere, scusi, ... come è fatto lei... che cosa c'è nel suo cervello e nel suo polso, nella camera oscura del suo animo e lungo la rete preziosa del suo sistema nervoso?... Insomma, mi interessa moltissimo di sapere che cosa è un cronometrista, e precisamente che cosa fa, e come vede una corsa e come la sente. Molta parte del pubblico, credo, interessa della sua curiosità... E domani quando i lettori leggeranno i risultati delle corse, avranno davanti la fisionomia di colui che ha fatto vincere Tizio piuttosto che Caio...

— La sua frase è inesatta. Il corridore vince da sè. Io non sono che un esecutore meccanico della vittoria. Il mio mestiere è un mestiere meccanico, io sono una specie di macchina... Come vuole far parlare una macchina? Ad ogni modo, le dirò che io sono per dovere un industriale, un commerciante in ferramenta, e faccio il cronometrista per passione. Per questa passione ho abbandonato l'altra dello *sport*. Allora ero giovane e mi chiamavo Nemo e correvo in bicicletta, anzi prima in biciclo e in triciclo. Poi mi appassionai per questo ufficio di misuratore, il quale è un ufficio che vuole pazienza, precisione, sempre freddo. Il pubblico che assiste alla gara e per cui la corsa non è che un succedersi di sensazioni violente, non immagina nemmeno che l'uomo che giudica non ha che poche e essenziali sensazioni: il suo occhio vede la ruota e il traguardo, il suo indice preme il bottone del cronografo, una voce, l'altimate segna il tempo, poi un'altra ruota alla stessa linea di traguardo, un'altra pressione, un'altra voce. Fra l'uno e l'altro di questi movimenti, si fanno i calcoli.

— Sono molti i calcoli?

— Alla coppa Florio, anno passato, furono dalle dieci alle dodici mila cifre. Cinque minuti dopo la fine della corsa, tutti i tempi ufficiali erano pronti, definitivi. Ma io avevo la febbre. Mi è necessaria una energia continua e intensa. Per quattro o cinque ore io sono un accumulatore che si scarica spontaneamente ogni minuto, anzi molte volte nello spazio di un solo minuto. Sono come attaccato alla corsa tenacemente, e non mi ne distacco neppure con un pensiero rapido come il fulmine. Quando sono nella mia cabina, chiuso col mio aiutante, senza comunicazione di sorta con nessuno, potrebbe crollare il mondo intorno a me e non me ne accorgerei. Soltanto i commissari di corsa hanno la facoltà di entrare, ma non entrano, e se entrano non parlano, e se parlassero mai risponderei male. Mi chiamano il villano... Non sono che un cronometrista. E questi sono i miei strumenti: ecco, in tasca ne ho quattro, ho in tasca per quattromila lire di cronometri. E prima di una corsa mi diverto ad accordarli come un Carlo V impazzito. Come faccio? E' affar di pazienza. Se va bene, in ventiquattro ore accordo un cronometro. Se va male ci metto una settimana, due settimane, un mese. Ma li accordo. Il tempo non è inesorabile. Si tratta di spezzare la lancetta dei tempi d'una porzione quanto più posso infinitesima. Questi quattro che ho in tasca hanno una discordanza massima di 3/5 di secondo sulle ventiquattro ore.

«E' dall'85 che faccio questo mestiere. Veramente non è un mestiere. Ho sempre prestato l'opera mia gratuitamente, a meno che non si tratti di corse automobilistiche nelle quali è l'obbligo di farsi pagare. Ma in Italia non si può fare per mestiere il cronometrista. In Francia sì, dove le corse sono in numero assai maggiore. La Francia ha cinque o sei cronometristi. Tampier, morto l'anno scorso, guadagnava dalle quindici alle ventimila lire all'anno. Dicono che non sbagliava mai. Chi lo sa!... Certo è che il cronometrista non può assolutamente credere di poter sbagliare. Solo che il dubbio entri nell'animo suo della possibilità di una inesattezza ed è finito. Egli non può essere che un uomo energico e assoluto. Egli dice a se stesso: io non sbaglio, io non posso sbagliare. Se qualcuno lo volesse persuadere del contrario, o anche solo farlo dubitare, egli risponde: Non è vero. Se non si è giunti a corazzarsi di questa fiducia, è perfettamente inutile esporsi al rischio. Perchè è un rischio. La nostra cabina, silenziosa, fredda, staccata, è qualche cosa che non emula e che non muove per quel movimento quell'alterarsi di speranze e di timori rappresentato dal pubblico che applaude e che scommette. Ebbene quella cabina posa interamente sulla fiducia del pubblico. Il più breve sospetto la minaccerebbe: il più lieve soffio di una calunnia la rovescerebbe. Se io domani sbagliassi d'un tanto... per me sarebbe finito. Noi siamo ... al primo fallo. Gli interessi che dipendono dalla nostra decisione sono enormi. Talvolta il caso ci mette tutta la sua abilità curiosa e incredibile per farci guerra. Nella corsa per la Coppa d'oro, che consisteva nel giro d'Italia, quello dichiarato vincitore, che fu Lancia, distò dal secondo che fu il Massioni per 8 secondi di intervallo. In una corsa che durò dieci o undici giorni!

«Pensi un po' se non ci fosse la fiducia nei cronometristi!

«Questa fiducia posso dire ormai di goderla intera. Non è molto che dall'Inghilterra mi furono chieste le tabelle di tutti i tempi di tutte le corse automobilistiche fatte in Italia. Mi ci vorranno dieci giorni almeno per copiarle quelle tabelle! Ma tutto questo io lo faccio con passione. Avere passione, è tutto, in tutte le cose. Dove non si ha passione, non si riesce. Ma mi accorgo ormai tardi che la macchina si è lasciata intervistare.

— E' naturale, perchè non è una macchina. E' un cervello mirabile che a poco a poco si è aperto e ha fatto vedere il suo meccanismo interiore.

— Adesso lo richiudo.

Prendiamo il caffè. Intorno a noi Bologna notturna, splende di cento lumi, risuona allegra e festante. La fontana del Gigante rovescia continua la sua pioggia fresca nel gran bacino. La folla s'avvia verso l'imboccatura di via Saffi. Una sfilata di palloncini, un crepitar di automobili, e per tutto vestiti bianchi e colorati di signore...

I gravi incidenti di Glascow.

Diecimila scioperanti.

Glascow, 7, ore 10.

Nel pomeriggio di ieri diecimila disoccupati hanno fatto una nuova dimostrazione. La Polizia ha fatto uso delle armi per disperderli. Gli operai, affamati, hanno cercato di penetrare nella cattedrale, coll'intenzione di esporre ai fedeli che s' recavano al servizio domenicale la loro triste condizione, ma tutte le forze di polizia erano state mobilizzate, ed il tentativo è fallito. In un *meeting*, che seguì, i dimostranti decisero che 50,000 disoccupati si riuniranno giovedì sugli *square*, e tenteranno nuovamente di entrare negli edifici municipali.

I dimostranti cantano una canzone. La bandiera del popolo è di colore rosso. La Polizia riuscì finora a disperdere i dimostranti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 740,6; ore 15: 743,0; ore 21: 744,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al orei in gradi centesimali

Massima + 21,4 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nella ... al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 14,1

6 settembre — Il sole nasce alle ore 5, min. — tramonta alle ore 18, minuti 53.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 20,8

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 14,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.4	18.7	sereno	Pietroburgo	10.9
Milano	27.0	18.7	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	24.1	15.1	»	Amburgo	10.4
Venezia	24.0	18.4	sereno	Vienna	9.6
Bologna	24.5	16.2	1/4 cop.	Trieste	17.2
Ancona	26.0	14.8	3/4 cop.	Madrid	17.4
Livorno	25.6	18.7	sereno	Alessandria	23.1
Firenze	25.2	17.0	»	Parigi	7.0
Roma	25.5	19.1	»	Nizza	19.4
Bari	26.2	20.4	1/4 cop.	Ginevra	8.9
Napoli	24.5	19.4	sereno	Costantinopoli	25.9
Palermo	27.6	15.7	»	Malta	23.0
Messina	28.2	21.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	22.0	15.5	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* (133

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Durante un tempo abbastanza lungo, Speranza fu occupata nell'osservare la diversità degli aspetti dell'isola di Wight, così pittoresca e così diversa dai paesi che aveva veduto fino allora.

Per oltre quindici miglia, l'*omnibus* seguì delle strade fiancheggiate da villette dipinte, secondo il gusto inglese, con colori chiari, verde tenero, celeste, giallo pallido. Simili tinte davano alle villette l'aspetto di giocattoli da bambini, appena tolti con precauzione dalle loro scatole di cartone.

Le strade erano tenute con la stessa cura, e somigliavano a quei viali di parchi inglesi continuamente e meticolosamente rastrellati, dove non si scorge nè un sasso fuori di posto, nè una foglia morta.

La notte stava per cadere, quando il robusto cocchiere si volse verso la giovane e graziosa viaggiatrice, dicendole, con un accento inglese pronunziatissimo:

— Easton House, miss.

E la monaca:

— E' bello, non è vero?

Era più che bello, era meraviglioso.

Easton House è una delle magnifiche proprietà di quell'isola popolata di colossali castelli che gli inglesi chiamano modestamente case o manieri, *houses* o *manors*.

Il nome di castello, *castle*, è riservato ai palazzi reali ed alle antiche costruzioni, siano quasi completamente rovinate o siano conservate alla perfezione, che hanno lasciate i conquistatori Normanni.

Easton House è divenuto un convento, ma un convento grandioso, situato nel mezzo di uno splendido parco, in uno dei più bei siti del mondo..

L'*omnibus* percorse durante qualche minuto i viali del parco e si arrestò al vestibolo, dinanzi ad una veranda, la di cui porta si aprì per lasciare entrare la viaggiatrice e la sua compagna.

Una giovane monaca era ad attenderle.

Sorridendo come sorrideva suor Melania, essa avvicinò Speranza e le chiese:

— La signorina Speranza?

— Sì, sorella mia.

— Sono incaricata di darvi gli schiarimenti che desiderate. Mi accettate per guida?

— Oh, certamente.

L'interno della casa era splendido quanto l'esterno.

Bentosto Speranza si trovò installata in una piccola cameretta con un letto più elegante, ma non certo molto più comodo di quello di Rennes.

In pochi minuti la sua guida la mise al corrente delle abitudini e delle regole della casa.

Poi, riparato un poco il disordine che la traversata aveva causato alla sua toeletta, venne presentata alla sua nuova superiora.

Immediatamente si sentì guadagnata dall'aspetto distinto e dall'affabilità della direttrice.

Era l'ora del pranzo.

Le sue future compagne accolsero Speranza con tutti i segni della simpatia e, quando essa si ritrovò sola nella sua camera, appoggiata alla ringhiera della sua finestra, in contemplazione dinanzi al mare infinito che luccicava lontano e dal quale sembravano uscire milioni di scintille, ammirata di fronte a quel parco così bello sotto la tremula e dolce luce delle stelle, il petto le si sollevò in un sospiro:

— Sono in balìa d'un sogno? Per quali fortunose vicende sono stata condotta in questa casa? E' questa la mia ultima tappa? Quando terminerà il mio viaggio?

Amore! Amore!

Attendendo risposta alle lettere che aveva potuto, per mezzo di Bertin, far pervenire alla sua fuggiasca vicina, il giovane di studio di Delacour aveva vissuto in uno stato di eccitazione straordinaria, subendo quelle fasi di speranza e di sconforto che solo possono comprendere coloro che hanno amato con passione.

L'inattesa fuga della sua adorata lo aveva piombato nella costernazione.

Era quella la sola disgrazia, il solo avvenimento che potessero seriamente addolorarlo.

Cambiamenti di Governo, catastrofi bancarie, eruzioni di vulcani e terremoti, una nuova Comune, Parigi incendiata da un capo all'altro, tutto ciò l'avrebbe commosso assai meno del pensiero che lo torturava:

— Essa non è più qui.

E' vuota la cameretta dell'amata, è silenziosa la soffitta donde uscivano delle melodie così dolci, dove una soave voce canterellava dei brani così appassionati e che facevano vibrare tutte le corde sensibili del suo cuore.

Come il buon Lafontaine, dopo la rovina del suo amico Fouquet, avrebbe potuto esclamare:

— Piangete, ninfe di Vaux!

Ma le ninfe di via Luigi-il-Grande non versavano lagrime: anzi, non mostravano neppur d'accorgersi della sventura che aveva colpito uno dei loro vicini.

La vita del pacifico quartiere non subiva alcun cambiamento.

Le serve se n'andavano col loro panieri al braccio: le sartine passavano frettolose coi loro scatoloni ed il loro visetto furbo e svegliato: ciascuno, come prima, accudiva ai propri affari.

Ma Giovanni Guénec era triste e disperato.

Inutilmente la padrona dell'*Albergo di Cipro*, la signora Roque, sempre servizievole e consolatrice, diceva all'amante disilluso, di cui riceveva le malinconiche confidenze:

— State tranquillo. Essa si ritroverà.

Ed aggiungeva, per incoraggiarlo e farlo pazientare:

— Voi avevate un debole per lei, ed era giusto..... Quella fanciulla è una perla! Ma almeno, e su questo potete star tranquillo, voi non le siete indifferente.....

— Davvero?

— Eh, via! Lo sapete bene.....

— Ma.....

— Forse che, quando si ha un po' di esperienza, certe cose non si vedono? E senza vantarmi, io d'esperienza ne ho molta!

Madama Roque non si vantava.

Quante ne aveva vedute, e di tutti i generi, da trentacinque anni, dacchè viveva in quell'albergo!

Quante ne aveva udite, essa, la parigina nata, allevata e cresciuta in quello scatolo, che certo la sua famiglia aveva comperato al tempo della Grande Rivoluzione, pagandolo con un pacco di assegnati!

Eppure, malgrado ciò, il figlioccio della marchesa d'Orville non era tranquillo.

Ad ogni turno di posta tempestava di domande il portinaio.

— Una lettera per me?

— Non ancora.

— Qualche notizia?

— Niente.

Nella sua disgrazia — e non era forse la più grave da cui potesse essere colpito — egli sentiva un invincibile bisogno di espansione.

Delacour, che lo osservava con attenzione, aveva rimarcato l'improvviso cambiamento che si era fatto in lui.

Una mattina lo fece venire nel suo gabinetto e gli disse:

— Le signore tornano oggi.....

— Ve l'hanno detto?

— Or ora. Pare che vi siano delle novità.

Il giovane di studio arrossì.

Il principale, sorridendo, continuò:

— ..... A tuo riguardo.

— Vi hanno parlato?

— Me ne sono accorto.....

— E come?

— Da qualche tempo tu sei cambiato.....

— Io?

— Sì, tu. Sei cambiato, ma in meglio: sei più allegro, più vivace..... Quando, qualche mese fa, sei venuto a domandarmi che ti prendessi nel mio studio, sembravi inquieto, malcontento, triste come un personaggio da melodramma.

— Oh!

— Davvero! Ti ho accordato quanto mi chiedevi perchè ho della predilezione per te, perchè sento per te una parte della grande affezione che nutro per la signora marchesa, una donna che tu dovresti amare e venerare in ginocchio!

— Ma io l'amo e la venero, signore!

— Voglio crederlo! In caso contrario tu meriteresti di essere frustato sulla pubblica piazza... ed io non vorrei neppur più vederti... Tu eri dunque cambiato, in meglio: ed eccoti oggi nuovamente ripreso dalle idee nere... Via, sii sincero, che cosa è accaduto?

Delacour parlava con un viso così bonario, con accento così pa..rno che il giovane si sentì conquiso e felice di confessare tutto.

— Ebbene, ecco — disse. — Io non osavo dirvelo, caro signore, ma sono innamorato!...

— Sul serio?

— Sì!

— E di chi?

(Continua).

Appendice della Stampa (138

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Andiamo — gli disse Pardaillan col tono più naturale — traghettami all'altra riva e prometti di essere più accorto di qualche ora fa, senza di che non solo non ti pagherò, ma ti farò pagare il cavallo che la tua malaccortezza mi ha fatto perdere.

— Ah, messere! — rispose il passatore, del tutto rassicurato. — Non è stato per colpa mia, ma il cavallo ha fatto uno scarto... Se sapeste poi come sono rimasto atterrito e impensierito per voi, quando ho udito rimbombare le archibugiate! Ma spero, perchè vi vedo sano e salvo, che avrete fracassati quei due manigoldi.

— Oh, bella! Come sai che erano due?

— Li ho entrambi veduti... — balbettò il passatore, pentito dell'imprudenza commessa dalla sua lingua.

— E invece io non sono riuscito neppure a vederli e i due scellerati mi sono sfuggiti!

Rassicurato ancor più, il passatore si mise a manovrare e Pardaillan sedè sovra una panchetta, molto indifferente in apparenza.

Pervenuto nel mezzo del fiume, Pardaillan, si alzò, andò risolutamente sul passatore e lo spinse violentemente fuor sopra il bordo. Nel medesimo istante lo afferrò pel collaro e lo tenne immerso nell'acqua sino al collo.

— Grazia! — urlò il passatore, livido di terrore. — Fatemi rimontare! Io annegherò, se mi lascerete!

— Scellerato, confessa che hai voluto annegarmi!

— No! No, ve lo giuro!

— Confessa che conosci coloro che hanno tirato su di me! Confessa che sei stato pagato per uccidermi!

— No, io... io...

Una nuova immersione interruppe il malcapitato. Pardaillan, essendo riuscito a mettere il capo fuori dell'acqua, rantolò:

— Grazia! Vi dirò tutto..

— Parla, animale maligno!

— Come? Nell'acqua?

— Meglio vale parlare nell'acqua, che esservi preso ad archibugiate come me. In ogni modo, se non ti decidi, ti rimetto la testa sott'acqua.

— E se parlo...

— Avrai salva la vita, fede di Pardaillan.

— Pardaillan è, appunto, il nome che messer di Maurevert mi ha detto.

— Lo conosci?

— Da otto anni che faccio parte della Lega santa!... Egli mi ha detto che siete un terribile ugonotto che volevate uccidere il nostro grande Enrico di Guisa e ha fatto passare la parola d'ordine tra tutti i leghisti di questa contrada per darvi la caccia.

— Maurevert ha mentito: io non sono ugonotto. Ma, dimmi, Maurevert si è diretto ad Orléans, come domane mi volevi far credere?

— No, so che egli è ritornato in Beaugency ed ha passato la notte all'*Albergo del Leon d'oro*.

— Riconducimi a riva.

— Verso Beaugency?

— Sì, verso Beaugency.

E, ciò detto, ritrasse sul bordo il passatore tutto molle e tremante.

Pochi minuti dopo, Pardaillan rientrava nella tranquilla cittadina e si metteva in cerca del « Leon d'oro ». Gli si disse che l'albergo di questo nome trovavasi all'altro capo della città ed egli vi accorse.

Niuno, d'altra parte, gli prestò molta attenzione, perchè, la città, da pochi minuti erasi riempita di rumori. I borghesi, aventi l'insegna della croce di Lorena sul petto, uscivano in armi. Parecchi gruppi e capannelli eransi formati, dove discorrevano animatamente. Si udivano gemiti, grida di imprecazioni, singhiozzi. Allora allora, di fatto vi si era diffusa la voce che Guisa era stato ucciso la sera prima, e Pardaillan lo comprese da alcune grida che udì passando.

Raggiunse alfine il casamento dove era il « Leon d'Oro », ed egli si fece indicare l'ostessa alla quale disse:

— Vengo ora ora da Blois, dove il duca di Guisa è stato assassinato.

Subitamente, fu circondato e supplicato di dare particolari, raccontò in poche parole la uccisione di Guisa e soggiunse che era incaricato di correr dietro a uno degli assassini e fece una descrizione così esatta di Maurevert, che l'ostessa esclamò:

— Ma quell'uomo era qui meno di un quarto d'ora fa! Ah!, il miserabile! Comprendo perchè è montato così precipitosamente a cavallo.

— Come? Come?...

— Sì, due uomini, senza dubbio due suoi complici, sono venuti a parlargli misteriosamente e subito dopo egli ha fatto sellare il suo cavallo.

— Occorre, — disse il cavaliere, — che io raggiunga quell'uomo. Quale direzione ha preso?

— La strada di Châteaudun.

— Avete un bel cavallo contro il pagamento di cinquanta scudi?

— Anche senza danaro ve l'offro. Ne ho uno che corre come il vento.

L'albergatrice, che, quantunque buona guisarda, non perdeva la testa, prese i cinquanta scudi e diede il cavallo, che in pochi minuti era bello e imbrigliato. Pardaillan guardò il cavallo e lo riconobbe buon corridore.

— Riconducetemi l'uomo, affinchè lo facciamo appiccare! — gli gridò dietro l'ostessa, quando Pardaillan si fu slanciato al galoppo.

Presto Pardaillan vide disegnarsi all'orizzonte i primi piani di una massa di alberi disposti a semicerchi e i cui rami scheletriti si attorcigliavano nel cielo plumbeo.

Era la foresta di Marchenoir, che egli doveva attraversare da un capo all'altro. L'inseguimento diventava accanitissimo. Pardaillan correva come una freccia, tormentando il suo nuovo cavallo.

Erano ormai una ventina di minuti che egli erasi slanciato nel folto della foresta. Improvvisamente, egli rabbrividì dai piedi alla testa e impallidì atrocemente. A una breve distanza a lui davanti, al di là di un breve gomito della via trascorrente fra gli alberi, udì il nitrito di un cavallo. Due minuti dopo, scorse il cavaliere che correva innanzi a lui e un sorriso terribile, feroce, spaventevole gli contorse le labbra. Quel cavaliere era Maurevert.

Maurevert galoppava senza voltare il capo. Sapeva ormai di essere inesorabilmente perseguitato. Sapeva che colui che galoppava accanitamente alle sue calcagna era Pardaillan. Sapeva che egli stava per morire... Galoppava, o piuttosto lasciavasi trascinare da un cavallo slanciato come ansiosamente alla corsa e che egli ormai non toccava più. Ogni energia in lui appgreva. L'abbominevole minaccia, sospesa da sedici anni sulla sua testa, stava dunque per realizzarsi senza remissione...

Maurevert pensava queste cose vagamente, confusamente. Il suo volto, di un pallore di trapassato, aveva di tanto in tanto terribili contrazioni. Sembravagli che il cuore si rifiutasse di battere e che poi, improvvisamente, si mettesse a saltare, a tempestargli atrocemente il petto. Una specie di gemito ininterrotto gli sfuggiva dalle labbra. Egli subiva, in quel momento, la più formidabile impressione di terrore che un organo umano possa sopportare.

Da sedici anni, Maurevert aveva paura: paura di Pardaillan. Non si atterriva punto al pensiero della morte, ma si atterriva precisamente al pensiero della morte che gli avrebbe dato Pardaillan. Non aveva paura di battersi: ma aveva paura precisamente di battersi con Pardaillan.

E quella paura speciale, orribile, come un'agonia che durava da tanti ed anni, stava per raggiungere il massimo di intensità.

Tutto a un tratto, il suo cavallo, che egli non sosteneva più con le redini, inciampò e cadde senza tentare di sollevarsi, rotto come era dalla furia di una corsa folle.

Maurevert non si fece male cadendo di sella e potè rialzarsi.

Non aveva più alcuna idea, alcun pensiero. Le sue labbra diventate esangui tremavano convulsamente.

Vide che Pardaillan, a trenta passi di distanza, smontava di sella. E quella vista animò in lui una scintilla di energia. Si abbassò rapidamente, estrasse dalla tasca della sella una pistola d'arcione, pose un ginocchio a terra e prese di mira Pardaillan. Il cavaliere gli corse incontro dritto, e quando fu a dieci passi gli disse:

— Tira pure: ma non mi colpirai.

Maurevert lo guardò un secondo. Pardaillan gli apparve in una specie di nube fiammeggiante, ove non distingueva altro fuor del lampo degli occhi e della terrificante minaccia del sorriso.

Fece fuoco, e vide che il colpo era fallito.

Gettò la pistola, si alzò con un sorriso atroce ed arretrò a misura che Pardaillan seguitava ad avanzare. Un albero, che sorgeva dietro di lui lo fermò. Allora si appoggiò al tronco e rimase immobile, con gli occhi sbarrati e fissi su Pardaillan.

— Allorquando ti sorpresi sull'altura di Montmartre, ti feci grazia! — disse Pardaillan. — Perchè tentasti ancora assassinarmi?

Maurevert non rispose.

— Assassino di Loïsia, che non ti aveva fatto alcun male; assassino probabilmente di mio padre, che non ti aveva fatto male; assassino di me, che non ti avevo del pari fatto male; tu, che potendo fuggire e trovando la salvezza nella fuga, ti sei fermato all'albergo della *Quattro Vie* per pagare l'albergatore e i suoi due sicari per farmi sgozzare, e poi ti sei fermato a preparare l'assassinio per parte degli archibugieri e del passatore; rispondimi, o assassino di Loïsia, che ti dovrò fare per tutte le sofferenze ingiuste che mi hai inflitte? Ti lascio la scelta di determinare il tuo castigo. Rispondi!

Ma Maurevert rimaneva muto, ed il suo gemito continuo diventava un flebile rantolo.

Pardaillan lo guardò un istante. Non aveva più a lui davanti un uomo, ma un agonizzante, ed i suoi occhi si riempirono di pietà. Si avvicinò d'un altro passo, sino a toccare quasi Maurevert, ed allora, con una voce strana, che era dolce e rude al tempo stesso, pronunziò:

— Poichè non mi rispondi, sceglierò io stesso il tuo supplizio. Ed eccolo:

Ciò dicendo, Pardaillan toccò con la punta del dito il petto di Maurevert, nella direzione del cuore.

(Continua).